

BANCA DI VITERBO

SOC. COOP. PER AZIONI
C.Fisc./P.IVA/N. Iscr. Reg. Imprese 00057680563
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE:
Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO
Capitale sociale e Riserve: € 59.596.679,52



2016: RENDICONTO
106° ESERCIZIO



BANCA DI V I T E R B O



BANCA di VITERBO

Credito Cooperativo

- ✚ **VITERBO**
Agenzia di sede*
SPORTELLO SELF-SERVICE
Via A. Polidori, 72
Tel. 0761.248261
Fax 0761.248280
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 1**
Via T. Carletti, 25
Tel. 0761.226688
Fax 0761.222864
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 2**
Via Villanova, 50/A
Tel. 0761.250775
Fax 0761.352486
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 3**
La Quercia (VT)
Piazza del Santuario, 55/57
Tel. 0761.346440
Fax 0761.346434
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 4**
Piazza S. Faustino, 6/A
Tel. 0761.347991
Fax 0761.347975
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 5**
Via Monti Cimini, 15
Tel. 0761.321470
Fax 0761.321373
- ✚ **VITERBO**
SPORTELLO BANCOMAT
Via Cavour, 78
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 6**
Via Vico Quinzano, 2
Tel. 0761.320492
Fax 0761.331188
- ✚ **VITERBO Agenzia N° 7**
Strada Teverina, 5/A
Tel. 0761.251203
Fax 0761.274538
- ✚ **VITERBO**
SPORTELLO PALAZZO DI GIUSTIZIA
Via G. Falcone e P. Borsellino, 41
Tel. 0761.275581
Fax 0761.273176
- ✚ **BAGNOREGIO (VT)**
Via Divino Amore, snc
Tel. 0761.760072
Fax 0761.760366
- ✚ **CANEPINA (VT)**
Via Giovanni XXIII, 1/5
Tel. 0761.752253
Fax 0761.750054
- ✚ **CANINO (VT)**
Via Cavour, 64/66
Tel. 0761.437571
Fax 0761.439608
- ✚ **CASTIGLIONE IN TEVERINA (VT)**
SPORTELLO DI TESORERIA
Via Orvietana, 57
Tel. 0761.948865
Fax 0761.948751
- ✚ **CELLENO (VT)**
Piazza B. Cellini, 1
Tel. 0761.912702
Fax 0761.913885
- ✚ **MONTEFIASCONE (VT)**
Via Cardinal Salotti, 48/a
Tel. 0761.831054
Fax 0761.827521
- ✚ **TUSCANIA (VT)**
Via Tarquinia, 76
Tel. 0761.445015
Fax 0761.444828
- ✚ **VITORCHIANO (VT)**
Piazza Donatori di Sangue, 9
Tel. 0761.371459
Fax 0761.371813
- ✚ **VITORCHIANO (VT)**
Loc. IL PALLONE
SPORTELLO BANCOMAT
Via Marmolada snc
c/o Cine Tuscia Village

* Per servirTi meglio, siamo aperti anche il **SABATO** dalle 9,00 alle ore 12,30



VISTA CATTEDRALE DI S. LORENZO - VITERBO

RAPPORTO RELAZIONALE

33 mila Rapporti con famiglie e imprese

PATRIMONIO FIDUCIARIO

520 Milioni di euro di raccolta diretta
44 Milioni di euro di raccolta indiretta
469 Milioni di euro di impieghi

PATRIMONIO TERRITORIALE

8 comuni con nostre filiali
33 comuni di nostra competenza

PATRIMONIO IMMOBILIARE

9,2 milioni di euro di fabbricati
5 filiali su 16 di proprietà

FONDI PROPRI

59,2 milioni di euro

PATRIMONIO

59,6 milioni di euro

REQUISITI PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI

CET 1 Capital ratio 16,10%

Total Capital ratio 16,10%



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

Società cooperativa per azioni

Sede Sociale e Amministrativa: 01100 Viterbo - Via Polidori, 72

Società Cooperativa per Azioni - R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391

Cod. ABI 08931/8 - Cod: CAB 14500-3 - Part. IVA/C. fisc./N. Iscriz. Reg. Imp. 00057680563

Fondata nel 1911 - Iscritta all'Albo delle Banche n. 2727.6.0 (Art. 13 D. Lgs. 385/93)

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative n. A161455

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (Art. 62 D.Lgs. 415/96)

www.bancadiviterbo.it



INDICE

11	Relazione degli Amministratori sulla gestione
----	---

111	Relazione del Collegio Sindacale
-----	----------------------------------

119	Schemi di Bilancio
-----	--------------------

131	Nota integrativa
-----	------------------





BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo



BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni – R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391 – Cod.Abi 08931/8 – Cod.Cab.14500-3
Part.Iva/C.fisc./N.Iscriz.Reg.Imp.00057680563-Fondata nel 1911 – Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2727.6.0 – Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente con il n. A161455 – Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo Nazionale di Garanzia, al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario. Sede Sociale: Via A. Polidori, 72 – 01100 Viterbo. www.bancadiviterbo.it

SEDE SOCIALE E AMMINISTRATIVA DIREZIONE GENERALE:

Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO - Tel. 0761.248207

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci della Banca di Viterbo Credito Cooperativo sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria, in prima convocazione, il giorno 29 aprile 2017 alle ore 12,00 presso la Sede Sociale di Via A. Polidori, 72 a Viterbo, ed in seconda convocazione il giorno

SABATO 13 MAGGIO 2017 ALLE ORE 15,00

presso le "TERME DEI PAPI", Viterbo - Strada Bagni n.12 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- *Relazione del Consiglio di Amministrazione, con proposta di riparto utili esercizio 2016 e relative deliberazioni;*
- *Relazione del Collegio Sindacale e relativa deliberazione;*
- *Presentazione ed approvazione del bilancio di esercizio 2016 e della relativa nota integrativa e relative deliberazioni;*
- *Determinazione ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, in ordine al sovrapprezzo azioni;*
- *Politiche di remunerazione. Informative all'Assemblea. Deliberazioni conseguenti (art. 29 secondo comma Statuto Sociale);*
- *Determinazione del fido massimo da concedere a Soci e Clienti e ad esponenti aziendali;*
- *Rinnovo/conferma polizze assicurative relative alla responsabilità civile, professionale ed infortuni degli amministratori, sindaci e dirigenti: determinazioni;*
- *Nomina della Commissione Elettorale (art. 13 Regolamento Assembleare/Elettorale);*
- *Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi. Deliberazione assembleare di intenzione di adesione ad un gruppo;*
- *Varie ed eventuali.*

Viterbo, 12/04/2017

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE
(Vincenzo Fiorillo)

● Il complessivo funzionamento dell'assemblea è regolato, oltre che dalle norme di legge e statutarie in materia, dal regolamento assembleare valido anche per il rinnovo delle cariche sociali e liberamente consultabile presso l'Ufficio Soci.

● Intervento e rappresentanza in Assemblea (Art. 24 dello Statuto Sociale):

- Possono intervenire all'Assemblea i Soci cui spetta il diritto di voto; hanno diritto di voto quelli che risultano iscritti da almeno novanta giorni nel libro Soci.
- Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.
- Il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente, da Consiglieri o dipendenti della Società a ciò delegati dal Consiglio, da un notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò per legge autorizzato. Ogni Socio può ricevere non più di una delega in caso di Assemblea Ordinaria e non più di cinque in caso di Assemblea Straordinaria.

N.B. Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 24 dello statuto, il Socio potrà recarsi presso l'Ufficio Soci durante l'orario di ufficio a partire dal ricevimento del presente avviso, munito di un valido documento di riconoscimento.

Il Bilancio sarà a disposizione dei Soci presso la Sede Sociale nei termini di legge. La Direzione Generale è a disposizione per ogni eventuale chiarimento.



Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Fiorillo Vincenzo
<i>Vice Presidente</i>	Di Marco avv. Daniele (*)
<i>Consiglieri</i>	Caravello avv. Alessandro De Rosa Giuseppe (*) Grani Marco (*) Maccio Guido Michelini Vasco Pagnottella geom. Giuliano Ragonesi dott. Roberto (*)

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Migliorati dott. Roberto
<i>Sindaci Effettivi</i>	Dottori dott. Emilio Santoni dott. Marco
<i>Sindaci Supplenti</i>	Fontana dott. Massimiliano Maculani dott. Gianluca

Direzione

<i>Direttore Generale</i>	Caporossi rag. Massimo
<i>Vice Direttore Generale</i>	Bianchi rag. Giovanni

(*) Membri del Comitato Esecutivo



CHIESA DI S. SILVESTRO - VITERBO

BANCA DI VITERBO

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE Bilancio Esercizio 2016



2016: RENDICONTO
106° ESERCIZIO



CHIOSTRO BASILICA DI SANTA MARIA DELLA QUERCIA - VITERBO

INTRODUZIONE

Cari soci e socie,

a nome del Consiglio di Amministrazione Vi porgo il più cordiale saluto ed un sentito ringraziamento per essere intervenuti alla nostra annuale assemblea.

Un particolare saluto di benvenuto vada ai nuovi soci che per la prima volta sono qui con noi per esaminare ed approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2016 di quella che, ormai, è anche la loro banca, la stessa che ormai da 106 anni si pone al servizio delle Comunità del nostro territorio di riferimento.

Questa assemblea cade in un momento epocale per il credito cooperativo e quindi anche per la nostra Banca. Un momento segnato da tre passaggi particolarmente significativi:

- l'approvazione il 14 febbraio del decreto legge di riforma del credito cooperativo;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile 2016;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;

Queste ultime in particolare sono state emanate dopo una fase di consultazione conclusasi il 13 settembre 2016.

Ed è proprio il Resoconto della Consultazione che consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che "il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale".

La "vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale".

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che "il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della Capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è quindi utile per ispirare la concreta stesura del

contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

La normativa relativa alla riforma dispone che entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni attuative della Banca d'Italia, si devono presentare le istanze di costituzione dei nuovi gruppi bancari.

Tuttavia l'Organo di Vigilanza, con propria comunicazione del 5 gennaio 2017, ha auspicato che gli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di Capogruppo nazionale o provinciale ne dessero, entro il 31 gennaio 2017, formale comunicazione alla stessa Banca d'Italia e all'intero sistema del Credito Cooperativo.

Altresì è stata espressa la raccomandazione affinché, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, le Banche di Credito Cooperativo/CR si esprimano in ordine a quale gruppo intendono aderire, dandone poi comunicazione alla Capogruppo prescelta e alla Banca d'Italia entro i successivi 10 giorni.

Ciò ha determinato un'indubbia accelerazione dei processi di attuazione della riforma e, come previsto, i candidati alla costituzione delle Capogruppo hanno presentato le proprie candidature.

Tra questi il 30 gennaio 2017 Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa, ha fatto pervenire alla Banca d'Italia ed all'intero sistema delle BCC/CR, la propria candidatura ad assumere il ruolo di Capogruppo del futuro Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Anche Iccrea Banca in data 19 gennaio 2017 ha fatto pervenire a Banca d'Italia e al sistema del Credito Cooperativo tramite Federcasse e Federazioni locali, la propria candidatura al ruolo di Capogruppo.

Con delibera n. 1678 del 6 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca di Viterbo dopo una attenta disamina e discussione, all'unanimità e con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha deliberato la preadesione al progetto costitutivo del Gruppo CCB, che non aveva e non ha natura vincolante, avendo ritenuto che tale scelta rappresenti, allo stato attuale, la migliore realtà nell'ambito del credito cooperativo per la guida di un gruppo bancario cooperativo stabile e competitivo.

Nel rispetto infine della comunicazione della Banca d'Italia del 4 gennaio u.s., nella odierna assemblea con specifico argomento posto all'ordine del giorno si andrà infine ad assumere la deliberazione finalizzata alla scelta della Capogruppo cui aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo ed alla Banca d'Italia nei successivi 10 giorni.

In sostanza l'Organo di Vigilanza ha inteso scandire i tempi di questa fattispecie complessa e a formazione progressiva, utilizzando un passaggio formale nelle assemblee chiamate ad approvare il bilancio 2016, al fine di avere un maggior grado di condivisione interna e,

contestualmente, di certezza (rispetto alle pre-adesioni consiliari) per le candidate Capogruppo, nella prospettiva della sana e prudente gestione e per la tutela degli interessi delle BCC-CR e dei relativi costituendi gruppi.

CONSIDERAZIONI GENERALI SUL CONTESTO GLOBALE ECONOMICO E CREDITIZIO

Il contesto rimane senza dubbio difficile; quella che sembrava una crisi di tipo "tradizionale" in cui dopo un periodo di recessione seguiva la ripresa, si sta trasformando, anzi si è trasformata in un cambiamento radicale delle strutture socioeconomiche dei paesi industrializzati. Cambiano gli scenari di riferimento e cambiano con una velocità notevole distruggendo certezze che sembravano granitiche e mettendo in crisi modelli industriali che sembravano indistruttibili.

Anche l'industria bancaria sta vivendo un momento di grande trasformazione, gravata dalle difficoltà connesse alle sofferenze bancarie generate dalla crisi e dalla necessità di adeguarsi, con stressanti ristrutturazioni, ai mutati assetti.

La redditività legata al margine di interesse si è gradualmente erosa a causa di tassi che rimangono bassi e che si stanno traducendo per i risparmiatori in tassi di interesse addirittura negativi; la componente di ricavo legata all'attività di negoziazione dei titoli di proprietà si è assottigliata ed a ciò si sono aggiunti i costi di copertura dei crediti deteriorati e le ingenti somme che le banche sono chiamate a corrispondere sia per i salvataggi degli Istituti di Credito in crisi sia per costituire i nuovi fondi di garanzia imposti dalla Banca Centrale Europea a tutela dei depositanti.

Queste ultime imposizioni hanno comportato per la nostra Banca nell'anno appena chiuso un esborso di circa 518 mila euro.

Un insieme complicato insomma che evidenzia come fare banca oggi sia diventato difficile, che ci apprestiamo comunque a vivere con il necessario realismo, forti dell'assetto patrimoniale della nostra Banca che è stata fino ad oggi in grado di sopportare senza particolare affanno gli oneri di varia natura illustrati potendo contare sulla fiducia immutata dei nostri soci e clienti e sulle consistenti competenze professionali della nostra struttura aziendale.

Richiami internazionali

Un anno vissuto all'insegna dell'incertezza il 2016. Incertezza dettata dai molti accadimenti geopolitici che hanno pesato in negativo sulle vicende mondiali. Dai numerosi conflitti, di cui quelli del vicino Medio Oriente sono solo una parte, alle emergenze legate ai profughi e ai fenomeni migratori, a momenti apparsi fuori controllo. A estendere paure e angosce al mondo occidentale hanno provveduto efferati atti di terrorismo. Tutto ciò si è ripercosso sulle dinamiche economiche globali.

Un anno di assenza. Assenza di visioni condivise tra i principali attori della scena internazionale. Assenza, per quanto più direttamente ci riguarda, dell'Europa. L'Unione

Europea, nata il 25 marzo 1957 con la firma dei trattati di Roma, si trova a celebrare i sessant'anni di vita in uno dei momenti peggiori della sua storia. Ammaccata dalla Brexit, sembra aver ormai smarrito il senso di sé, incapace finanche di ritrovare le ragioni del proprio esistere. Il 2017 pare destinato a essere un anno di transizione; il problema è che molti fra i Paesi membri non sembrano condividere la meta comune verso la quale indirizzarsi.

Quanto alle vicende più schiettamente economiche, la congiuntura mondiale, pur in graduale crescita, ha evidenziato un preoccupante ristagnare degli scambi commerciali. Fra le cause, il rafforzamento della domanda interna cinese, che sembra aver ridotto la propensioni delle imprese del gigante asiatico all'esportazione.

Un secondo importante elemento di debolezza è stato rappresentato dalla ridotta dinamica degli investimenti globali, che ha interessato sia i Paesi più avanzati e sia quelli emergenti.

Quanto all'inflazione, essa si è mantenuta su livelli abbastanza contenuti negli Stati Uniti (attorno al 2%), è stata quasi assente in Giappone (0,5%), ha raggiunto l'1% nell'Eurozona. Conseguenti le politiche monetarie: mentre la Federal Reserve ha dato impulso, seppur timidamente, al rialzo dei tassi, la Bce e la Banca Centrale Giapponese hanno continuato in una politica espansiva.

Venendo alle singole economie, negli Stati Uniti la crescita non ha portato ai risultati sperati. Dopo il +2,5% dell'anno precedente, il 2016 si è chiuso con un PIL incrementatosi solo dell'1,6%. Fra le ragioni, l'andamento riflessivo della domanda interna, causa il calo degli investimenti e il rallentamento dei consumi. Si è comunque mantenuta positiva la situazione relativa all'impiego della forza lavoro, con la disoccupazione attorno al 4,7%. Le prospettive per l'immediato futuro sono naturalmente legate alle scelte che saranno compiute dalla nuova Amministrazione, in specie per quel che riguarda le politiche commerciali, per le quali si paventano possibili misure restrittive.

La Cina, forse destinata a essere sempre meno partner commerciale e sempre più antagonista del nuovo corso statunitense, ha mantenuto il proprio livello di crescita sostanzialmente stabile (vicino al 7%), con un apprezzabile incremento della domanda interna, favorita dallo stimolo fiscale e monetario. Secondo molti analisti, permangono i rischi legati sia alla bolla immobiliare e sia al livello di indebitamento di numerosi operatori.

L'India ha dato continuità a un percorso di sostenuto progresso del PIL (superiore al 7%), mentre il Brasile è stato ancora preda di una severa recessione, aggravata pure dalla difficile situazione politica. Ha invece beneficiato della ripresa dei corsi petroliferi la Russia, le cui prospettive di ritorno alla crescita sono più che mai legate all'andamento dei prezzi delle materie prime.

In Giappone si è avuto un rallentamento del ciclo economico, con il PIL ormai vicino all'1%, imputabile alla debolezza di investimenti e consumi.

Nonostante gli infausti pronostici legati alla Brexit, il Regno Unito ha registrato un avanzamento di circa il 2,5%. Restano naturalmente nel medio periodo le incognite legate alle possibili conseguenze derivanti dall'uscita dall'Unione Europea.

Nell'area dell'euro si è assistito al consolidamento di un processo di moderata crescita, con un risultato finale stimato per l'intero 2016 attorno all'1,7%. La ripresa dell'inflazione, favorita dalle perduranti politiche monetarie espansive, è stata peraltro legata in buona parte all'incremento dei prezzi dei beni energetici e si è manifestata in modo abbastanza disomogeneo nelle varie economie nazionali, con in coda l'Italia. In leggero incremento gli indici di fiducia sia dei consumatori e sia delle imprese. Ancora pesante il dato relativo alla disoccupazione.

La Confederazione Elvetica ha conseguito nel 2016 una crescita attorno all'1,6%. Si tratta di un dato superiore alle aspettative, che sconta peraltro la forza del franco svizzero, fonte di difficoltà per le esportazioni, in calo di circa l'1%, e che ha penalizzato, fra gli altri, il settore dell'orologeria. A sostenere la dinamica sono stati principalmente i consumi interni. Sempre contenuta entro limiti fisiologici la disoccupazione e ancora negativo, anche se solo frazionalmente, l'indice dell'andamento dei prezzi.

Economia nazionale

Dopo la stentata crescita del 2015 (+0,6%), l'Istat ha certificato, con il +0,9% ai tre quarti del 2016, la graduale ripresa nel nostro Paese.

Il miglioramento è provenuto ancora dalla domanda interna, sia nella componente dei consumi privati (+1,5%) e pubblici (+0,7%) e sia degli investimenti (+2,1%), ma pure dal ritorno, dopo 8 esercizi in flessione, di quelli in costruzioni.

Il saldo commerciale è migliorato da 28 a 37 miliardi: decisivo il minor costo delle importazioni energetiche (per 10 miliardi) agevolato dal calo del prezzo del petrolio.

Ancora pesante il mercato del lavoro, con la disoccupazione giovanile arrivata addirittura al 40%.

Il rischio deflazione si è andato stemperando e a fine anno l'aumento dei prezzi è stato pari allo 0,5%, che tuttavia risulta penalizzante nel raffronto con un dato europeo su livelli doppi: +1,1%.

La strategia volta a sostenere la crescita decelerando il rientro del rapporto tra deficit pubblico e Prodotto, limato dal 2,6% del 2015 al 2,4% del 2016, è confermata nella manovra per il 2017, ove, a fronte di un tendenziale dell'1,6%, il Governo ha programmato un 2,3% che implica una mobilitazione di maggiori risorse per circa 12 miliardi.

Il macigno del debito pubblico dovrebbe essersi nuovamente appesantito al 132,8% del PIL rispetto al 132,3% del 2015.

La dipendenza dello spread - passato da 97 a 160 punti base dopo aver avvicinato i 190 - da fattori esterni negativi (il rialzo dei rendimenti innescato dalle elezioni americane), come positivi (lo scudo del Quantitative Easing BCE) non deve depotenziarne il monito per una gestione virtuosa dei nostri conti.

Soprattutto per l'Italia, esauriti i margini della politica monetaria e rimanendo strettissimi quelli della politica fiscale, decisivo sarà procedere sulla via di innovazioni tecnologiche e riforme strutturali, situazione elettorale e sociale permettendo, in grado di rilanciare una produttività particolarmente bassa.

Ancor più fondamentale, quest'ultima, per chi, rigettando l'origine finanziaria della crisi, la interpreta appunto come una fase, che volge forse al termine, di riequilibrio delle condizioni economiche globali, innescata da flussi commerciali reali favoriti da differenziali di prezzo dovuti proprio al gap di produttività delle economie sviluppate rispetto a quelle emergenti.

PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA			
	2016	2017	2018
Prodotto Interno Lordo	0,9	0,7	0,8
Spesa delle Famiglie	1,4	0,6	0,7
Spesa della AP	0,6	0,2	0,2
Importazioni	1,7	2,2	2,4
Esportazioni	1,3	2,9	3,0
Investimenti	1,9	0,9	0,9
Produzione Industriale	1,4	1,3	1,7
Tasso di disoccupazione	11,6	11,4	11,3
Indice prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,5

Fonte: Prometeia (Rapporto di previsione - Dicembre 2016)

Economia regionale (*)

Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'economia regionale. L'attività di investimento è tuttavia rimasta debole, in connessione con l'ampio grado di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza del quadro geopolitico. Nel mercato del lavoro i segnali sono stati positivi, soprattutto per i più giovani. In base alle informazioni raccolte presso le imprese, il miglioramento proseguirebbe nei prossimi mesi.

Nell'industria si è rafforzata la fase espansiva, sostenuta dai positivi risultati delle imprese della metalmeccanica e di quelle più orientate ai mercati esteri.

È ulteriormente cresciuta la percentuale di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in utile, seppur la quota permane su un livello inferiore alla media nazionale. Le aziende di minore dimensione hanno registrato andamenti meno favorevoli. Le esportazioni sono diminuite (-4,2%), dopo la forte espansione dello scorso anno, favorita da interventi straordinari nella logistica di grandi imprese farmaceutiche. Al netto della farmaceutica le vendite all'estero sono aumentate.

Prosegue l'espansione dell'alimentare e della ceramica. Nelle costruzioni la fase recessiva sembrerebbe essersi conclusa ed emergerebbero segnali di inversione ciclica, seppure ancora deboli. Le compravendite di immobili residenziali si sono espanse (+15%) e i prezzi sono ulteriormente diminuiti (-3%).

È continuata la crescita nei servizi, anche se si registra un rallentamento dei flussi turistici. All'aumento dei turisti stranieri, minore comunque rispetto all'anno precedente, si è contrapposto il calo dei turisti italiani.

(*) Fonte Banca d'Italia

Nel comparto dei beni durevoli le immatricolazioni di autovetture hanno mostrato un andamento favorevole; secondo i dati Anfia tra gennaio ed ottobre 2016 l'aumento è stato del 16,7%.

Nel mercato del lavoro è proseguita l'espansione dell'occupazione, cresciuta soprattutto per i più giovani e, anche grazie agli sgravi contributivi, per i lavoratori a tempo indeterminato.

Le ore concesse di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono diminuite. È significativamente calato il tasso di disoccupazione.

I moderati segnali di ripresa dell'attività produttiva e delle condizioni delle famiglie si sono in parte riflessi sul mercato del credito. Il calo dei prestiti bancari alle imprese è divenuto meno intenso, soprattutto da parte dei principali gruppi bancari. Le richieste delle aziende continuano ad essere indirizzate prevalentemente al finanziamento del capitale circolante. La ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse ha contribuito alla domanda in misura minore rispetto al 2015.

È proseguita la crescita, seppure contenuta, dei finanziamenti alle famiglie sostenuta dall'aumento sia dei mutui, sia del credito al consumo.

Dalla fine del 2015 i tassi medi applicati sui nuovi contratti di mutuo sono ulteriormente calati, portandosi al 2,5% nel secondo semestre del 2016 (dal 2,8%). La riduzione ha interessato principalmente i contratti a tasso fisso (dal 3,2% al 2,7%).

Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito di imprese e famiglie si sta rafforzando. Gli intermediari indicano il permanere di politiche di offerta distese per le famiglie e un graduale allentamento delle condizioni applicate alle imprese; le nostre indagini presso le aziende confermano tali indicazioni.

La qualità del credito alla clientela non ha mostrato mutamenti sostanziali nel primo semestre del 2016: il tasso d'ingresso in sofferenza per imprese e famiglie si è attestato sui livelli della fine del 2015; l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti rimane elevata, ma si è stabilizzata.

Tra i settori il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito per le costruzioni e, in misura più marcata, nel settore manifatturiero; è peggiorato nel comparto dei servizi.

L'incidenza delle consistenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta elevata (al 41,2% e al 15,6% rispettivamente per le imprese e le famiglie), anche se si è stabilita sui livelli di fine 2015.

È proseguita la crescita dei depositi per le famiglie e, con minore intensità, per le imprese (+2,2%). L'aumento ha interessato prevalentemente la clientela delle banche dei primi cinque gruppi bancari.

Le imprese hanno accresciuto i depositi a elevata liquidità a scapito di quelli a scadenza che si sono sensibilmente ridotti. Anche per le famiglie consumatrici è proseguita la ricomposizione a favore delle attività più liquide. La crescita delle giacenze in c/c è stata del 6,7% mentre i depositi vincolati si sono ridotti del 4,4%.

Economia nell'area di interesse della Banca di Viterbo (*)

Nella Tuscia sono state 2.314 le imprese iscritte nel 2016 (erano 2.224 nel 2015) contro le 2.450 cessate (erano 2.078 lo scorso anno), con un saldo negativo di 136 imprese in termini assoluti.

Analizzando la composizione delle imprese per forma giuridica, nella provincia di Viterbo le società di capitali crescono molto di più che in altri territori, +6,22% contro il 3,67% della media nazionale.

Negativi invece i tassi di crescita delle società di persone -0,25% e delle ditte individuali -2,1%. Attualmente nella provincia di Viterbo le società di capitale rappresentano il 16,9% del totale delle imprese registrate, stazionarie le società di persone con il 15,9%, mentre le imprese individuali decrescono al 63,8%. Residuali le altre forme 3,4%.

L'analisi settoriale mostra nel settore agricolo una lieve variazione positiva dello 0,05%, confermandosi come un settore strategico per l'economia del territorio, con un numero di imprese che raggiunge oltre il 31% del totale delle imprese registrate. Tale crescita è anche favorita da misure di agevolazione a livello nazionale e sgravi fiscali anche a favore di imprese che adottano misure specifiche per stimolare il ricambio generazionale. Molti infatti sono i giovani che decidono di avviare un'impresa che consenta loro di svolgere anche un'ampia serie di attività connesse all'attività agricola. Proprio questa multifunzionalità è quella che ha permesso al settore di trovare una nuova vitalità ed invertire il trend negativo di qualche anno fa.

Per le attività manifatturiere si registra una diminuzione dello stock pari al -0,8%, per le costruzioni del -2% e per il commercio -2,2%. Si tratta di settori importanti per lo sviluppo del nostro territorio che costituisce una elevata quota di imprese: 6% circa per le attività manifatturiere, 13,29% per le costruzioni e circa il 22% per il commercio.

Una diminuzione nella variazione annuale si registra anche per il trasporto -0,71%, i servizi di comunicazione -0,64% e le attività finanziarie ed assicurative -2,31% anche se il peso percentuale di questi settori è minore.

Positiva è la variazione dello stock dei servizi di alloggio e ristorazione la cui variazione è dell'1,4%, in un'ottica di sviluppo della vocazione turistica del territorio per un settore che sta crescendo costantemente e che è arrivato a pesare oltre il 6% sul totale delle imprese. Variazione positiva anche per il settore estrattivo +4% circa, per le agenzie di viaggio +1,5%, e per le attività di servizi immobiliari +3,7%.

() Fonte Unioncamere rapp. Movimprese*

Mercati finanziari e Borsa Italiana

Come si evince dalla tabella, tutte le principali piazze finanziarie, con la sola eccezione di quella italiana, hanno chiuso il 2016 con performance positive anche se l'andamento in corso d'anno è stato contraddistinto da una forte volatilità. Il primo semestre, segnato in via prioritaria dai timori prima e dall'esito poi del referendum britannico, aveva risentito in apertura d'anno anche del crollo della Borsa cinese e del ribasso delle quotazioni petrolifere. La seconda parte dell'esercizio ha invece beneficiato

di una generalizzata ripresa delle quotazioni, con nuovi massimi storici per la Borsa americana e per quella londinese grazie al superamento dell'incertezza legata agli esiti delle relative consultazioni elettorali. L'indice MSCI – che sintetizza l'andamento dei Paesi emergenti – ha registrato un incremento dell'8,5% nei dodici mesi (-4,5% però nel quarto trimestre), incorporando al suo interno progressi significativi per i listini brasiliani e russi trainati dalla ripresa del prezzo delle materie prime, in particolare di quelle energetiche. Dopo gli ottimi risultati registrati nel 2015, i mercati gestiti da **Borsa italiana** sono stati penalizzati, in misura più accentuata rispetto agli altri listini europei, dall'andamento del comparto bancario in ragione delle preoccupazioni per le prospettive di redditività futura, la gestione dell'elevato stock di crediti deteriorati, nonché l'esito dei rafforzamenti patrimoniali di alcuni istituti in un'auspicata fase di consolidamento del settore. Nell'ultima parte dell'anno le quotazioni delle banche italiane sono parzialmente risalite sulla scia dell'introduzione di misure governative a supporto della liquidità e della ricapitalizzazione degli istituti di credito. La variazione annua (-10%) si è accompagnata ad un incremento degli scambi in termini di numero (75,5 milioni; +6,1%) mentre si è ridotto il controvalore (624,3 milioni; -22,5%). Borsa italiana ha confermato la leadership europea per contratti scambiati su sistemi telematici, sia su ETF Plus che sul MOT. Sull'ETF Plus, in particolare, nei primi undici mesi le masse gestite hanno raggiunto quota 53,1 miliardi di euro (+11,3% rispetto allo stesso periodo del 2015), mentre il controvalore degli scambi è salito nei dodici mesi a 107,7 miliardi (+3,2%). Al contrario sul Fixed Income (MOT ed ExtraMOT) il controvalore negoziato nell'anno si è ridotto a 218,5 miliardi (-22,3%), a fronte di una flessione altrettanto significativa degli scambi (3,7 milioni; -20,4%). In chiusura d'esercizio a Piazza Affari risultavano quotate 387 società, in aumento rispetto alle 356 di fine 2015, principalmente riconducibili all'ammissione di 30 nuove società sul Global Equity Market (GEM), il nuovo segmento di mercato dei titoli internazionali istituito a partire da luglio 2016. La capitalizzazione si attestava a 525,1 miliardi, dai 573,6 miliardi di fine 2015, equivalenti al 31,8% del Pil italiano (35,2% un anno prima). Quale riflesso della diversa intensità di variazione tra il controvalore degli scambi azionari e la capitalizzazione, la turnover velocity20 si è ridotta dal 140% del 2015 al 119% del 2016. Dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, le attese di una politica di bilancio espansiva e l'aumento delle aspettative di inflazione e di crescita si sono tradotte in una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni e in un deciso incremento dei **rendimenti a lunga scadenza**; la tendenza si è estesa anche alle altre economie avanzate, ma in misura minore che in passato, rispecchiando la divergenza delle politiche monetarie. In considerazione del protrarsi di livelli straordinariamente bassi dei tassi d'interesse e dei rendimenti a scadenza dei titoli pubblici, anche il 2016 – seppur in misura minore rispetto agli anni precedenti – si è rivelato un anno favorevole per l'industria del risparmio gestito (54,9 miliardi di euro di raccolta netta a fronte dei 141 miliardi realizzati nel 2015), sempre trainata dai **fondi comuni di investimento**. La raccolta netta del settore ha totalizzato 34,5 miliardi di euro (oltre 94 miliardi nel 2015), riconducibile per oltre l'80% ai fondi di

diritto estero (+29,2 miliardi) ed in via residuale a quelli di diritto italiano (+5,3 miliardi). In termini di tipologie, l'evoluzione è stata sostenuta dai fondi obbligazionari (+18,8 miliardi) e dai flessibili (+14,5 miliardi), mentre più contenuto è stato il contributo dei fondi bilanciati (+4,2 miliardi), a fronte di una flessione dei fondi azionari (-1,6 miliardi) e dei monetari (-1 miliardo) e di una sostanziale stabilità dei fondi hedge (-0,4 miliardi). A dicembre il patrimonio gestito aveva raggiunto i 900,3 miliardi di euro contro gli 850 miliardi di fine 2015 (+5,9%), sintetizzando nei dodici mesi una ricomposizione in termini percentuali a favore dei fondi obbligazionari (dal 41,1% al 42%), dei flessibili (dal 24% al 24,2%) e dei bilanciati (dall'8% all'8,3%), mentre si segnala una riduzione per la quota dei prodotti azionari (dal 22,2% al 21,2%) e dei monetari (dal 4,1% al 3,8%), a fronte di una stabilità per i fondi hedge.

ANDAMENTI DEI PRINCIPALI INDICI AZIONARI ESPRESSI IN VALUTA LOCALE						
	dic-16 A	set-16 B	giu-16 C	mar-16 D	dic-15 E	Var % A/E
Ftse Mib (Milano)	19.235	16.401	16.198	18.117	21.418	-10,2%
Ftse Italia All Share (Milano)	20.936	18.033	17.775	19.787	23.236	-9,9%
Xetra Dax (Francoforte)	11.481	10.511	9.680	9.966	10.743	6,9%
Cac 40 (Parigi)	4.862	4.448	4.237	4.385	4.637	4,9%
Ftse 100 (Londra)	7.143	6.899	6.504	6.175	6.242	14,4%
S&P500 (New York)	2.239	2.168	2.099	2.060	2.044	9,5%
DJ Industrial (New York)	19.763	18.308	17.930	17.685	17.425	13,4%
Nasdaq Composite (New York)	5.383	5.312	4.843	4.870	5.007	7,5%
Nikkei 225 (Tokyo)	19.114	16.694	15.576	16.759	18.451	3,6%
Topix (Tokyo)	1.519	1.343	1.246	1.347	1.510	0,6%
MSCI emerging markets	862	903	834	837	794	8,5%

Fonte: Thomson Financial Reuters

Euro

Mentre sentimenti di divisione tra i popoli, più che i fondamentali economici, ne mettono in discussione l'irreversibilità, l'euro ha contenuto le perdite rispetto alle altre monete.

Ovvia eccezione l'apprezzamento, del 16,65%, nei confronti della sterlina britannica, nonostante il parziale recupero di quest'ultima dopo il crollo seguito al referendum sull'abbandono della UE.

Superate le turbolenze del 2015, il cambio con il franco svizzero ha oscillato in una banda ristretta, chiudendo il 2016 a 1,0739, poco sotto all'1,0835 di dodici mesi prima.

Nei confronti dello yen l'euro ha registrato un deprezzamento del 5,85%. Al 3,18%, da 1,0887 a 1,0541, si è invece attestato quello contro il dollaro statunitense, divisa rafforzata, nell'ultimo scorcio, dalle aspettative inflazionistiche ingenerate dall'entrante nuova Amministrazione americana.

PRINCIPALI CAMBI, QUOTAZIONI DEL PETROLIO (BRENT) E DELLE MATERIE PRIME						
	dic-16 A	set-16 B	giu-16 C	mar-16 D	dic-15 E	Var % A/E
Euro/Dollaro	1,0513	1,1238	1,1104	1,1378	1,0860	-3,2%
Euro/Yen	122,87	113,87	114,65	128,07	130,65	-6,0%
Euro/Yuan	7,2992	7,4941	7,3796	7,3365	7,0504	3,5%
Euro/Franco CH	1,0700	1,0917	1,0836	1,0935	1,0880	-1,7%
Euro/Sterlina	0,8519	0,8659	0,8341	0,7921	0,7368	15,6%
Dollaro/Yen	116,87	101,33	103,25	112,56	120,30	-2,9%
Dollaro/Yuan	6,9430	6,6685	6,6459	6,4480	6,4921	6,9%
Futures-Brent (in \$)	56,82	49,05	49,72	40,33	37,28	52,4%
Indice CRB (materie prime)	192,51	186,32	192,57	170,52	176,14	9,3%

Fonte: Thomson Financial Reuters

La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della BCE, a marzo del 2016, ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve, a dicembre del 2016, ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato a un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento del sistema bancario nazionale

Tra novembre 2015 e novembre 2016 gli interventi non convenzionali che la BCE ha affiancato all'azzeramento dei residui 5 centesimi del proprio saggio di rifinanziamento principale hanno favorito l'ulteriore alleggerimento, per gli istituti italiani, del costo della raccolta in euro da famiglie e società non finanziarie residenti, dall'1,22% all'1%. Il contributo della prolungata rimodulazione verso le componenti più a breve, meno onerose, presenta però il conto di un'aggravata esposizione al rischio di futuri rialzi dei tassi.

Il rendimento dell'attivo fruttifero, soprattutto per via dei crediti, si è contratto in misura ancor maggiore, attestandosi al 2,76%. Il differenziale, che nel 2015 era all'1,85%, si è ristretto all'1,76%, proponendo una criticità fondamentale per la profittabilità bancaria.

Né la dinamica del margine d'interesse ha potuto giovare di uno sviluppo dei volumi, stante il loro segno negativo su ambo i lati del bilancio.

L'assottigliarsi della raccolta, nell'ordine dello 0,6%, si è comunque un po' attutito, come pure il processo di rimpiazzo delle obbligazioni (-14,90%) con strumenti più liquidi: la crescita dei depositi è stata sostenuta da conti correnti (+10,20%) e pronti contro termine (+10,2%).

Dal lato dell'attivo, anche gli impieghi a famiglie e società finanziarie si sono ridotti dell'1%: in attenuazione sia la restrizione sulle imprese, contenuta nell'1,4%, sia l'abbrivio sulle famiglie, rallentato a uno 0,6% che incorpora variazioni relativamente più consistenti nei prestiti per acquisto abitazioni (+1,4%) e, pur fortemente ridimensionato, al 6,1% dal +40,2% di un anno prima, nei finanziamenti al consumo.

Incoraggiante, per le future prospettive reddituali, il miglioramento della qualità del credito. In ogni caso, il ripiegamento delle sofferenze nette (-2%), in misura più accentuata che per le lorde (-1,1%), ne ha consentito la riduzione dell'incidenza sia sul totale degli impieghi – dal 4,85% al 4,80% – e sia su capitale e riserve, dal 9,52% al 9,25%.

A fronte di svariate situazioni di difficoltà, il Governo ha varato interventi di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche che si sintetizzano nell'apprestamento di uno specifico fondo da 20 miliardi.

A ricavi di sistema che si concordano in flessione, si contrappongono, tra gli analisti, visioni eterogenee sull'efficacia del contenimento dei costi, con quantificazioni conseguentemente divaricate in termini di risultato di gestione. Il maturare di aspettative per una recrudescenza, complici pulizie straordinarie dei bilanci, di quegli accantonamenti il cui ridimensionamento aveva permesso nel 2015 il ritorno a un modesto utile complessivo, catalizza ora il convergere delle attese verso una nuova perdita, che sarebbe la quinta negli ultimi sei esercizi.

L'ANDAMENTO E L'EVOLUZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato da 364 di dicembre 2015 a 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo della intermediazione

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2016, a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari, a novembre 2016, a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

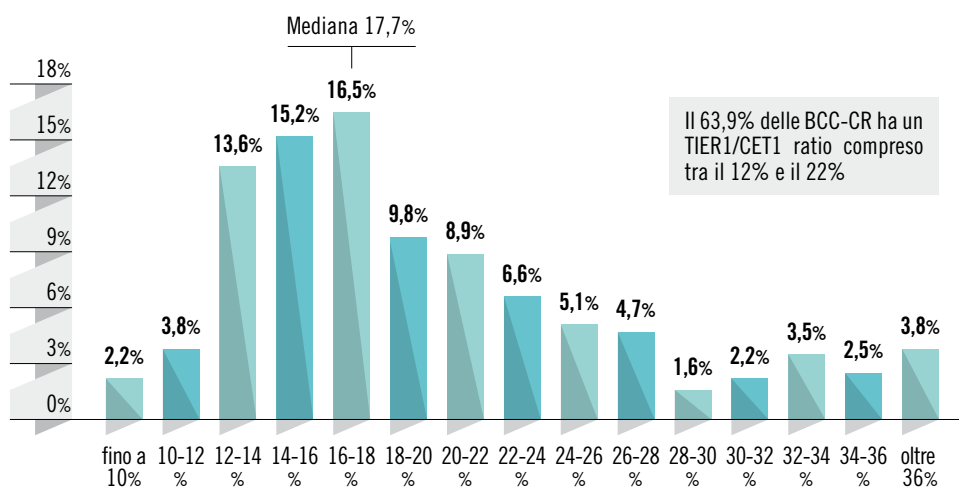
La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni, e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Situazione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari, a settembre 2016, rispettivamente al 16,8% e al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

BISTRIBUZIONE DELLE BCC SULLA BASE DEL TIERR1/CET1 RATIO A SETTEMBRE 2016 CAMPIONE DI 316 BCC-CR



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC, sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016, evidenziano che 81 BCC risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste, 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-Est (-6,8%) e nel Nord-Ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*. Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di Solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

I Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo

La crisi economica sperimentata in questi anni ha avuto sulle BCC un impatto sia diretto, in termini di deterioramento dei crediti e di restringimento dei margini economici, sia indiretto laddove hanno dovuto sostenere la risoluzione delle crisi bancarie occorse, tanto quelle interne al movimento quanto quelle esterne.

Rileva in questo ambito sia il ruolo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che, in virtù della natura di aiuti di Stato dei suoi interventi, non eroga più sostegni, ma gestisce esclusivamente quelli pregressi, ma soprattutto del Fondo di Garanzia Istituzionale che è intervenuto a risolvere con successo delicate situazioni di crisi di talune Banche di Categoria.

Infine, nella fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto, il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di Garanzia della Categoria e i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Nella sua breve vita dalla costituzione, il Fondo Temporaneo ha già deliberato interventi a sostegno di processi aggregativi che hanno coinvolto le BCC aderenti alla Federazione Lazio Umbria Sardegna per complessivi euro 20,1 milioni, di cui euro 19,4 milioni a valere sul plafond di impegno massimo del 2016 e euro 667 mila a valere sul plafond di impegno massimo del 2017.

Si tratta in gran parte di interventi di finanziamento per l'acquisto di crediti anomali o per la sottoscrizione di strumenti irredimibili di capitale, quindi privi di un immediato impatto sul conto economico, ma che comportano comunque uno sforzo finanziario per le BCC che devono destinare risorse a questa forma di mutualismo di categoria.

Nel 2016 le BCC sono state poi chiamate a versare la prima quota della contribuzione per la costituzione del fondo ex ante dei DGS (Deposit Guarantee Scheme – tale è il Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito nella nuova normativa europea sui Fondi di Garanzia).

Da non dimenticare infine che le BCC, in quanto contributrici del Fondo di Risoluzione Unico/Nazionale, hanno versato, come qualsiasi istituto bancario, la propria quota di formazione del fondo stesso nonché sostenuto, per quanto di loro competenza, le prime crisi bancarie (si è trattato di banche esterne al movimento del Credito Cooperativo) di cui tale Fondo si è dovuto occupare.

In riferimento a quanto appena detto, appare opportuno evidenziare il peso economico e finanziario che la Banca, per quanto di sua competenza, ha dovuto sopportare per il sostegno del sistema:

Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo:

- *Interventi con impatto a conto economico euro 108.292,72;*
- *Interventi di finanziamento euro 311.799,21;*
- *Contribuzione DGS con impatto a conto economico euro 252.137,66.*

Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo:

- *Interventi con impatto a conto economico euro 383,64;*
- *Interventi di finanziamenti euro 220.011,69;*
- *Altri interventi (Sottoscrizione strumenti AT1) euro 108.665,82.*

Contribuzione al Fondo di Risoluzione Unico/Nazionale:

- *Contributo ordinario (Fondo di Risoluzione Unico) euro 88.561,00;*
- *Contributo straordinario (Fondo di Risoluzione Straordinario) euro 177.617,00.*



LA SITUAZIONE DELLA BANCA DI VITERBO RISPETTO ALLA PROPRIA PIANIFICAZIONE STRATEGICA – Sintesi dei risultati –

Dopo aver evidenziato seppur brevemente i principali accadimenti del 2016 e tracciato un quadro della realtà in cui la nostra Banca ha operato, passiamo ora ad illustrare le linee di gestione e le sue risultanze economiche e patrimoniali.

Se c'è un fattore che differenzia e caratterizza il profilo delle banche – al di là delle loro dimensioni, della specificità delle politiche gestionali o dell'ampiezza dei territori presidiati – questo è certamente da ricercare nell'approccio e negli stili di relazione con la clientela ed i soci: nel modo cioè "di fare banca e di essere banca" agendo secondo modelli di comportamento che sono alla base della cultura aziendale e ne riflettono la vera natura, quella avvertita dall'utenza in modo diretto. Il modello nel quale ci riconosciamo, che pure è una forma mentis, è quello di banca del territorio: l'attaccamento ai valori del lavoro e del risparmio; la consapevole responsabilità di essere parte integrante delle comunità locali; la volontà di contribuire al loro sviluppo economico e sociale svolgendo al meglio e in condizioni di efficienza il nostro compito. L'avere a fondamento la coscienza dei luoghi e vivere il territorio come soggetto corale rispetto ad una visione come semplice spazio geografico, sono i valori a base di tutta la nostra attività. Sono valori forti, capaci di trasformarsi in ricchezza di conoscenza rispetto allo scollamento dai territori indotto dalla globalizzazione e posto a base dell'agire anche di molte imprese bancarie, indipendentemente da accattivanti comunicazioni marketing che ben presto si rivelano solo immagini, senza contenuto vero, concorrendo ad alimentare il disfavore sociale verso il sistema bancario in larga parte del mercato.

Sia pur con i severi limiti imposti dai profili di rischio e da una domanda di credito in flessione, la gestione aziendale è stata incentrata sull'intermediazione creditizia. Avvantaggiati da un'adeguata entità patrimoniale è stato mantenuto come target principale di destinazione il segmento famiglie e piccole e micro imprese ricercando il massimo frazionamento per soggetti prenditori e diversificazione economica settoriale.

I tratti salienti della gestione caratteristica, che si sostanzia nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito, evidenziano come l'impegno di tutta la struttura si sia concentrato sulla missione tipica della nostra Banca che è quella di meritare la fiducia dei depositanti e di fornire credito a chi merita fiducia. Oltre all'attività tradizionale della raccolta e degli impieghi, altrettanto impegno è stato riservato allo sviluppo di tutta l'area dei servizi, confermando comunque massima avversione ad impostazioni tipiche della lettura di relazioni di breve periodo.

Attraverso un'accurata selezione delle controparti sono stati così perfezionati, in linea con il piano strategico, importanti accordi per la distribuzione di prodotti di terzi, con particolare riferimento ai servizi di investimento.

I RISULTATI IN SINTESI		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela Lordi	469.373	463.506	5.867	1,27%
Crediti verso banche	33.778	34.297	-519	-1,51%
Attività finanziarie	120.763	127.773	-7.010	-5,49%
Totale dell'Attivo	631.852	629.523	2.329	0,37%
Raccolta diretta	520.841	510.546	10.295	2,02%
Raccolta indiretta	44.291	46.793	-2.502	-5,35%
Patrimonio netto (incluso utile di esercizio)	59.597	60.704	-1.107	-1,82%
Dati economici				
Margine di interesse	12.842	12.355	487	3,94%
Margine di intermediazione	18.312	20.272	-1.960	-9,67%
Risultato netto della gestione finanziaria	14.360	13.890	470	3,38%
Risultato netto della gestione operativa	1.349	1.188	161	13,55%
Utile d'esercizio	1.027	1.019	8	0,79%
Altre informazioni				
Numero filiali	16	16	-	-
Numero Sportelli di Tesoreria	1	1	-	-
Numero Bancomat Autonomi	2	1	1	-
Numero Aree Self Service	-	1	-1	-

Il *Prodotto Bancario Lordo* rappresentato dalla raccolta diretta, raccolta indiretta ed impieghi ha così raggiunto l'importo di euro 1,039 miliardi con un incremento di circa 13,09 milioni di euro rispetto al 31.12.2015.



IL PROFILO SOCIALE ED I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA (ART 2 L. 59/92 e ART. 2545 del codice civile)

Prima di illustrarVi i risultati conseguiti nella gestione tipica dell'esercizio, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico" in conformità alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Società.

La missione che ci contraddistingue si è concretizzata anche per il 2016 nella massima attenzione di numerose iniziative di cui hanno beneficiato i Soci, i Clienti, le Comunità ed il territorio più in generale, dove infatti l'opera e l'impegno sono fortemente percepiti.

All'impegno nel settore del credito ha fatto riscontro un'attività di tutela del risparmio, avendo offerto sempre ai nostri depositanti – soci e non soci – prodotti idonei ed adeguati ai diversi profili e propensioni del rischio individuale.

Con queste premesse l'attività della nostra Banca rivolta alla base sociale ed alle comunità locali, in linea con quanto previsto dai dispositivi della legge 59 del 31 gennaio 1992 – in particolare il primo comma dell'art. 2 – e dall'art. 2545 del codice civile, ha quindi interessato molteplici interlocutori ed ha confermato l'identità e la missione della nostra cooperativa di credito.

Collegamento con la base sociale

L'attenzione al socio si è esplicata su tre profili:

- la diffusione dell'informazione;
- la promozione della partecipazione;
- l'incentivazione di carattere bancario ed extrabancario.

I soci sono i nostri primi portatori d'interesse, artefici e destinatari al tempo stesso di uno scambio *mutualistico* che si concretizza non solo nelle condizioni bancarie agevolate, dal lato della raccolta, dei finanziamenti e dei servizi, ma anche col dialogo, l'attenzione costante e la partecipazione alla vita cooperativa.

Così operando è stato realizzato in concreto lo scopo mutualistico interno nei rapporti con i soci, ma nello stesso tempo si è determinata anche una favorevole apertura verso il più vasto contesto sociale del nostro territorio di riferimento creando così una forte convergenza di interessi, fondamentale per la nostra identificazione come banca di riferimento e come centro propulsore per la crescita e lo sviluppo del territorio.

*Nei diretti confronti dei Soci la Banca ha mantenuto attivo un apposito "**Conto Soci**", che contiene un pacchetto differenziato di condizioni praticate diverse da quelle della restante clientela; ciò significa tassi attivi favorevoli, con un minimo garantito nelle operazioni di raccolta, tassi passivi con caricamenti minimi, spese fisse e contenute o addirittura esenti in qualche servizio.

Il tasso medio applicato ai depositi fiduciari ed ai conti correnti è **mediamente superiore di 0,30 punti percentuali** a quello ordinario praticato.

*Sempre per i soci rimangono inoltre attivi specifici prodotti come:

- il **"conto jeans"** per i figli dei soci di età non superiore a 30 anni, che prevede addirittura 100 operazioni gratuite;
- il finanziamento di euro 1.800,00 a **"tasso zero"** e senza spese aggiuntive denominato "Pronto Scuola", da rimborsare in dodici rate mensili, finalizzato a sostenere le spese che i Soci devono affrontare durante il proprio percorso di studi o quello dei loro figli (acquisto materiale didattico e testi scolastici, tasse di iscrizione all'Università, abbonamenti per il trasporto pubblico).

Hanno beneficiato di questa ultima iniziativa 71 soci, su cui si può stimare un beneficio "figurativo" a favore dei Soci pari ad euro 3.350,00.

*È stata anche mantenuta gratuita la **polizza infortuni** per tutti i Soci, con indennizzo massimo di euro 50.000,00 in relazione al saldo dei rapporti attivi e la diaria giornaliera da ricovero per infortunio di euro 51,60, con un costo complessivo completamente a carico della Banca pari ad euro 31.350,00.

*È rimasta confermata per tutti i Soci persone fisiche e dipendenti, la predisposizione gratuita dei modelli **730 e delle dichiarazioni IMU**. Hanno utilizzato il servizio 130 soggetti soci.

Su questa iniziativa il beneficio "figurativo" è pari a euro 10.189,00.

*Ai pensionati titolari del **"c/arcobaleno"**, soci e non soci che non hanno superato l'80° anno di età, viene riconosciuta una diaria giornaliera di euro 15,49 per ogni giorno di ricovero/degenza ospedaliera: l'intero premio annuo pari ad euro 15.392,00 è a totale carico della Banca.

*È stato altresì confermato il prodotto ad hoc denominato **"c/Pensione Zero"** che non prevede costi di gestione di alcuna natura, a favore dei pensionati che sono stati costretti, in relazione al tetto di cash, cioè del contante, pagabile dalle Pubbliche Amministrazioni oggi fissato in euro 1.000,00 ad aprire un conto corrente su cui far transitare le proprie pensioni. Al 31 dicembre 2016 i rapporti della specie accesi sono 1.204.

Il costo sostenuto dalla Banca, riconducibile principalmente all'imposta di bollo, di cui hanno beneficiato i titolari, soci e non soci, è stimato in oltre 23 mila euro.

*Ben 25 sono state le erogazioni che nell'esercizio 2016 hanno riguardato l'**assegnazione di un libretto di risparmio di euro 300,00 ai neonati figli dei soci** che ha un duplice scopo: da un lato promuovere l'educazione al risparmio (art. 17 Statuto Sociale) e dall'altra dare un tangibile riconoscimento di diversità al socio nel più ampio contesto sociale.

Il controvalore è stato pari a 7.500,00 euro.

*È anche proseguita, nell'esercizio in esame, l'erogazione delle **"borse di studio"** ai Soci e ai figli meritevoli dei Soci che hanno conseguito il diploma e/o la laurea (n. 64 per complessivi euro 29.640,00) e la consegna delle **"medaglie oro"** (n. 6) e argento (n. 15) con relativi attestati di benemerita ai soci con anzianità "sociale" rispettivamente di 40 e 25 anni.

Volendo altresì sottolineare il sostanziale contributo dei soci più anziani alla crescita della Banca, sono stati assegnati particolari riconoscimenti ai 8 soci con oltre 45 anni di appartenenza alla base sociale.

Il costo complessivo di tale iniziativa è stato pari a euro 1.552,80.

Tra le iniziative intraprese dalla Banca volte a migliorare i rapporti con la base sociale e con i membri della comunità locale alla vita della Banca, va segnalata la tradizionale "Pedalata Ecologica" (25ª Edizione), che si è svolta con successo nella mattina di domenica 11 settembre 2016. In tale data non si è potuta svolgere come consuetudine, causa maltempo, la ormai proverbiale "Festa del Socio" (20ª Edizione), che è stata quindi, a malincuore, annullata. Tuttavia i tradizionali riconoscimenti a favore dei Soci sono stati ugualmente consegnati nei giorni immediatamente successivi, anche se in forma più intima, presso la "Sala Primo Michelini". Da sottolineare, in tale occasione, la consegna di annuali riconoscimenti a personalità, enti ed associazioni che hanno dato lustro alla città di Viterbo distinguendosi nel campo dello sport, della cultura e del mondo del volontariato e della solidarietà. Emozionante il racconto dei rappresentanti del "Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Viterbo" e del "Team della Maxi Emergenza Pronto Soccorso Ospedale Belcolle Viterbo", tra i primi a portare soccorso nelle zone del Centro Italia colpite dal terribile sisma del 24 agosto 2016.

A tal proposito è doveroso segnalare che, come già fatto in occasione dei terremoti occorsi in Abruzzo nel 2009 ed in Emilia Romagna nel 2012, è stato aperto un conto corrente denominato "Banca di Viterbo: SOS per il Centro Italia", finalizzato a raccogliere fondi tra i Soci e comunque tra tutta la clientela per finanziare un progetto ben preciso in accordo con le autorità locali a favore dell'intera comunità gravemente colpita.

Il saldo di tale conto corrente è pari ad euro 9.478,48, da integrare poi con fondi propri della Banca.

*Particolare menzione merita nel 2016 l'organizzazione di interessanti viaggi socio-culturali, che hanno finalità aggregative e che hanno avuto il plauso non solo di numerosi ed entusiasti Soci, ma anche di molti loro familiari ed amici:

- con oltre 130 persone abbiamo visitato le suggestive cittadine di Assisi e Gubbio: in questo caso l'Istituto ha posto a proprio carico il costo del viaggio con bus pari ad euro 1.720,00, così come per la visita della maestosa e spettacolare Reggia di Caserta, che ha visto la partecipazione di 200 persone (costo pari ad euro 5.200,00).
- Indimenticabile nel mese di ottobre il week-end dedicato alla visita della città di Mantova, capitale italiana della cultura 2016. Ai Soci partecipanti, a sostegno della spesa, è stato riconosciuto dalla Banca un contributo pro-capite pari ad euro 80,00 per complessive euro 1.760,00.
- Nel mese di settembre è stata organizzata un'entusiasmante visita alla città di Torino ed alla Reggia di Venaria, una delle principali residenze sabaude del Piemonte. I Soci partecipanti hanno potuto beneficiare di un contributo pro-capite pari ad euro 115,00 per complessivi euro 2.760,00.

Un plauso merita il tradizionale "Concerto di Natale" (11ª edizione) svolto nella prestigiosa e per l'occasione stracolma Basilica di S. Maria della Quercia per lo scambio degli auguri natalizi.

Dopo la celebrazione della S.S. Messa, in memoria dei soci defunti, le autorità e gli ospiti presenti hanno potuto assistere alla incomparabile esibizione della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, nota in ogni parte del mondo per la varietà del repertorio, per la perfezione formale delle sue esibizioni e per il fascino che suscitano i suoi orchestrali, con le loro splendide uniformi, la magnifica compostezza e la profonda vocazione musicale.

Sempre durante il periodo natalizio, la Banca ha organizzato uno "Speciale Bimbi", presso il Cine Tuscia Village di Vitorchiano, offrendo la visione di un film d'animazione ai numerosi bambini presenti, figli e nipoti di Soci.

Collegamento con la Comunità

Nel 2016 la nostra Banca consapevole delle difficoltà del momento, ha confermato il suo notevole impegno per sostenere le associazioni, istituti di formazione, enti no profit presenti sul territorio di competenza operativa dell'Istituto, che hanno così potuto realizzare, anche attraverso le nostre erogazioni e contributi, interventi di sostegno e di solidarietà, nonché eventi culturali e ricreativi.

Di particolare rilevanza sociale sono state le seguenti iniziative:

- contributo economico di euro 1.000,00 per l'acquisto di un defibrillatore automatico per la Polisportiva SSD Oratorio di Villanova;
- assegnazione di buoni spesa, del valore totale di euro 3.800,00, per acquisto derrate alimentari a Caritas parrocchiali ed associazioni di volontariato;
- assegnazione di 2 borse studio per un totale di euro 1.800,00 agli stagisti partecipanti ad un tirocinio formativo, presso il Tribunale Ordinario di Viterbo;
- elargizione economica di euro 700,00 all'Unitalsi a copertura delle numerose spese sostenute;
- Iniziato inoltre, nella seconda metà del mese di dicembre 2016, il restauro finanziato dal nostro Istituto dell'affresco "La Madonna con il Bambino", grande icona mariana situata all'interno della Basilica di Santa Maria della Quercia, risalente al XVI secolo. Contributo stimato euro 4.800,00.

Importanti e degne di nota sono state altresì le sponsorizzazioni di manifestazioni letterarie, musicali e culturali quali "Festival Caffeina 2016", la "54ª edizione della Fiera del Vino di Montefiascone" e la novità rappresentata dal "Caffeina Christmas Village", che ha portato la magia del Natale nelle vie del centro storico di Viterbo, proiettandola così alla ribalta nazionale. Non si può non menzionare la partnership con l'AS Viterbese Castrense, società che ha riportato il calcio viterbese nel modo professionistico. Tutti eventi letterari, culturali e sportivi che hanno messo in grande risalto l'immagine della Banca e che hanno avuto particolare risonanza su tutto il territorio provinciale, ma anche nazionale e a cui non poteva mancare l'apporto dell'unica vera banca autenticamente locale quale siamo, la sua fiducia ed il sostegno economico.

Il dato complessivo ammonta ad oltre 378 mila euro così suddiviso:

INTERVENTI MUTUALISTICI		(dati in centesimi di Euro)	
	2016	2015	variazione %
Da Conto Economico			
Sanità ed Assistenza	-	1.340,00	-100,00%
Scuola ed educazione	1.432,00	5.562,50	-74,26%
Coppe medaglie trofei sportivi	332,45	1.585,01	-79,03%
Sport, pubblicità, ecologia	253.203,68	268.495,09	-5,70%
Manifestazioni per cultura, arte, tradizioni popolari	14.580,91	37.524,82	-61,14%
TOTALE	269.549,04	314.507,42	-14,29%
Con utilizzo del Fondo di beneficenza e/o mutualità			
Per scuola educazione al risparmio	27.770,00	36.280,00	-23,46%
Cultura, religione, volontariato	6.106,63	27.363,04	-77,68%
Manifestazioni socio culturali	73.097,19	96.761,37	-24,46%
Medaglie ai soci	1.552,80	2.753,54	-43,61%
TOTALE	108.526,62	163.157,95	-33,48%

La sensibilità cooperativa e localistica della Banca si è poi concretizzata pure nel ricercare nell'ambito locale i partners commerciali per alcuni importanti servizi aziendali (dalla vigilanza alla pulizia di tutti i locali di sede e periferici, dalle manutenzioni e trasporti alla gestione dei servizi assicurativi e dei check-up sanitari del personale dipendente).

In questo ambito documento di fondamentale importanza riguardante la relazione della Banca di Viterbo con il territorio, è rappresentato dal Bilancio Sociale e di Missione, di cui sarà editata quest'anno la 14^a edizione, quale documento di verifica della coerenza con gli scopi sanciti dallo Statuto Sociale, attraverso una rendicontazione delle attività svolte, di controllo e di confronto con i suoi diversi portatori di interesse interni ed esterni.

È possibile affermare che nel corso dell'anno 2016 il Consiglio di Amministrazione ha proseguito nell'opera orientata a consolidare il carattere localistico della nostra Banca, rafforzando il legame con le comunità del territorio di riferimento e la prossimità al Socio e al cliente, elementi qualificanti della nostra specifica vocazione aziendale e considerati strategicamente determinanti per una appropriata azione di presidio del mercato.

In generale quindi è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca di Viterbo Credito Cooperativo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegata realtà che animano il territorio in cui si è insediata.

È altresì da ricondurre alla gestione tipica della cooperativa, l'assenza di finalità speculative che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello Statuto Sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzioni ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione (art. 2514 codice civile).

La Banca ha altresì regolarmente assolto agli obblighi di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, mediante la destinazione di una quota degli utili netti dell'esercizio 2015 (art. 11 L. 59/92).

Nel complesso articolato scenario di tutte le attività sociali svolte, il Consiglio di Amministrazione, che nel corso del 2016 si è riunito 27 volte, e come Comitato Esecutivo 13 volte, ha sempre avuto l'assistenza ed il confortevole assenso del Collegio Sindacale, il quale, oltre alla scrupolosa opera di controllo sui fatti contabili e gestionali tipici dell'attività bancaria, ha proficuamente collaborato, con una costante presenza, alle varie riunioni consiliari, all'affermazione ed allo sviluppo dei principi cooperativistici e mutualistici posti a fondamento della vita della Banca.

Valore aggiunto e la sua distribuzione tra i portatori di interesse

DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO (dati in unità di Euro)			
	31/12/2016	31/12/2015	Variaz. Ass.
Margine di interesse	12.842.068	12.355.021	487.047
Commissioni nette	4.415.839	4.439.879	-24.040
Dividendi	1.477	16.487	-15.010
Risultati delle attività e passività finanziarie	1.053.969	3.460.444	-2.406.475
Risultato dell'attività di copertura	-953	-193	-760
Altri proventi netti di gestione	2.311.680	2.347.788	-36.108
1. Totale Produzione Netta	20.624.080	22.619.426	-1.995.346
Consumi	-	-	-
Altre spese amministrative	-5.978.109	-5.198.087	-780.022
Rettifiche/riprese di valore su crediti e attività/passività finanziarie	-3.952.892	-6.381.451	2.428.559
Accantonamenti per rischi ed oneri	-31.792	-52.337	20.545
2. Totale Consumi	-9.962.793	-11.631.875	1.669.082
3. Valore Aggiunto Globale Lordo	10.661.287	10.987.551	-326.264
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-478.939	-496.783	-9.156
4. Valore Aggiunto Globale Netto	10.182.348	10.517.768	-335.420
Costo del lavoro	-7.292.009	-7.221.693	-70.316
Imposte indirette e tasse	-1.271.962	-1.793.913	521.951
Interventi nel sociale	-269.549	-314.507	44.958
5. Risultato Prima delle Imposte	1.348.828	1.187.655	161.173
Imposte sul reddito d'esercizio	-321.822	-168.960	-152.862
6. Risultato di Esercizio	1.027.006	1.018.695	8.311

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO			
	31/12/2016	31/12/2015	%
Valore Aggiunto Globale Lordo	10.661.287	10.987.551	-2,97%
Ripartito tra:			
A. Soci			
Dividendi distribuiti ai Soci	28	70	-59,43%
Quota dell'utile destinata a beneficenza	146.167	138.065	5,87%
B. Risorse Umane			
Spese per il personale dipendente e amministratori/sindaci	7.292.009	7.221.693	0,97%
C. Sistema Enti/Istituzioni			
Imposte indirette e tasse	1.271.962	1.793.913	-29,10%
Imposte sul reddito di esercizio (*)	321.822	168.960	90,47%
D. Collettività/Ambiente			
Sanità ed assistenza, sport cultura, religione e sponsorizzazioni	269.549	314.507	-14,29%
E. Sistema Impresa			
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	478.939	469.783	1,95%
Riserve non distribuite	850.000	850.000	-
F. Movimento cooperativo			
Utile destinato a fondo mutualistico L. 59/92	30.810	30.560	0,82%
Valore Aggiunto Globale Lordo	10.661.287	10.987.551	-2,97%

(*) Le imposte sul reddito includono le imposte anticipate. Le imposte dovute ammontano a 0,130 milioni di euro.

La compagine sociale

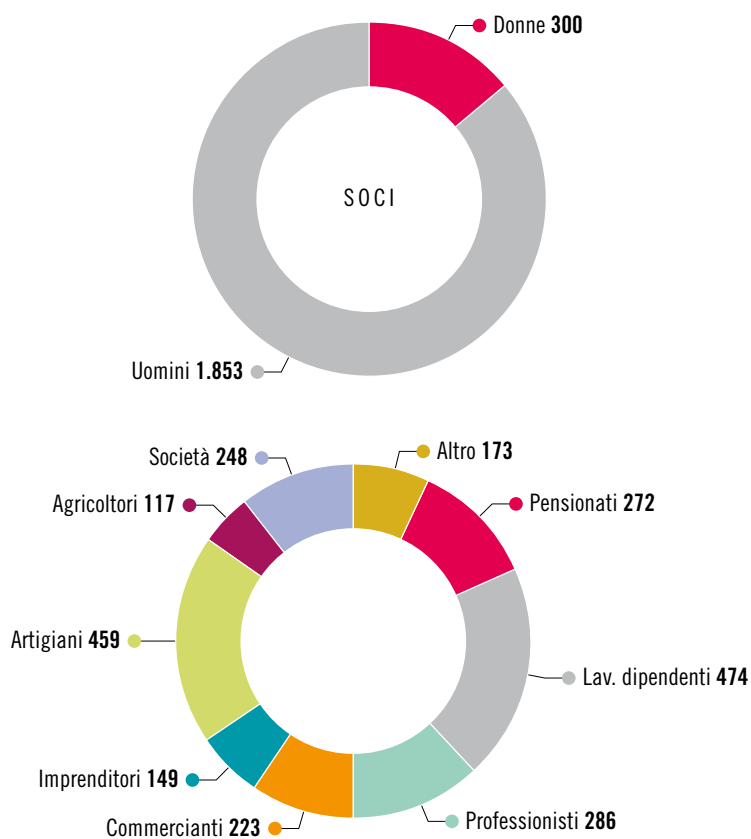
Essere soci della Banca significa farsi partecipe di una realtà solida e poter dialogare con la propria Banca, conoscendone ed influenzandone gli obiettivi e le strategie, attraverso la partecipazione all'assemblea dei soci e all'elezione periodica degli organi collegiali e alla costante relazione con i dipendenti, particolarmente sensibili alle esigenze dei soci.

Cardine del sistema bancario cooperativo è l'elemento Socio. La sua attività bancaria è possibile solo se essa "opera prevalentemente con i Soci". Il background storiografico della Banca è permeato dall'esistenza e dalla partecipazione della compagine sociale.

L'opportunità di ammissione a socio viene in particolare "offerta" a soggetti che all'interno della Comunità ove è insediata la Banca, siano positivamente conosciuti in termini di correttezza, affidabilità e moralità, dimostrino condivisione dei principi della cooperazione mutualistica e che in ragione delle esperienze di vita professionale possano fornire un contributo positivo di conoscenza e di idee ed ambiscano al consolidamento della relazione che si instaura con la Banca.

Nel caso invece di aspiranti soci appartenenti alla categorie delle persone giuridiche, i requisiti previsti dallo Statuto Sociale, vengono integrati da una approfondita analisi del profilo economico-patrimoniale e della struttura organizzativa dei richiedenti, nonché della loro condivisione dei principi ispiratori del movimento cooperativistico.

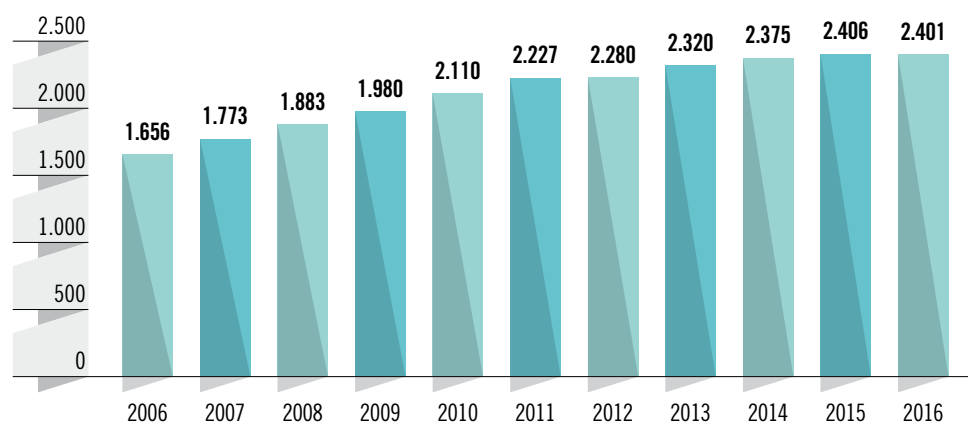
RIPARTIZIONE COMPAGINE SOCIALE PER ETÀ				
	2016	%	2015	%
Fino a 30 anni	65	2,71%	74	3,08%
Dai 31 ai 40 anni	258	10,75%	277	11,51%
Dai 41 ai 50 anni	482	20,07%	488	20,28%
Dai 51 ai 65 anni	671	27,95%	651	27,06%
Oltre i 65 anni	677	28,20%	657	27,31%
Persone giuridiche	248	10,33%	259	10,76%
Totale	2.401	100%	2.406	100%



Nell'esercizio in rassegna hanno fatto quindi ingresso n. 40 nuovi soci, di cui n. 32 persone fisiche e n. 8 societ . I soci usciti sono stati 45, di cui 6 ai sensi dell'art. 13 e 37 ai sensi dell'art. 12.

Le quote dei 21 soci deceduti, sono state invece trasferite agli eredi designati ai sensi dell'art 10 dello Statuto Sociale, da evidenziare che 2 delle quote dei soci defunti sono state trasferite a figli che gi  erano soci della Banca con conseguente riduzione della base sociale.

NUMERO SOCI



Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha vagliato le domande di ammissione alla compagine in linea con i dettami dello Statuto. Da evidenziare che nell'esercizio in esame tutte le richieste di ammissione a socio, se dotate dei requisiti statutariamente previsti, sono state accolte.

In ossequio alle previsioni portate dall'art. 2528 c.c. si illustrano qui di seguito le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

In particolare si comunica che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci, come già specificato in precedenza;
- gli art. 4, 5 e 6 dello Statuto Sociale, determinano poi i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- per favorire da un lato la continuità familiare all'interno della Banca e dall'altro per diminuire l'età media della base sociale, è stata confermata la particolare attenzione verso i figli dei soci, attraverso un "sovrapprezzo azioni" di minore importo rispetto a quello ordinario che nel 2016 è rimasto invariato (50% in meno).

In considerazione poi dell'evolversi della normativa di riferimento in tema di organizzazione e governo societario, tenuto conto che proprio dalla base sociale provengono i futuri amministratori della Banca, la politica di ammissione di nuovi soci si conferma tesa a mantenere e sviluppare una composizione qualitativa elevata della base sociale, avendo anche ben presente le prescrizioni dettate dall'art 35 del T.U., delle disposizioni di Vigilanza e dello Statuto Sociale in tema di svolgimento di "operatività prevalente" nei confronti dei soci.

Attività nei confronti dei Soci e attività fuori zona di competenza:

	Limite normativa		2016	2015
% attività verso Soci e/o a ponderazione zero	MIN	50,00%	58,710%	62,064%
% attività fuori zona di competenza	MAX	5,00%	3,018%	2,691%

Anche nel 2016, l'apporto dell'attività conferita dai soci è risultato significativo sia per quanto riguarda la raccolta del risparmio, che per gli impieghi economici, rispettivamente oltre il 27% oltre il 55%.

Risorse umane

È largamente condiviso il giudizio, sempre ribadito all'interno delle nostre relazioni e ribadito nel piano strategico 2017-2018, che nell'impresa bancaria – tipicamente attività di servizio, per di più basata sul rapporto fiduciario con la clientela – le risorse umane svolgono un ruolo primario e risolutivo per il raggiungimento degli obiettivi e per l'affermazione di un'immagine che sia percepita dal mercato come tratto distintivo dell'azienda. È proprio dall'impegno dei nostri collaboratori, dalla loro preparazione professionale, dal loro senso di appartenenza e di identificazione con la loro/nostra Banca, deriva infatti la qualità dei risultati, così come dai loro quotidiani comportamenti scaturiscono quei valori che arricchiscono il profilo reputazionale della Banca; componente immateriale quest'ultima, ma tutt'altro che invisibile e trascurabile, soprattutto in un contesto competitivo molto affollato dentro il quale le culture, le abitudini, gli stili di relazione tra le persona sono così diversi da consentire un confronto e fare spesso la differenza.

Alle politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane all'interno della Banca sono sempre state dedicate le migliori attenzioni con il preciso obiettivo di fare emergere da quel confronto competenze e valori assolutamente peculiari. Gli sforzi compiuti in questa direzione paiono essere efficaci quando si consideri che i nostri collaboratori si distinguono innanzitutto per la professionalità, il tratto e la capacità di ascolto. Siamo certi che non sono molte banche che con le stesse unità di organico producono identico valore economico e sociale.

L'attività formativa è stata svolta sia attraverso apprendimento sul campo, in affiancamento a colleghi più esperti, sia con la partecipazione a corsi di formazione su argomenti tecnico-normativi e commerciali.

L'offerta formativa si è articolata anzitutto in un ambito di tipo "generale", caratterizzato da corsi indirizzati a tutte le famiglie professionali ed avente l'obiettivo di sviluppare conoscenze trasversali (tale raggruppamento comprende la formazione obbligatoria) e quindi in un ambito "Tecnico-professionale" che comprende corsi finalizzati allo sviluppo delle competenze tecniche delle risorse avviate allo svolgimento di specifiche mansioni, piuttosto che interessate a consolidare, nonché ulteriormente perfezionare, competenze funzionali al

ruolo ricoperto. Da ultimo, ma non per importanza, in un ambito di "Competenze Relazionali" finalizzato allo sviluppo delle capacità comportamentali oltre che per facilitare la diffusione della cultura d'impresa nonché l'interiorizzazione dei valori aziendali.

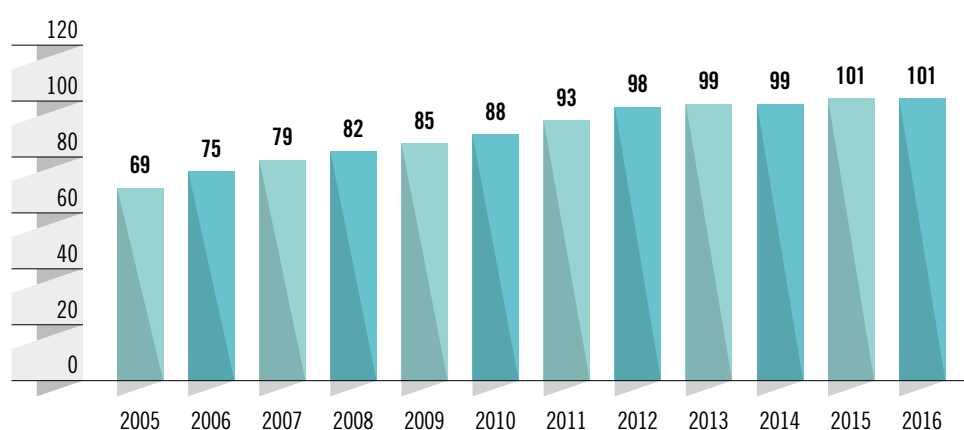
Tra le principali iniziative afferenti alla formazione si segnalano, in particolare, le seguenti attività svolte con l'obiettivo di mantenere costantemente aggiornate le competenze delle risorse alle disposizioni normative:

- Antiriciclaggio;
- Credito Problematico;
- Finanza/Mifid;
- Easy Loan (Pratica di fido elettronica);
- Trasparenza;
- Formazione Sicurezza sui luoghi di lavoro: prevista per tutte le risorse, i Preposti, gli Addetti al Soccorso e all'Incendio;
- Attività di aggiornamento professionale alla vendita dei prodotti assicurativi previste dal regolamento IVASS.

A fine esercizio i dipendenti occupati assommano a 101 unità distribuiti nelle seguenti categorie:

- Dirigenti 2
- Quadro Direttivi 26
- Impiegati 73

DIPENDENTI

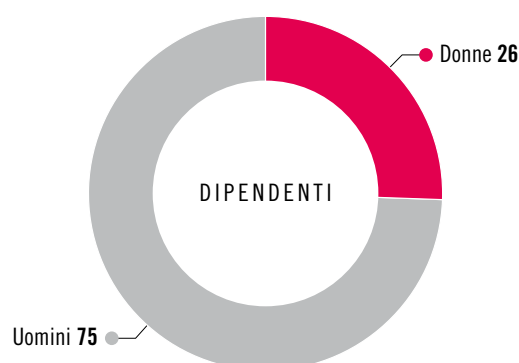


Le forme contrattuali utilizzate sono per il 97,03% a tempo indeterminato.

L'età media del personale si mantiene mediamente bassa: il 41,58% dei dipendenti ha meno di 40 anni.

RIPARTIZIONE DIPENDENTI PER FASCE DI ETÀ		
	DIPENDENTI	%
Fino a 30 anni	2	1,98%
Da 31 a 40 anni	40	39,60%
Da 41 a 50 anni	42	41,58%
Oltre 50 anni	17	16,83%
Totale	101	

La componente femminile è pari al 25,74% dell'organico.



Il sistema retributivo stabilito dal CCNL, è integrato da un sistema incentivante interno volto a stimolare con riconoscimenti economici il contributo dato dai collaboratori di diverso ordine e grado al raggiungimento degli obiettivi non solo quantitativi.

Per i lavoratori a tempo indeterminato è anche attiva una "Cassa di Previdenza" che, anche con il contributo economico della Banca commisurato all'utile di esercizio conseguito, costituisce un sistema integrativo al trattamento pensionistico dell'INPS.

Le relazioni con le Organizzazioni Sindacali si sono mantenute su basi di reciproco rispetto.



LA GESTIONE DELLA BANCA: EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La raccolta

Il mondo alla rovescia. Ecco cosa direbbe un risparmiatore degli anni '70 e '80 di fronte ai rendimenti dei Titoli di Stato azzerati, se non addirittura negativi. Riduzione determinata dall'afflusso di liquidità immesso nel sistema dall'Autorità monetaria che ha via via interessato tutti gli strumenti finanziari.

Di fronte a tassi su livelli minimi ed ancora in possibile erosione, la clientela ha accentuato la tendenza a privilegiare le forme di raccolta più liquide ed il comparto del risparmio gestito da tempo sugli scudi.

A ciò si è aggiunto l'incertezza e il disorientamento fra i risparmiatori causato dal bail-in e dai provvedimenti di salvataggio delle note quattro banche.

In questo difficile contesto generale, sommariamente delineato, la nostra Banca ha operato con una offerta commerciale in linea con le esigenze del mercato e soprattutto della clientela, anche grazie alla fiducia di cui gode. Un elemento quest'ultimo sostanziale ed imprescindibile su cui si fonda il nostro quotidiano ed intero lavoro. La migliore garanzia che possiamo offrire a tutela del risparmio è quella di una banca adeguatamente patrimonializzata, a cui si aggiunge correttezza e trasparenza nella gestione delle relazioni.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha anche operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della **raccolta diretta**, attestandosi a 520,841 mln di euro con un incremento del 2,02% su fine 2015 in controtendenza con le dinamiche del sistema (-2,00%).

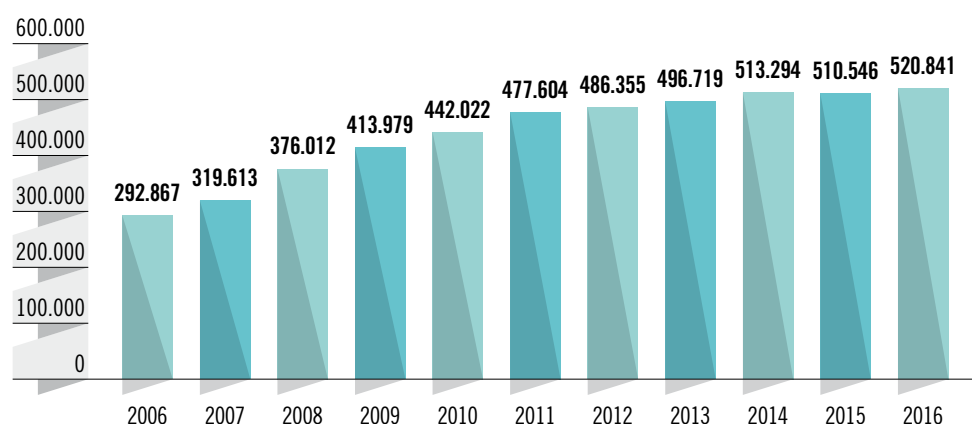
Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 va segnalata la dinamica dei conti correnti che si incrementano di 36,47 milioni di euro (+12,89%) e quella dei prestiti obbligazionari che invece decresce di 30,23 milioni di euro (-39,98%).

Si conferma la tendenza alla compressione dei certificati di deposito (-69,94%), che rappresentano oggi una voce residuale dell'intero comparto della raccolta diretta.

I Time Deposit nel loro complesso hanno avuto una dinamica positiva (+6,69%) mentre a fine anno non sono presenti operazioni di pronto contro termine.

Il "Sistema Carta Conto" (Cabel Pay) continua nella sua evoluzione facendo registrare un +25,46%.

RACCOLTA DIRETTA



RACCOLTA DIRETTA (dati in migliaia di Euro)				
	2016	2015	v. ass.	v. %
FORME DI RACCOLTA				
Depositi a risparmio	29.040	28.905	135	0,47%
Sistema carta conto	3.489	2.781	708	25,46%
Time deposit	121.426	113.808	7.618	6,69%
Certificati di Deposito	1.575	5.239	- 3.664	-69,94%
Conti Correnti	319.337	282.867	36.470	12,89%
Pronti contro termine	-	1.065	- 1.065	-100,00%
Prestiti obbligazionari	45.387	75.620	- 30.233	-39,98%
Mutui passivi	20	24	- 4	-16,67%
Altro	567	237	330	139,24%
DEBITI VERSO CLIENTELA	520.841	510.546	10.295	2,02%

Con riferimento al grado di concentrazione della raccolta diretta l'analisi per giacenze e numero di posizioni per classi di importo conferma un elevato grado di frazionamento che riflette l'attività della Banca rivolta a tutti gli operatori del territorio; infatti 33,43% delle posizioni detiene fino a 50.000,00 euro, con un'incidenza di tali posizioni minori pari a circa il 92,01% del totale della raccolta diretta.

RACCOLTA DIRETTA PER CLASSI DI IMPORTO (composizione in %)				
	2016 importo	2016 posizioni	2015 importo	2015 posizioni
Fino a 25.000	19,00%	84,58%	19,36%	83,55%
Da 25.000 a 50.000	14,43%	7,43%	16,43%	8,54%
Da 50.000 a 150.000	26,72%	6,09%	26,47%	6,04%
Da 150.000 a 300.000	12,55%	1,13%	12,52%	1,15%
Da 300.000 a 1.000.000	17,13%	0,65%	16,09%	0,61%
Oltre 1.000.000	10,16%	0,12%	9,13%	0,11%

Il tasso medio della raccolta al 31/12/2016 si è attestato a 1,096% in netto calo rispetto al 1,535% del 2015.

La **raccolta indiretta** da clientela registra nel 2016 una diminuzione di 2,50 milioni di euro (-5,35%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente Fondi Collocati (Symphonia e Agora) per euro 1,96 milioni (+52,63%),
- una flessione del risparmio amministrato per euro 4,46 mln (-10,36%) anche per effetto delle quotazioni di mercato.

Il commissionale prodotto da questo comparto è stato di euro 133.139,77 contro euro 136.215,24 del 31/12/2015 di cui euro 66.024,12 riveniente dai Fondi (+39,44% rispetto al 31/12/2015).

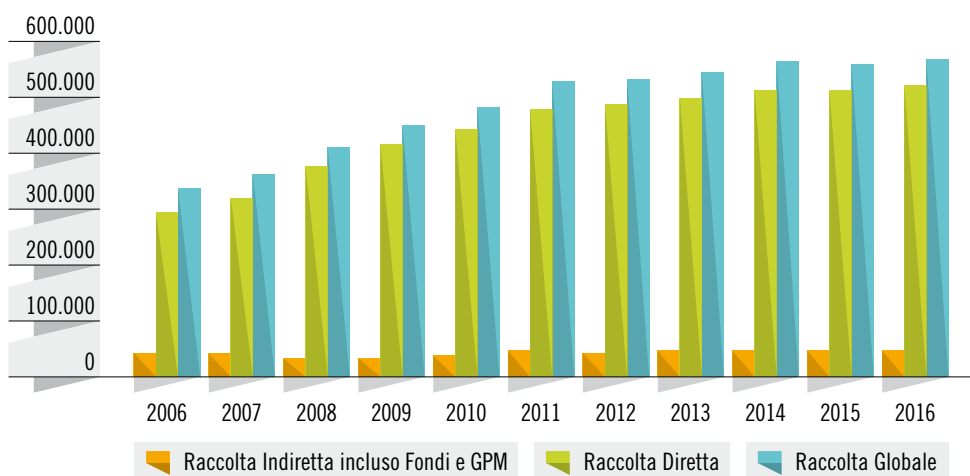
La fiducia della clientela e la correttezza di specifiche relazioni trovano espressione anche nel fatto di non avere ricevuto reclami nel settore della intermediazioni finanziaria.

RACCOLTA INDIRETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
RISPARMIO AMMINISTRATO				
Titoli di Stato	32.144	33.444	-1.300	-3,89%
Titoli obbligazionari	2.168	2.702	-534	-19,76%
Titoli azionari (azioni/ETF)	4.295	6.923	-2.628	-37,96%
Fondi collocati	5.684	3.724	1.960	52,63
Totale Raccolta indiretta	44.291	46.793	-2.502	-5,35%

La **raccolta globale** da clientela si è così attestata a 565,13 milioni di euro con un incremento su base annua del 1,40%.

RACCOLTA GLOBALE		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
Raccolta diretta	520.841	510.546	10.295	2,02%
Raccolta indiretta	44.291	46.793	-2.502	-5,35%
Raccolta Totale	565.132	557.339	7.793	1,40%

RACCOLTA GLOBALE



Gli impieghi verso clientela

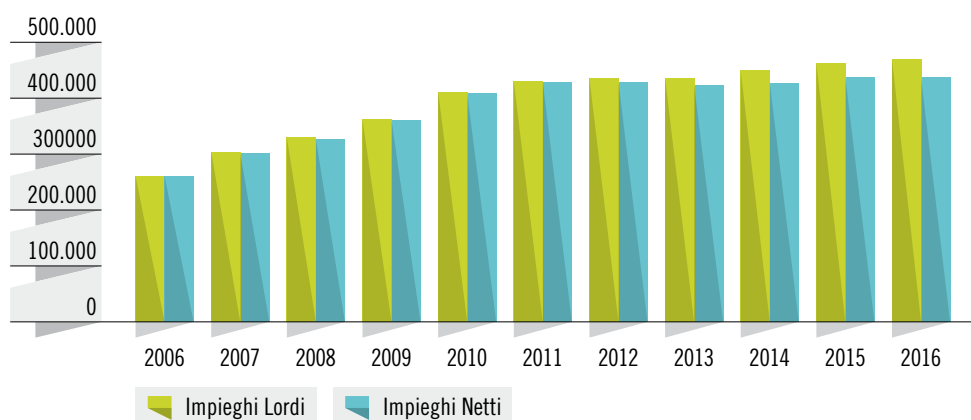
L'incertezza sulle prospettive economiche sta spingendo imprese e famiglie a un atteggiamento di attesa, la flessione delle richieste di fido per nuove iniziative ne dà conferma, ma la Banca ha continuato a mantenere propositiva l'attività di intermediazione creditizia volta a sostegno e alla salvaguardia della stabilità produttiva locale. Una scelta gestionale perseguita con prodotti, servizi a condizioni adeguate e con processi organizzativi e decisionali correlati alle esigenze del mercato ed al presidio dei maggiori gradi di rischio connessi all'attività creditizia di questa "stagione" bancaria.

È del tutto evidente che considerata l'attuale e prolungata fase di difficoltà economica e finanziaria, la Banca ha mantenuto ferma la linea, di grande valore strategico e con piena consapevolezza, di erogare credito alle aziende e famiglie del territorio sia per contribuire a sostenerne lo sviluppo, che per mantenere sull'area i risparmi che vi sono generati.

Il valore complessivo degli **impieghi verso clientela ordinaria** al lordo delle svalutazioni al 31 dicembre 2016 si è attestato a 469,37 milioni di euro, con un incremento di circa 5,87 milioni di euro, pari al +1,27% del saldo di fine esercizio 2015 con una preponderanza delle forme tecniche di medio-lungo termine che hanno un'incidenza prossima al 62,10%, in consolidamento rispetto al 59,76% dell'anno di confronto.

Al netto delle svalutazioni effettuate nell'esercizio in rassegna essi ammontano a 437,12 milioni di euro.

IMPIEGHI CLIENTELA



Nel dettaglio la composizione risulta essere la seguente, sottolineando che il dato è considerato al lordo dei mutui in bonis ceduti nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione per i cui dettagli si rimanda alla nota integrativa "parte E":

IMPIEGHI CLIENTELA		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
FORME D'IMPIEGO				
Conti correnti ordinari e sbf	70.303	79.706	-9.403	-11,80%
Conti correnti anticipi	7.475	9.493	-2.018	-21,26%
Finanziamenti Import-Export e Finanz. in Valuta	4.575	5.012	-437	-8,71%
Mutui Ipotecari (comprensivi dell'Autocartolarizzazione)	272.681	264.257	8.424	3,19%
Prestiti chirografari	60.207	57.121	3.086	5,40%
Portafoglio	1.196	710	486	68,51%
Sofferenze nette	20.259	18.395	1.864	10,13%
Altri	420	192	228	118,84%
TOTALE IMPIEGHI VERSO CLIENTELA NETTI	437.117	434.886	2.231	0,51%
Svalutazione	32.256	28.620	-	
Totale impieghi verso clientela al lordo delle svalutazioni di Bilancio	469.373	463.506	5.867	1,27%
Altri Crediti (Crediti verso SPV Pontormo RMBS srl)	4.906	5.475	-569	
TOTALE CREDITI NETTI	442.023	440.361	1.662	0,38%
Totale crediti lordi	474.279	468.981	5.298	1,13%

La componente mutui ipotecari pari a 272,69 milioni di euro (+3,19%) ha registrato come negli anni scorsi l'incremento maggiore e si conferma la voce più consistente dei crediti verso la clientela con un incidenza del 62,38%. Nella voce sono ricomprese attività cedute non cancellate per euro 44,39 milioni relative all'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca. Non si è proceduto alla cancellazione di tali mutui in quanto non sono stati soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS39.

Mette conto evidenziare, in tale contesto, che mensilmente giungono a naturale scadenza **circa 2,7 milioni di impieghi**. L'incremento evidenziato, pertanto va letto tenendo

in considerazione questo fatto per cui l'effettiva portata dei nuovi finanziamenti concessi, va ben oltre la crescita percentuale evidenziata.

I conti correnti sono scesi di 9,40 milioni di euro (-11,80%) unitamente agli anticipi documenti (-21,26%). Il predetto andamento del credito a breve, come evidenziato in precedenza, rappresenta una fotografia della stagnante economia reale.

I prestiti chirografari hanno registrato un incremento di 3,09 milioni (+5,40%), il saldo della voce ricomprende euro 311 mila relative a 5 anticipazioni erogate, come già evidenziato in precedenza, al Fondo di Garanzia dei Depositanti BCC nell'ambito degli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni per la risoluzione di crisi delle BCC/CRA poste in liquidazione coatta amministrativa.

Nell'ambito dell'attività creditizia, una posizione particolare continuano ad occuparla i Confidi. Formalmente intermediari privati, nel tempo il loro ruolo si è caratterizzato sempre più come quello di "canalizzatori" di risorse pubbliche, prevalentemente in posizione accessoria rispetto ai sistemi pubblici di garanzia. Questa evoluzione è anche il frutto di scelte di politica legislativa che collocano questa categoria di intermediari in una posizione peculiare, distinta da quella degli altri intermediari operanti con logiche di mercato.

Le operazioni di credito erogate nell'anno con la garanzia di questi intermediari, sono state n. 203 per un importo complessivo di euro 13,708 milioni, (+7,91% rispetto al 2015).

Al 31 dicembre 2016 il totale dei crediti erogati per mezzo dei vari Confidi di categoria ammontano ad euro 32,46 milioni, pari al 7,34% dell'intero comparto crediti.

Di rilievo anche la convenzione stipulata con il F.E.I. (Fondo europeo degli Investimenti) per la copertura da parte loro con garanzia a prima richiesta a fronte di finanziamenti destinati all'innovazione. La selezione svolta dal F.E.I. per la scelta di controparti da convenzionare rappresenta un ulteriore aspetto di rilevante valore qualitativo per la nostra Banca; al 31.12.2016 le operazioni garantite dal progetto "InnovFin" del F.E.I. sono state n. 4 per un controvalore di euro 1,127 milioni.

In questa fase di stagnazione la Banca ha ritenuto opportuno riproporre la propria azione con misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti per le imprese con temporanea tensione finanziaria generata dalla riduzione del fatturato, dal calo del margine operativo, dall'aumento degli oneri finanziari, dalla riduzione della capacità di autofinanziamento aziendale (15 operazioni per un controvalore di euro 2,91 milioni).

L'incidenza degli impieghi economici lordi sulla raccolta diretta risulta essere pari al 91,06% contro il 91,86% dello scorso esercizio.

Tale dinamica appare comunque coerente con il profilo di liquidità della banca caratterizzato da adeguate performance sia negli indicatori che misurano il rischio di liquidità operativa (a breve termine), che negli indicatori che misurano il rischio di liquidità "strutturale" (a medio lungo termine).

Il tasso medio degli impieghi al 31/12/2016 era 3,770% contro il 4,141% del 2015.

Nel prospetto che segue viene analizzata la ripartizione degli impieghi per durata e per tasso:

COMPOSIZIONE TEMPORALE DEGLI IMPIEGHI		(composizione in %)
	2016	2015
Crediti a breve termine	37,90%	40,24%
a) di cui tasso fisso	23,66%	15,62%
b) di cui tasso variabile	76,34%	84,38%
Crediti a medio e lungo termine	62,10%	59,76%
a) di cui tasso fisso	25,50%	20,16%
b) di cui tasso variabile	74,50%	79,84%

Rimane la prevalenza del tasso variabile sul fisso: nella fascia a M/L termine si registra una crescita della componente a tasso fisso, come nel sistema bancario.

I principali settori economici cui fa capo la maggior parte dei finanziamenti alla clientela, con riferimento al settore dei produttori privati e delle famiglie, sono i seguenti:

DIVISIONE IMPIEGHI PRIVATI E FAMIGLIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
PRODUTTORI PRIVATI				
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni (ingrosso e minuto)	82.510	86.680	-4.170	-4,81%
Altri servizi destinabili alla vendita	45.170	39.060	6.110	15,64%
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	22.880	22.020	860	3,91%
Edilizia e opere pubbliche	52.350	59.620	-7.270	-12,19%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	15.670	18.420	-2.750	-14,93%
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	9.120	9.060	60	0,66%
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	3.180	3.980	-800	-20,10%
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	5.230	5.250	-20	-0,38%
Servizi degli alberghi e pubblici servizi	10.050	9.480	570	6,01%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	5.560	5.990	-430	-7,18%
Altri prodotti industriali	6.870	6.380	490	7,68%
Macchine agricole e industriali	6.040	6.580	-540	-8,21%
Macch. per ufficio, elaboraz. dati, strumenti di precis., ottici e similari	3.340	2.470	870	35,22%
Prodotti in gomma ed in plastica	1.100	1.230	-130	-10,57%
Servizi dei trasporti interni	2.030	1.740	290	16,67%
Prodotti energetici	2.730	1.480	1.250	84,46%
Materiali e forniture elettriche	4.820	5.950	-1.130	-18,99%
Prodotti chimici	830	800	30	3,75%
Minerali e metalli ferrosi/non ferrosi esclusi quelli fossili e fertili	1.650	1.850	-200	-10,81%
Mezzi di trasporto	2.240	2.430	-190	-7,82%
Servizi connessi ai trasporti	1.820	1.820	-	-
Servizi delle comunicazioni	180	190	-10	-5,26%
TOTALE PRODUTTORI PRIVATI	285.370	292.480	-7.110	-2,43%
FAMIGLIE	133.310	124.770	8.540	6,84%
TOTALE IMPIEGHI PRODUTTORI PRIVATI E FAMIGLIE	418.680	417.250	1.430	0,34%

Dall'analisi sopra riportata emerge che il settore privati e famiglie produttrici continua ad essere il nostro principale riferimento.

Da sottolineare anche che il credito alle imprese assiste, in maniera quasi esclusiva, tipologia di aziende di micro, piccola e media dimensione, largamente preponderanti nel tessuto economico locale di nostra elezione.

La qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

Nel difficile contesto in atto la Banca ha comunque rafforzato ulteriormente il presidio sul rischio di credito sia nella fase di erogazione che di gestione e controllo. Le policy aziendali di riferimento sono state affinate. In tal senso sono stati adottati ulteriori accorgimenti procedurali ed organizzativi idonei ad intensificare l'efficacia del monitoraggio e dei presidi a protezione dell'entità dei crediti deteriorati.

A fine 2016 i crediti deteriorati netti della Banca, costituiti da sofferenze, inadempienze probabili nonché esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, ammontano complessivamente a circa 30,55 milioni di euro in calo di 2,28 milioni di euro su fine 2015 (-6,96%). L'incidenza delle partite deteriorate sulla voce crediti verso clientela è così scesa al 6,91% dal 7,46% di fine 2015.

L'ammontare delle rettifiche riferite ai crediti deteriorati è risultato pari a 30,30 milioni di euro (+8,27%), corrispondenti al 49,79% dell'importo lordo degli stessi, rispetto al 46,01% dell'anno precedente.

L'apposita tabella riporta una sintetica esposizione di tali crediti:

RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI				
	31/12/2016 (dati in milioni di Euro)	31/12/2016 %	31/12/2015 (dati in milioni di Euro)	31/12/2015 %
Sofferenze nette	20,259	4,58	18,395	4,18
Inadempienze probabili nette	7,686	1,74	9,245	2,10
Crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati netti	2,607	0,59	5,198	1,18
Crediti non deteriorati netti	406,565	91,98	401,974	91,28
Altri Crediti netti	4,906	1,11	5,549	1,26
TOTALE	442,023	100,00	440,361	100,00

Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 10,24% rispetto a fine 2015, attestandosi a euro 47,28 milioni, depurate delle svalutazioni analitiche e dell'effetto attualizzazione, registrano un valore netto di euro 20,26 milioni, che si confronta con euro 18,40 dei dodici mesi precedenti.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 9,97%, in linea rispetto al 9,15% di fine 2015.

Come accennato in precedenza la Banca visto il perdurare della recessione e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa anche nel 2016 ha adottato una politica estremamente rigorosa, nella valutazione dei crediti deteriorati, anche con riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi più volte ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Da evidenziare che le sofferenze nette si sono mantenute su valori significativamente inferiori al sistema. Ciò anche in ragione delle consistenti rettifiche apportate in applicazione di criteri di valutazione estremamente prudenziali, in specie sulle posizioni assistite da immobili, recependo al riguardo le indicazioni a suo tempo impartite dall'Organo di Vigilanza.

Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 34,24% (nel 2015 era del 30,50%).

Se si tiene conto degli importi passati a conto economico in anni precedenti su posizioni già a sofferenze per le quali la Banca mantiene un'evidenza a fronte di una prospettiva di eventuali recuperi, la copertura per tali crediti sfiora il 59%.

Le inadempienze probabili nette, sono passate da euro 9,245 milioni ad euro 7,686 milioni, con una diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti del 48,27%. Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 12,99% (nel 2015 era del 15,33%).

Entrambi i valori si ritengono di assoluta sostenibilità per la Banca.

Completano la categoria dei crediti deteriorati, i crediti scaduti. In questo aggregato vanno considerate le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

Al 31 dicembre 2016, al netto delle rettifiche esse si attestano a 2,607 milioni di euro, in calo rispetto a fine 2015 del 71,02%.

Le svalutazioni del comparto bonis ammontano al 31/12/2016 a 1,960 milioni con aumento del 206,90% rispetto al 2015. Al 31 dicembre 2016, al netto di dette rettifiche essi ammontano a 406,566 milioni di euro.

Le "esposizioni oggetto di concessioni" (*Forborne*) lorde in dicembre si attestavano a 23,050 milioni di euro, ascrivibili ai crediti deteriorati per 7,964 milioni di euro e per 15,086 milioni di euro ai crediti non deteriorati.

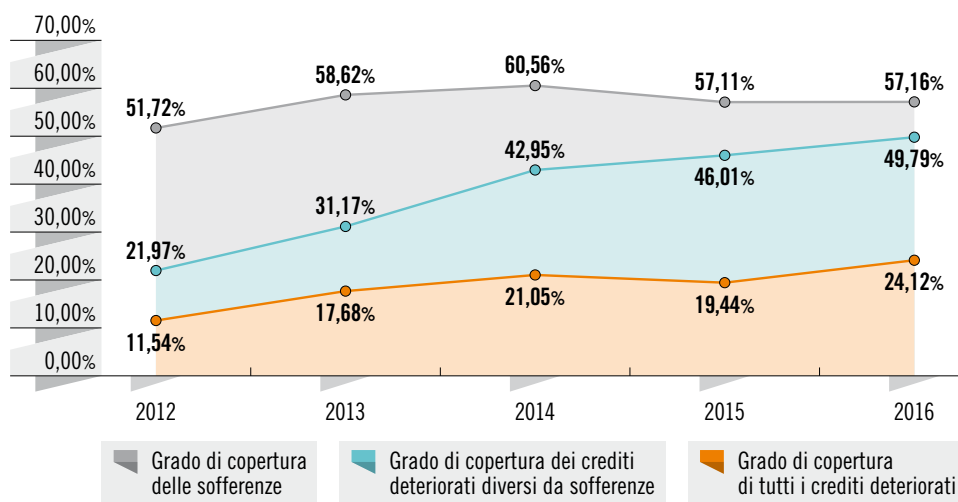
La dinamica dei crediti deteriorati lordi e netti sono meglio rappresentati nelle tabelle che seguono:

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO		
	2016	2015
% SU CREDITI NETTI		
% performing netti su totale crediti netti	93,09%	92,54%
% sofferenze nette su totale crediti netti	4,58%	4,18%
% inadempienze probabili su totale crediti netti	1,74%	2,10%
% esposizioni scadute nette su totale crediti netti	0,59%	1,18%
% deteriorati diversi da sofferenze su totale crediti netti	2,33%	3,28%
% totale crediti deteriorati netti su totale crediti netti	6,91%	7,46%
% SU CREDITI LORDI		
% performing lordi su totale crediti lordi	87,17%	87,03%
% sofferenze lorde su totale crediti lordi	9,97%	9,15%
% inadempienze probabili lorde su totale crediti lordi	2,26%	2,58%
% esposizioni scadute lorde su totale crediti lordi	0,60%	1,24%
% deteriorati diversi da sofferenze su totale crediti lordi	2,86%	3,82%
% totale crediti deteriorati lordi su totale crediti lordi	12,83%	12,97%
PERCENTUALI DI COPERTURA		
Crediti performing	0,48%	0,16%
Sofferenze	57,16%	57,11%
Inadempienze probabili	28,26%	23,61%
Crediti scaduti deteriorati	8,56%	10,79%
Deteriorati diversi da sofferenze	24,12%	19,44%
Crediti deteriorati totali	49,79%	46,01%

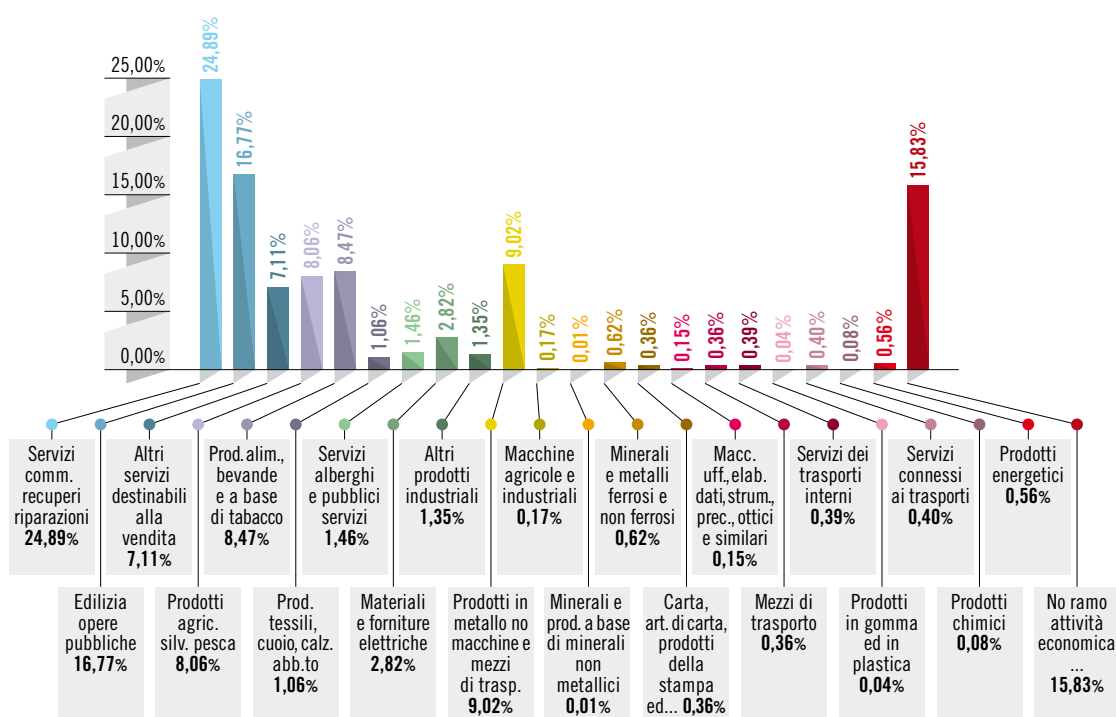
CREDITI DETERIORATI (dati in milioni di euro)						
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
	Importo lordo		Svalutazione totale		Coverage ratio	
Mutui Ipotecari e Conti Correnti Ipotecari	39,41	39,30	14,02	12,42	35,58%	31,60%
Conti Correnti ordinari	12,02	11,21	10,08	9,48	83,83%	84,60%
Prestiti Chirografari e altri Rapporti	9,42	10,31	6,21	6,09	65,93%	59,07%
Totale Crediti Deteriorati	60,85	60,82	30,31	27,99	49,79%	46,01%

CREDITI DETERIORATI (dati in milioni di euro)				
	31/12/2016		31/12/2015	
	Importo lordo	% su crediti lordi	Importo lordo	% su crediti lordi
Famiglie consumatrici	10,14	2,14%	9,92	2,12%
Imprese	50,71	10,69%	50,90	10,85%
Totale Crediti Deteriorati	60,85	12,83%	60,82	12,97%

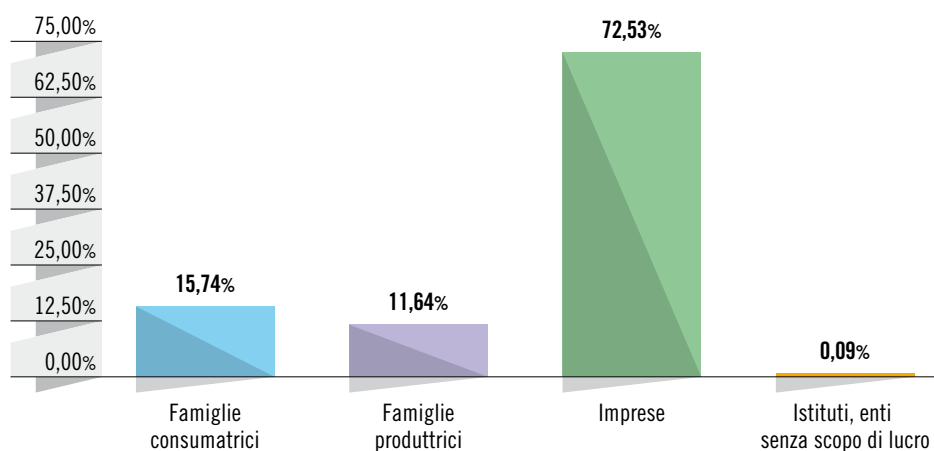
GRADO DI COPERTURA DELLE PARTITE DETERIORATE



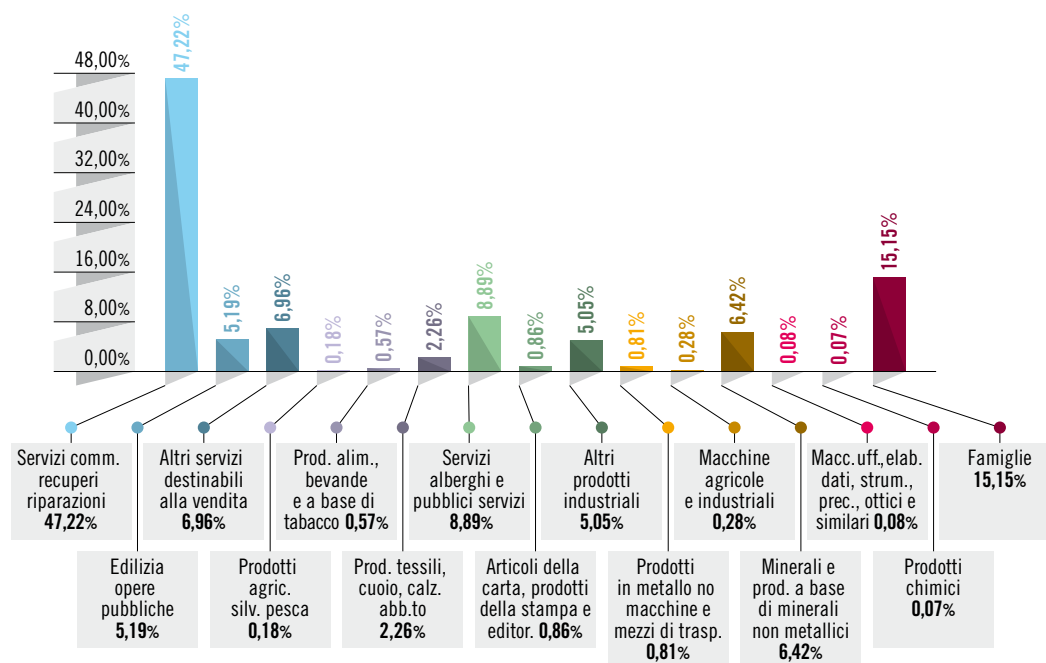
SOFFERENZE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA



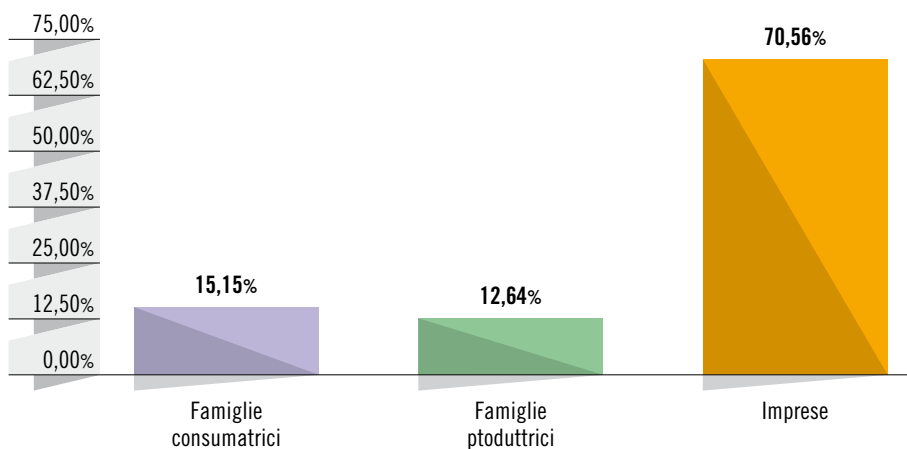
SOFFERENZE PER SETTORI DI ATTIVITÀ



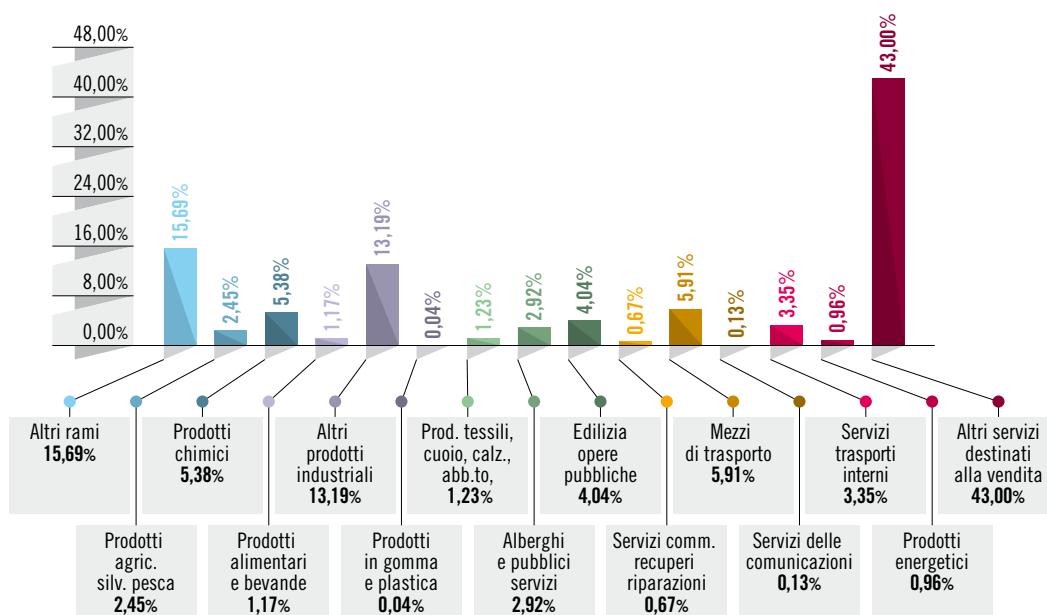
INADEMPIENZE PROBABILI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA



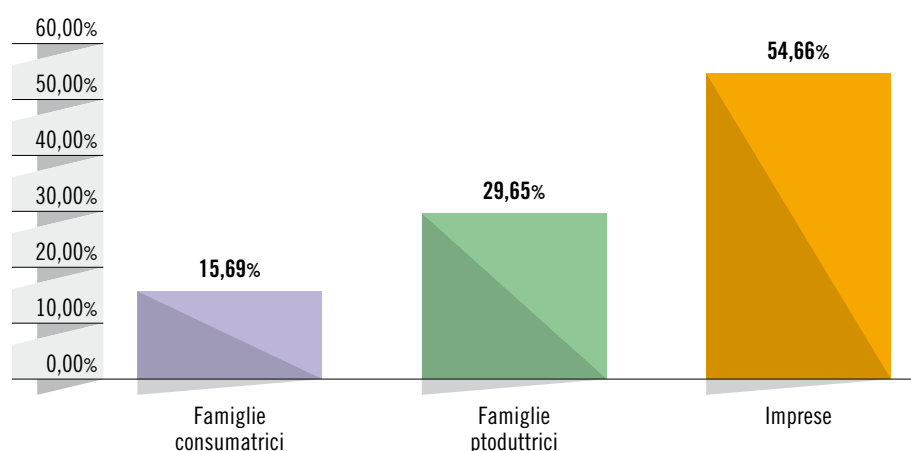
INADEMPIENZE PROBABILI PER SETTORI DI ATTIVITÀ



CREDITI SCADUTI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA



CREDITI SCADUTI PER SETTORI DI ATTIVITÀ



Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è passato dall'1,29% dell'esercizio precedente allo 0,81% del 31 dicembre 2016.

Tutte le rettifiche di valore/svalutazioni sono state spese al c/economico dell'esercizio.

Concentrazione dei rischi

Anche nel 2016 rimane elevato il frazionamento dei crediti a clientela. Ben il 61,81% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro e solo il 2,97% delle posizioni affidate presenta utilizzi superiori a 500 mila euro.

IMPIEGHI ECONOMICI PER CLASSI DI IMPORTO				(composizione in %)
	2016 importo	2016 posizioni	2015 importo	2015 posizioni
Fino a 50.000	14,07%	61,81%	13,98%	61,47%
Da 50.000 a 125.000	24,11%	22,55%	23,63%	22,73%
Da 125.000 a 250.000	18,74%	9,07%	16,21%	9,22%
Da 250.000 a 500.000	15,18%	3,60%	17,46%	3,73%
Da 500.000 a 1.000.000	14,10%	1,77%	12,18%	1,52%
Oltre 1.000.000	13,80%	1,20%	16,54%	1,33%

Il fenomeno concentrazione del rischio di credito sia per singola posizione che per gruppo rileva una situazione di basso profilo di tale rischio. Tale situazione scaturisce da specifiche politiche creditizie aziendali mirate appunto al frazionamento, oltre ad essere in parte connaturata alla tipologia di banca locale. L'obiettivo del triennio ben evidenziato nel nuovo piano industriale era e rimane comunque di ridurre ulteriormente l'attuale concentrazione, mettendo così le risorse di liquidità a disposizione di una più ampia platea di imprese e famiglie.

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per singola posizione		
	2016	2015
Prime 10 posizioni (max 20% impieghi)	10,20%	9,98%
Prime 20 posizioni (max 30% impieghi)	14,48%	15,33%
Prime 50 posizioni (max 40% impieghi)	23,29%	24,86%
Posizioni residue	75,98%	74,34%

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per Gruppo		
	2016	2015
Prime 10 posizioni (max 20% impieghi)	13,43%	13,41%
Prime 20 posizioni (max 30% impieghi)	20,75%	20,48%
Prime 50 posizioni (max 40% impieghi)	31,83%	32,01%
Posizioni residue	38,38%	37,80%

Le attività finanziarie e la posizione interbancaria – Estero cambi

Gli effetti della politica monetaria espansiva della BCE, come in precedenza evidenziato, continuano a manifestarsi anche sui rendimenti dei titoli di stato che costituiscono la componente primaria del portafoglio di proprietà. Gli acquisti e le vendite hanno avuto infatti per oggetto in netta prevalenza titoli di stato italiani con scadenze che hanno consentito di mantenere un'esposizione contenuta ai rischi di tasso e di liquidità, limitando in pratica l'esposizione solo al rischio Paese.

L'approccio gestionale è stato quindi pienamente riconfermato nella tradizionale avversione al rischio, senza mai superare i limiti di V.A.R., di duration, di composizione e dimensione del portafoglio titoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione e codificati nella specifica policy aziendale.

La gestione ha prodotto risultati soddisfacenti in relazione ai rischi assunti ed ha contribuito in maniera importante al conto economico.

La consistenza delle diverse attività finanziarie ammontava complessivamente a fine 2016 a euro 120,762 milioni, in diminuzione del 5,49% rispetto al 2015.

Il dato, che ricomprende le partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento, non ricomprende invece le nostre obbligazioni in portafoglio ammontanti a nominali euro 3,56 milioni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT-Held for trading)	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS-Available For Sale)	120.762	127.773	-7,011	-5,49%
Finanziamenti e Crediti (LR-Loans and Receivables)	-	-	-	-
Totale	120.762	127.773	-7,011	-5,49%

ATTIVITÀ FINANZIARIE disponibili per la vendita (AFS)					(dati in migliaia di Euro)	
	2016	2015	v. ass.	v. %		
Titoli di Stato italiani a tasso variabile	68.011	56.572	11.439	20,22%		
Titoli di Stato italiani o altri enti pubblici a tasso fisso	13.226	40.177	-26.951	-67,08%		
Obbligazioni Bancarie	33.195	22.136	11.059	49,96%		
Partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento	4.249	5.940	-1.691	-28,47%		
Fondi	1.972	2.948	-976	-33,11%		
Strumenti Additional Tier 1 (AT 1) Fondo Temporaneo C. C.	109	-	109	100,00%		
Totale	120.762	127.773	-7.011	-5,49%		

Nel dettaglio le partecipazioni di cui sopra, detenute dalla Banca al 31 dicembre 2016, sono rappresentate nel seguente prospetto:

SOCIETÀ PARTECIPATA								
	Partec. Diretta %	Partec. Indiretta %	Partec. Totale %	n° azioni 31/12/2016	Valore nominale	Valore di bilancio 31/12/2016	Valore di bilancio 31/12/2015	v. %
Invest Banca Spa	9,50	0,40	9,90	2.850.000	1.453.500,00	2.097.799,22	4.190.903,03	-49,94%
ICCREA Banca Spa	0,01	-	0,01	2.288	118.175,20	149.023,00	110.477,88	34,89%
Cabel Industry Spa	2,50	1,36	3,86	75.000	75.000,00	233.641,48	75.000,00	211,52%
Cabel Ricerca e Formazione Scpa	10,00	0,20	10,20	10	5.000,00	5.000,00	5.000,00	-
Cabel per i pagamenti Scpa	8,07	0,16	8,23	100	50.000,00	51.615,00	50.000,00	3,23%
Cabel Holding Spa	2,01	-	2,01	240.816	240.816,00	777.714,83	675.061,80	15,21%
Cabel Leasing Spa	5,00	0,72	5,72	5.000	500.000,00	934.558,00	833.513,30	12,12%
TOTALI					2.442.491,20	4.249.351,52	5.939.956,01	-28,46%

Il prospetto mostra una variazione negativa (-28,46%) del loro valore di bilancio dovuta alla scelta fatta dal Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 1686 del 13/02/2017, di valutare le partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento secondo il criterio del fair value misurato con la metodologia del patrimonio netto, abbandonando il criterio del costo. La scelta è coerente con l'evoluzione normativa dei principi contabili e con la prossima transizione all'IFRS 9, che sostituirà, con applicazione retrospettiva, lo IAS 39 a far tempo dal 1 gennaio 2018, la stessa, peraltro, determina l'adozione di un criterio maggiormente prudentiale anche nella determinazione della consistenza dei fondi propri (CFR. Nota integrativa parte A). Le minusvalenze determinate dalla valutazione al fair value, pari ad euro 1,691 milioni, sono state imputate nella specifica riserva (voce 130).

Le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione (HFT) pur non presentando alcuna consistenza al 31.12.2016, attraverso scelte molto attente, consapevoli e ponderate, hanno prodotto un risultato economico positivo di euro 241,40 mila (nel 2015 euro 405,95 mila).



Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio:

MATURITY TITOLI DI STATO ITALIANI								(dati in migliaia di Euro)
	ANNO 2016				ANNO 2015			
	HFT	AFS	TOTALE	Incidenza %	HFT	AFS	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-
Da 6 mesi fino ad un anno	-	-	-	-	-	-	-	-
Da un anno fino a 3 anni	-	-	-	-	-	60.573	60.573	62,61%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	2.473	2.473	3,04%	-	27.569	27.569	28,50%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	77.536	77.536	95,44%	-	6.219	6.219	6,43%
Oltre 10 anni	-	1.228	1.228	1,51%	-	2.388	2.388	2,47%
TOTALI	-	81.237	81.237	-	-	96.749	96.749	-

Il portafoglio è stato oggetto di una attenta valutazione, che ha incluso anche l'effetto della valutazione al fair value delle partecipazioni, il processo valutativo ha determinato riserve da valutazione AFS, al netto dell'effetto fiscale, per -1,919 milioni di euro.

Nel corso dell'anno la funzione di Risk Management e la Funzione di Compliance hanno svolto, ognuno per la parte di propria competenza, la specifica funzione di controllo dell'area finanza e a norma delle vigenti disposizioni ne hanno resi edotti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La funzione di Compliance ha anche il compito di gestire i reclami secondo quanto previsto dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Si sottolinea che nel corso del 2016 non è pervenuto alcun reclamo relativamente ai servizi di intermediazione.

Crediti verso banche

Per quanto riguarda la liquidità rappresentata dai depositi presso istituzioni creditizie, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 33,78 mln di euro rispetto ai 34,30 mln di euro di fine esercizio 2015 (-1,52%).

Il dato medio della liquidità nel corso dei dodici mesi è stato pari a euro 28,75 milioni ed ha espresso un rendimento medio del 0,192%, in diminuzione rispetto al 0,333% del 2015.

Il grado di liquidità si conferma quindi ampiamente sufficiente.

La verifica delle disponibilità liquide viene effettuata giornalmente sulla base dello scadenziario dei flussi di entrata e uscita prodotti dall'area finanza e dal centro servizi, provvedendo nel contempo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati.

Debiti verso banche

A fine 2016 questa voce registra un diminuzione di 5 milioni.

Al 31 dicembre 2016 la Banca aveva in essere con la BCE le seguenti operazioni di finanziamento:

IMPORTO DEL FINANZIAMENTO	SCADENZA	TASSO
TLTRO 20.000.000,00	24/06/2020	0,00%
LTRO 10.000.000,00	23/02/2017	0.00%

Le operazioni sono state garantite con titoli Pontormo Rmbs classe A (rivenienti da auto cartolarizzazione di mutui) per un controvalore di euro 24.031.852,38 per la TLTRO e con CCT per un controvalore di euro 10.064.444,27 per la LTRO.

Esteri – Cambi

Il settore estero con euro 18,615 milioni di bonifici effettuati e ricevuti per conto della clientela evidenzia un aumento del 13,63% rispetto al 2015, mentre i volumi del fin-import/fin-export/finanziamenti in valuta sono stati pari ad euro 13,778 milioni (+7,49 % rispetto al 2015).

L'attività ha generato un risultato economico, tra commissioni e interessi, di oltre 202 mila euro (+11,99% rispetto al 2015).

L'attività in cambi che è certamente residuale seppur abbia fatto realizzare utili pari a euro 18.968,78 (-32,41% rispetto al 2015).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 7,41 mln, in lieve aumento rispetto a dicembre 2015 (+0,22 euro mln; +3,06%).

Le attività materiali si attestano a euro 7,291 mln, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+1,59%), aumento dovuto soprattutto all'assegnazione effettuata dal Tribunale di Viterbo dell'immobile commerciale sito nella zona industriale "Poggino" derivante dall'attività di recupero crediti, classificato tra "attività materiali detenute a scopo di investimento".

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a euro 0,117 mln, in crescita rispetto a dicembre 2015 (+0,106 euro mln) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

Prodotti di copertura mutui

I contratti di IRS (Interest Rate Swap) stipulati per garantire la copertura dei tassi fissi contrattuali di n. 18 posizioni di mutuo ipotecario, mediante lo scambio con tassi variabili, ammontavano a euro 1,073 milioni nozionali.

Nella nota integrativa, parte "B" e parte "E" sono esposti i riferimenti di tipo contabile delle operazioni suddette.

I fondi a destinazione specifica: fondi rischi ed oneri

Nella voce figura a fine esercizio quanto segue:

- le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine" riconosciuti contrattualmente, relativi ai premi di fedeltà che la Banca dovrà sostenere in favore del personale dipendente, al raggiungimento del ventesimo e trentesimo anno di anzianità, per euro 369,50 mila;
- un fondo di 45,43 mila euro per controversie legali;
- un fondo di 52,34 mila euro per revocatorie fallimentari, costituito nel 2015, rimasto invariato nel 2016, dopo citazione notificata alla Banca relativa ad un'azione di revocatoria fallimentare;
- il residuo del fondo di beneficenza e mutualità pari a 37 mila euro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche; esso assicura che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione e sia in linea con le strategie e le politiche aziendali.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali che garantisce piena consapevolezza della situazione ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni.

La cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della

definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione operando in stretta sinergia con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali ed è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale viene sempre preliminarmente sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Internal Audit (Revisione Interna) (esternalizzata);
- Funzione di Compliance (esternalizzata);
- Funzione di Risk Management (Controllo dei Rischi);
- Funzione Antiriciclaggio;

Le Funzioni di Referente Interno della Compliance e di Risk Management sono assegnate ad uno stesso unico Responsabile.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione riguardanti il Personale più rilevante delle funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e prevedono una retribuzione a carattere prevalentemente fisso ed invariabile, in modo da salvaguardare con maggiore intensità l'indipendenza e l'autonomia di giudizio tipici delle funzioni di controllo e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza.

Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea (1° livello)

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Inoltre al fine di supportare le Strutture operative (sia centrali che periferiche) nell'espletamento dei controlli di propria competenza, è operativo un cruscotto informatico denominato "Clock" utilizzato anche dalle Funzioni Aziendali di Controllo per le attività di monitoraggio sui controlli di linea.

Questi ultimi sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Controlli di 2° livello

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di Compliance** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Per ragioni di efficienza operativa ed economicità il presidio del rischio di non conformità alla MIFID ed alle relative norme di attuazione è affidato alla Funzione di Compliance.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla *Funzione di Compliance* sono formalizzati in specifici report periodicamente presentati agli Organi Aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Annualmente la Funzione presenta agli Organi Aziendali la relazione di competenza dove sono illustrate le attività di verifica svolte in base al piano annuale delle attività programmate, approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

Il Referente Interno esercita, tra l'altro, le funzioni finalizzate a verificare il corretto espletamento, da parte dell'outsourcer, delle attività di controllo previste dal contratto di esternalizzazione e dal Piano delle verifiche annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Svolge, altresì attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Il **Referente Interno della Funzione di Compliance** risulta inoltre destinatario di specifiche attività in materia di controlli escluse dal perimetro normativo di riferimento assegnato al Compliance Outsourcer.

La **Funzione di Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi Aziendali.

Nello specifico essa relaziona, annualmente, gli organi aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi Aziendali.

La Funzione relaziona inoltre annualmente gli Organi Aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

Controlli di 3° livello

La Funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Funzione stessa.

In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi/attività:

- *Sistema dei Controlli Interni*
- *Piano di Audit*
- *Gestione Politiche di Remunerazione*
- *Resoconto ICAAP*
- *Tecniche di CRM (Icaap)*
- *Gestione Liquidità (Icaap)*
- *Funzione Antiriciclaggio - Antiriciclaggio*
- *Risk Management*
- *Controllo Crediti*
- *Interbancario - Gestione della Liquidità*
- *Titoli di Proprietà*
- *Privacy*
- *Esternalizzazione Funzioni Operative Importanti (Sistema Informativo, trattamento del contante, ecc.)*
- *Attività off-site (ordinaria trimestrale)*
- *Filiali*

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Referente Aziendale della Funzione di Internal Auditing (Link Auditor)

Il Referente Interno esercita le funzioni di verifica delle attività svolte dal fornitore cessionario per valutarne l'adeguatezza e l'indipendenza. Svolge, altresì attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Le attività svolte da detto Referente sono disciplinate da un apposito Regolamento della Funzione nell'ambito del quale sono altresì declinate le seguenti attività ad essa assegnate:

- attività connesse ai compiti di controllo dell'operato dell'outsourcer e di coordinamento degli interventi di audit nell'ambito del sistema dei controlli interni della Banca;
- attività connesse ai compiti di *collegamento* o *link* fra l'outsourcer e le altre funzioni aziendali;
- attività connesse alla produzione e/o trattamento di flussi informativi.

Le relazioni contenenti l'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di controllo, di qualsiasi livello, nel corso dell'anno, sono state sottoposte all'attenzione del Collegio Sindacale ed esaminate dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista da detto Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Le Funzioni dell'Organismo di Vigilanza, sono assegnate al Collegio Sindacale, e ad esso è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

L'Organismo di Vigilanza relaziona annualmente gli Organi Aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Organismo stesso.

Revisione Legale dei conti

La revisione legale dei conti è affidata alla Società Baker Tilly Revisa Spa di Bologna.

Essa, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I *Presidi aziendali specialistici*, riconducibili ai Responsabili delle Strutture, sono collocati presso unità organizzative esterne alla *Funzione di Conformità*, nell'ambito di predeterminate Funzioni Aziendali specializzate che, in virtù delle attività svolte, posseggono competenze approfondite su specifici ambiti normativi e la necessaria autorevolezza dei relativi Responsabili, garantita anche da un adeguato posizionamento dell'unità organizzativa individuata nell'organigramma aziendale.

Ogni *Presidio aziendale specialistico* collabora con la *Funzione di Conformità* nella gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza secondo il modello di gradualità definito.

Il Presidio aziendale specialistico assicura l'espletamento delle seguenti attività:

- studio nel continuo della normativa e identificazione norme applicabili alla Banca;
- controllo ex ante e analisi di impatto su processi e procedure;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali;
- controlli ex post, verifica efficacia adeguamenti organizzativi;
- monitoraggio del rispetto delle normative;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice.

Per quanto riguarda il controllo ex ante (*assessment*) dell'adeguatezza di processi e procedure alle normative, la *Funzione di conformità* definisce la metodologia di valutazione condividendola con i *Presidi Aziendali Specialistici* e fornisce alle singole strutture interessate i supporti, la formazione e l'assistenza necessari. In linea generale la metodologia adottata prevede il ricorso a *matrici* per la rilevazione del rischio potenziale e del rischio residuo.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca, o il suo facente funzioni, è delegato a:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, cui è assegnato il III° livello di valutazione, supporta il delegato aziendale nella valutazione delle segnalazioni fornendo un proprio parere.

Al soggetto che ha avviato l'iter SOS, al Responsabile del punto operativo di appartenenza, al Responsabile Antiriciclaggio ed al Direttore Generale viene resa nota, tramite lo stesso Responsabile Antiriciclaggio, la determinazione finale del delegato aziendale inoltrata ad UIF o archiviazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti (FOI)

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore. Essa ha la responsabilità di accettare il rischio residuo emerso dall'analisi operativa del rischio informatico. La Funzione collabora all'analisi del rischio con l'obiettivo di individuare i presidi di sicurezza da attuare per ottenere un livello di rischio accettabile rispetto alle esigenze del business.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti specialistici in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del fornitore dei servizi ICT (Cabel Industry Spa). Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza.

La Banca si avvale dei servizi offerti dal network, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo (Internal Auditing e Compliance), del sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso, già da tempo, di avvalersi della possibilità, peraltro consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Auditing presso la Società META Srl e di recente di esternalizzare, sempre presso la Società METSA Srl – Divisione Controlli di II° livello, la Funzione di Compliance.

La Struttura organizzativa di detta Società è stata ritenuta atta ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la

pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Processo ICAAP

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca Cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- *rischio di credito e di controparte (compreso il rischio nei confronti di soggetti collegati)*
- *rischio di mercato*
- *rischio operativo*
- *rischio di concentrazione*
- *rischio di concentrazione geo-settoriale*
- *rischio di tasso di interesse*
- *rischio di liquidità*
- *rischio residuo*
- *rischio derivante da cartolarizzazioni*
- *rischio strategico*
- *rischio reputazionale (compreso il rischio legale)*
- *rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *rischio paese*
- *rischio di trasferimento*
- *rischio base.*



Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLA ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DELLE STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

IL CONTO ECONOMICO

L'utile netto dell'esercizio 2016, appesantito anche dalle contribuzioni ai sistemi di garanzia e ai meccanismi di risoluzione (*) è stato pari a 1,027 milioni, contro 1,019 milioni del 2015.

Risultato certamente soddisfacente, tenuto conto del perdurante periodo di crisi, caratterizzato da una recrudescente stagnazione e da una contrazione generica degli utili che per numerose banche è sconfinata addirittura in territorio negativo.

Il margine di interesse

I fattori che hanno inciso in modo significativo sul risultato sono stati: il contenimento del costo della raccolta (-2,243 milioni di euro) che ha più che compensato la diminuzione dei ricavi degli impieghi (-1,756 milioni di euro). Su quest'ultimo dato ha pesato il vistoso calo dei rendimenti dei titoli in portafoglio ed il mancato contributo in conto interessi di alcune partite creditorie passate a sofferenza in questo e negli esercizi precedenti.

Su queste basi il margine di interesse è risultato in aumento passando da 12,355 milioni di euro a 12,842 milioni di euro (+3,94%). Il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio del passivo oneroso è risultato del 2,674% rispetto al 2,606% dell'esercizio scorso.

MARGINE D'INTERESSE		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	18.398	20.153	-1.756	-8,71%
- su attività finanziarie	531	1.428	897	-62,83%
- su crediti verso banche	32	105	74	-69,69%
- su crediti verso clientela	17.835	18.620	785	-4,22%
- su crediti verso il fisco	-	-	-	-
INTERESSI PASSIVI	-5.556	-7.798	2.243	-28,76%
- su debiti verso banche	-22	-46	24	-52,12%
- su debiti verso clientela	-3.865	-4.732	867	-18,32%
- su titoli in circolazione	-1.612	-2.962	1.350	-45,58%
- saldo negativo differenziali di copertura	-57	-59	2	-4,07%
MARGINE D'INTERESSE	12.842	12.355	487	3,94%
DI CUI				
Interessi netti con clientela	12.358	10.927	1.431	13,10%
Interessi netti con banche	10	60	-50	-83,17%
Interessi da titoli di debito	531	1.428	-897	-62,83%
Interessi su derivati di copertura	-57	-59	2	-4,07%
Interessi verso il fisco	-	-	-	-
MARGINE D'INTERESSE	12.842	12.355	487	3,94

(*) Le banche interessate dal cosiddetto "decreto salva banca" sono: Cassa di Risparmio di Ferrara spa, Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti

Entrando nel dettaglio delle voci che compongono tale margine, l'attività con la clientela, che rappresenta il core-business della banca, ha mostrato un risultato di 12,358 milioni (+13,10%).

Il portafoglio titoli di proprietà ha generato un flusso di interessi pari a 0,531 milioni di euro evidenziando un -62,83%; l'attività sul mercato interbancario ha prodotto un risultato netto di 10 mila euro, in calo dell'83,17% rispetto al 2015 dovuto soprattutto alle misure di politica monetaria fatte dalla BCE che hanno praticamente azzerato, se non negativizzato, i tassi d'interessi interbancari.

Le commissioni nette

Le commissioni nette hanno totalizzato 4,416 milioni di euro, confermando il dato del 2015 (-0,54%). Dal lato delle commissioni attive, infatti, l'aumento del commissionale del settore incassi e pagamenti e del settore Fondi e Gpm è solo riuscito a compensare il calo di quello sui conti correnti attivi, mentre le commissioni passive sono rimaste pressoché invariate.

Il risultato dell'attività finanziaria

Il risultato netto dell'attività finanziaria, pur continuando a risentire dell'incertezza che caratterizza l'operatività sui mercati, si è attestato a 1,054 milioni rispetto ai 3,477 milioni dell'anno precedente (-69,67%).

L'aggregato ha interessato l'utile sul portafoglio di negoziazione per euro 260.275 (-40,04%), ma in maniera principale, l'utile da cessione di attività o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita per 0,751 milioni di euro (-75,55%).

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, si è fermato a 18,312 milioni di euro, in diminuzione di 1,959 milioni di euro rispetto al 2015 (-9,66%).

Il risultato è stato positivamente influenzato dal margine di interesse il cui rapporto con il margine di intermediazione è salito dal 60,95% al 70,13%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tale risultato si è attestato a 14,360 milioni di euro in aumento di 469,32 mila euro (+3,38%) rispetto al 2015, dopo rettifiche e riprese di valore nette sui crediti pari ad euro 3,851 milioni (-36,40%) rispetto al medesimo onere registrato nel 2015, e rettifiche di valore nette riferite ad altre operazioni finanziarie per 102,07 mila euro.

La valutazione dei due sotto-aggregati (rettifiche e riprese di valore) derivano dall'attività di valutazione analitica e collettiva sui vari portafogli crediti, nonché dalla variazione di categoria delle singole esposizioni da bonis a categorie "deteriorati" (scaduti, inadempienze probabili, sofferenza).

Come già accennato in precedenza le politiche adottate dalla banca in materia sono impostate a criteri molto prudenziali in tema di valutazione del rischio.

Per il dettaglio di tale aggregato si rinvia alla tabella n. 8.1 e n. 8.4 Parte C della Nota Integrativa.

I Costi operativi

L'aggregato degli oneri operativi, che include le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, al netto degli altri oneri e proventi di gestione, si attesta a 13,010 milioni di euro alla data di riferimento con un incremento di circa 308 mila euro rispetto all'anno precedente (+2,43%).

Le spese per il personale risultano in fisiologico aumento rispetto al periodo di confronto (+0,97%), mentre le altre spese amministrative si sono incrementate di circa 0,213 milioni di euro (+2,92%).

Si evidenzia che le altre spese amministrative incorporano al loro interno la contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme") pari a 252,138 mila euro, una contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") pari a 0,89 milioni di euro e una contribuzione lorda addizionale al Fondo di risoluzione nazionale pari a 177,617 mila euro.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2016 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione:

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA E MECCANISMI DI RISOLUZIONE		(dati in centesimi di Euro)
	2016	2015
Contributo ordinario SRM	88.561,00	104.741,00
Contributo Straordinario SRM	177.617,00	314.223,00
DGS	252.137,66	-
Totale Oneri SRM/DGS	518.315,66	418.964,00

Gli altri oneri/proventi di gestione che hanno carattere residuale raggruppando recuperi di spese e di imposte, nonché le altre poste, che non trovano specifica allocazione nella altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari, presentano uno sbilancio positivo pari a 2,311 milioni di euro (**-1,54% rispetto al 2015**).

Il rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione (cost-income) è passato dal 62,66% al 71,05%.

L'utile di esercizio al lordo delle imposte ammonta a 1,349 milioni di euro, in aumento di 0,161 milioni di euro, quale conseguenza diretta di quanto in precedenza evidenziato.

L'utile netto di esercizio

L'utile netto, dopo aver determinato imposte complessive di competenza dell'esercizio pari a 321.822 euro, che includono l'effetto della trasformazione delle DTA in crediti d'imposta previsto dall'articolo 26-ter del D.L. n 237/2016 per euro 57,6 mila, si è così attestato a 1,027 milioni di euro contro 1,019 milioni di euro dell'anno precedente (+0,82%).

Sulla base di quanto precede si riportano nelle tabelle sottostanti i principali indicatori di struttura, di redditività, di produttività economica e di efficienza:

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ		
	2016	2015
Indici di Struttura		
Impieghi Lordi/Totale Attivo	75,06%	74,50%
Impieghi Lordi/Raccolta diretta	91,06%	91,86%
Volume Intermediato (Raccolta diretta + impieghi Lordi+patrimonio)	1.054.717.155	1.040.231.252
Indici di Redditività		
Utile netto/patrimonio netto meno utile netto (ROE)	1,75%	1,71%
Utile netto/Totale attivo	0,16%	0,16%
Risultato operativo/totale attivo (ROA)	0,92%	1,29%
Risultato operativo/raccolta diretta	1,12%	1,58%
Margine di interesse/Totale attivo	2,03%	1,96%
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,90%	3,22%
Margine di intermediazione/Volume intermediato	1,74%	1,95%
Spese del personale/margine di intermediazione	39,82%	35,62%
Margine di interesse/margine di intermediazione	70,13%	60,95%
Rettifiche di valore su crediti/Margine di intermediazione	21,03%	29,87%
Indici di Produttività		
Raccolta diretta per dipendente	5.156.838	5.054.913
Impieghi su clientela per dipendente (incluse attività cedute)	4.376.470	4.360.011
Volume intermediato per dipendente	10.442.744	10.299.319
Margine di intermediazione per dipendente	181.311	200.709
Totale costi operativi per dipendente	128.819	125.768
Risultato di gestione per dipendente	57.549	80.111
Indici di Efficienza		
Spese amministrative/Totale attivo	2,34%	2,31%
Spese amministrative/Margine di intermediazione	80,88%	71,67%
Costi operativi/margine di intermediazione (Cost Income)	71,05%	62,66%
Cost income senza risultato di negoziazione	75,38%	75,56%
Costo medio del personale (escluso compensi amm.ri)	68.634	68.204
Spese Amministrative/Volumi intermediati	1,40%	1,40%

La redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva consente di integrare l'esposizione del risultato di esercizio con la variazione delle riserve patrimoniali. Sul bilancio al 31.12.2016 tale variazione risulta negativa per euro 1,989 milioni; nel 2015 la variazione negativa era stata di euro 0,232 milioni.

Il prospetto della redditività complessiva al 31.12.2016 chiude pertanto a euro -0,962 milioni, contro euro 0,787 milioni dell'esercizio 2015.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (CD Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti ed il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari a 0,16% (al 31.12.2015 era pari a 0,16%).

IL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Le Autorità di Vigilanza ritengono fondamentale che le banche dispongano di un adeguato livello di patrimonializzazione, tale anche da essere capace di resilienza alle situazioni economiche avverse come quelle degli ultimi anni. Tale adeguatezza viene costantemente monitorata dalla Banca e viene attestata, annualmente, nel documento ICAAP che la Banca deve redigere e trasmettere all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio dei medesimi dati ai fini gestionali, essendo gli stessi elementi di rilevanza determinante, viene svolto a cadenza trimestrale.

Le dinamiche del patrimonio e la complessiva esposizione ai rischi sono più diffusamente trattate nella parte F della Nota Integrativa "Informazioni su patrimonio", così come si rimanda alla parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rilevanti presenti nella Banca.

Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto della Banca, comprensivo della quota di euro 850 mila dell'utile netto destinato alle riserve indivisibili, si attestava a 59.596.679,52 euro in diminuzione del 1,82% sul 2015.

La sua composizione è la seguente:

PATRIMONIO (dati in migliaia di Euro)				
	2016	2015	v. ass.	v. %
Capitale sociale	14	14	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.569	1.537	32	2,08%
Riserve	58.890	58.040	850	1,46%
Riserve da valutazione	-876	1.113	1.989	-178,71%
Totale	59.597	60.704	-1.107	-1,82%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le riserve da valutazione comprendono le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione di attività materiali per 1,377 milioni di euro e le riserve relative alla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che presentano un saldo negativo di 1,919 milioni di euro connesse alle variazioni di fair value, oltre alla componente attuariale, negativa, dei benefici futuri a dipendenti e del TFR per euro 0,334 milioni.

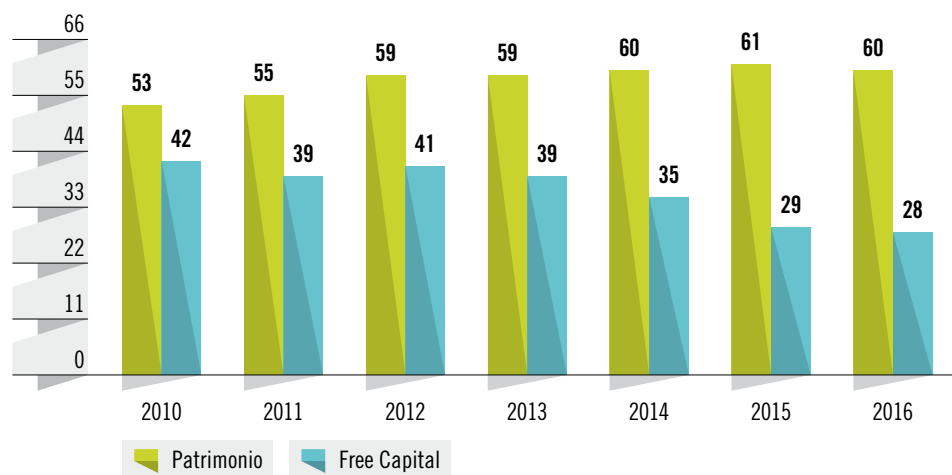
L'andamento degli indicatori di patrimonializzazione più significativi registrato nell'ultimo biennio si sintetizza nei seguenti dati:

PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI		
	2016	2015
Patrimonio/Raccolta da Clientela ordinaria	11,44%	11,89%
Patrimonio/Raccolta Globale	10,55%	10,89%
Patrimonio/impieghi a Clientela Ordinaria	13,48%	13,79%
Patrimonio/Impieghi finanziari	49,35%	47,51%
Sofferenze nette/Patrimonio	33,99%	30,30%
Patrimonio/Totale Attivo	9,43%	9,64%

Come si rileva nel prospetto che segue, dei 59,597 milioni di euro di patrimonio, 7,41 milioni garantiscono la copertura delle immobilizzazioni e 20,26 milioni la copertura delle sofferenze, pertanto il patrimonio libero (free capital) ammonta a 27,68 milioni in diminuzione del 5,14% sul 2015.

FREE CAPITAL (dati in migliaia di Euro)				
	2016	2015	v. ass.	v. %
Patrimonio	59.597	60.704	1.107	-1,82%
- Partecipazioni	-4.249	-5.940	1.691	-28,47%
- Immobilizzazioni materiali	-7.291	-7.177	114	1,59%
- Immobilizzazioni immateriali	-118	-12	106	883,33%
- Sofferenze	-20.259	-18.395	1.864	10,13%
Capitale a copertura	-31.917	-31.524	393	1,25%
Free Capital	27.680	29.180	1.500	-5,14%

PATRIMONIO E FREE CAPITAL (in milioni di Euro)



Fondi propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione Europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a euro 59,161 mln. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 59,161 milioni di euro. Non è presente il capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 59,161 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 0,814 milioni di euro, illustrati nella Nota Integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario, non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale; ne consegue la sostanziale coincidenza del Tier One Capital Ratio, con l'indice Common Equity introdotto dalle normative di vigilanza Basilea 3.

FONDI PROPRI		(dati in migliaia di Euro)		
	2016	2015	v. ass.	v. %
CET1 - Capitale primario di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari	59.161	60.321	-1.160	-1,92%
AT1 - Capitale Aggiuntivo di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	59.161	60.321	-1.160	-1,92%
T2 - Capitale di Classe 2 netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	-	-	-	-
Totale Fondi Propri	59.161	60.321	-1.160	-1,92%

RISCHI E COEFFICIENTI				
	2016	2015	v. ass.	v. %
Attività di rischio ponderate	367.424	360.394	7.030	1,95%
Rischi di credito e controparte	26.509	26.057	452	1,73%
CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	3	4	-1	-
Maggiori esposizioni ponderate	-	-	-	-
Rischi di concentrazione	-	-	-	-
Rischi di mercato	-	-	-	-
Rischio operativo	2.882	2.771	111	4,01%
Altri requisiti	-	-	-	-
Patrimonio a copertura di rischi	29.394	28.832	562	1,95%
Eccedenza patrimoniale	29.767	31.489	-1.722	-5,47%
Operatività verso Soci	58,71%	62,06%	-3,35%	-5,40%
Coefficienti di solvibilità (in%)				
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	16,10%	16,74%		
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	16,10%	16,74%		

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 360,394 milioni a 367,394 milioni. Tale variazione è da imputarsi principalmente all'incremento del Rischio di Credito legato ai seguenti fattori:

- contrazione delle esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali rappresentate da titoli a ponderazione nulla;
- incremento delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati con ponderazione pari al 100%, delle esposizioni garantite da immobili e altre esposizioni;
- in parte compensato dalla contrazione delle RWA legate a esposizioni non performing, esposizioni in strumenti di capitale e OICR, esposizioni al dettaglio e garantite da imprese e altri soggetti.

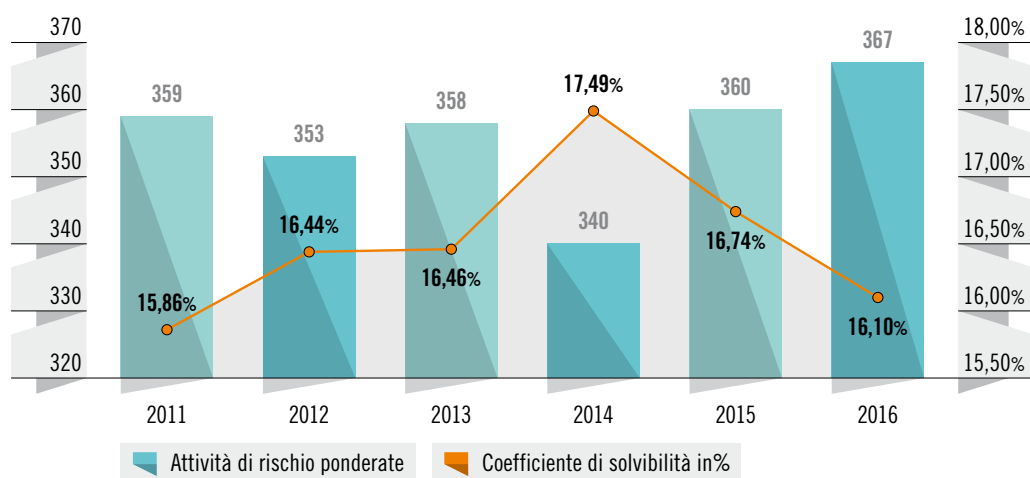
Come rilevato dall'apposito riquadro, dai Fondi Propri complessivi, il rischio di credito assorbe ben il 44,81% (43,20% nel 2015), il rischio operativo assorbe il 4,87% (4,60% nel 2015).

In considerazione che il profilo di rischio maggiore è quello espresso dal "Rischio di Credito" si evidenzia qui di seguito il dettaglio analitico delle esposizioni:

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE E REQUISITI PATRIMONIALI (dati in migliaia di Euro)				
Voce matr. Vig.	Esposizioni verso o garantite da:	Risch. cred. Ponderato	Requisiti Patrim. (8%)	Comp.in % req. patrim.
59526-02	Amministrazioni e Banche Centrali	5.927	474	1,79%
59526-12	Intermediari vigilati	42.640	3.411	12,87%
59526-06	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubbl.	-	-	-
59526-04	Enti territoriali	70	6	0,02%
59526-10	Organizzazioni Internazionali	-	-	-
59526-08	Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-
59526-11	Imprese e altri Soggetti	92.708	7.417	27,98%
59526-16	Retail	68.530	5.482	20,68%
59526-27	Esposizioni in strumenti di capitale	4.358	349	-
59526-28	O.i.c.r.	1.972	158	-
59526-18	Ipoteca su Immobili	71.400	5.712	21,55%
59526-24	Covered Bonds	-	-	-
29526-20	Esposizioni in stato di default	33.001	2.640	9,96%
59526-22	Ad alto Rischio	-	-	-
59526-30	Altre esposizioni	10.760	861	3,25%
	TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO DI CREDITO	331.367	26.509	96,30%

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,10% (16,74% al 31/12/2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,10% (16,74% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

RISCHIO-SOLVIBILITÀ



Si evidenzia che i Fondi Propri al 31.12.2015 includono nel CET1, soltanto la quota dell'utile infra-annuale (30-06-2016) pari a euro 480.000,00, in quanto rispondente, alla data di segnalazione, ai requisiti di computabilità previsti dall'art. 26 del regolamento (UE), n. 575/2013 (CRR), la restante parte di utile 2016 sarà computata nel CET1 del 2017.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costante analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Si specifica che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta ad euro 29,767 milioni, come già rilevato in precedenza.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015 (ICAAP 2014) come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In particolare l'introduzione graduale del CCB, secondo il phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso del mese di dicembre 2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle ulteriori richieste di capitale,



sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,18% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,82% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,57% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,01% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,76% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale, qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 7,39% con riferimento al CET 1 ratio;
- 9,44% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 12,17% con riferimento al Total Capital Ratio;

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 31 marzo 2017.

Per ulteriori specifiche sulla composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa Sezione 2 Parte F – Informazioni sul patrimonio.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Anche nel corso del 2016 l'azione commerciale della Banca, in un contesto caratterizzato da una persistente negatività del quadro congiunturale economico, è stata indirizzata a rinnovare e potenziare il sostegno alle Imprese ed alle Famiglie che operano e vivono nel territorio di proprio insediamento.

La centralità del cliente è un aspetto a cui la Banca ha sempre dedicato la massima attenzione ed in ragione della quale ha costantemente operato per il potenziamento del

sistema informativo e per l'efficientamento della organizzazione aziendale e della rete, elementi ritenuti indispensabili al fine di perseguire la diversificazione ed il miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti offerti ai soci ed alla clientela.

Tra le iniziative e gli interventi che la Banca ha posto in essere nel corso dell'anno sono da citare, per quanto riguarda il comparto del credito, l'adesione al Fondo Europeo per gli Investimenti attraverso il quale la Banca ha messo a disposizione delle Piccole e Medie Imprese e Micro Imprese un plafond rotativo di 10 milioni di euro destinato a sostenere gli investimenti e le attività finalizzati alla innovazione tecnologica.

Altra iniziativa meritevole di attenzione, che ha interessato sempre il comparto del credito, è costituita dalla revisione/implementazione degli interventi riguardanti la sospensione dei debiti concessi alle Piccole e Medie Imprese ed alle famiglie, già da tempo autonomamente attivati dalla Banca.

L'impegno della Banca si è inoltre particolarmente distinto nella ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare e diversificare la gamma dei servizi offerti alla clientela attraverso la elaborazione di nuovi prodotti ed il potenziamento di quelli esistenti.

Su tale fronte è da segnalare un ulteriore spinta data alla operatività nel settore del Leasing riconfermando in tal senso il valore commerciale che esso rappresenta nel panorama dei prodotti che la Banca offre nell'ambito dell'attività creditizia.

Per quanto riguarda i servizi finanziari l'impegno della Banca si è inoltre concentrato nella ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare e diversificare la gamma dei servizi e prodotti messi a disposizione della clientela per soddisfare le esigenze di investimento finanziario delle famiglie.

In tale ottica meritano una particolare menzione l'attivazione del conto Dillo Pac, destinato agli investitori che intendono accendere un fondo di investimento Pac, ed il potenziamento degli Accordi Commerciali che la Banca ha in essere per la distribuzione di Fondi Comuni di Investimento.

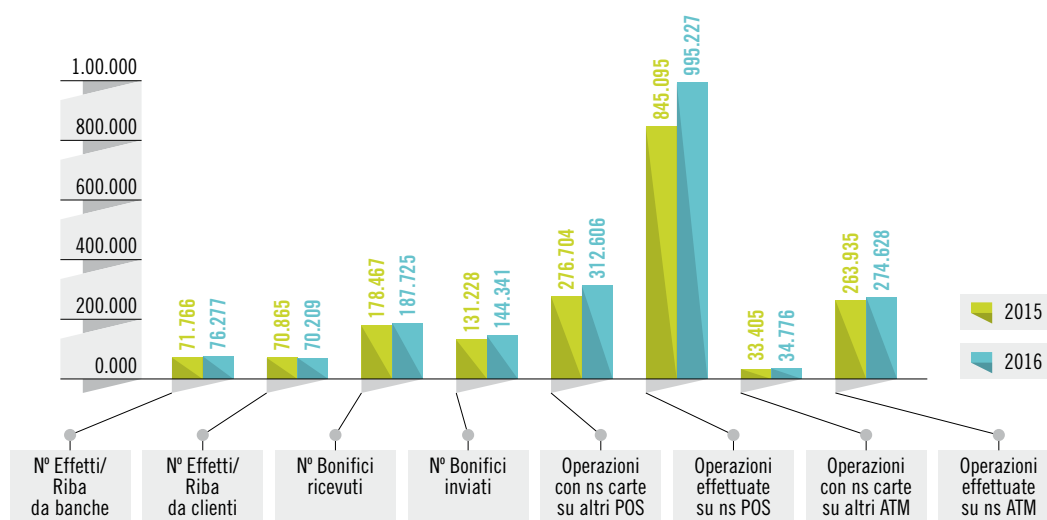
Tra gli interventi di impatto più tipicamente organizzativo sono da segnalare inoltre lo spostamento dell'area Self Service all'interno della Filiale di Sede, l'esecuzione di alcuni interventi di adeguamento e ammodernamento degli impianti presso alcune Filiali, la sostituzione integrale dei server aziendali con il fine di migliorare le prestazioni sia in termini di efficienza operativa sia sotto il profilo della sicurezza informatica ed infine l'attivazione di un servizio di archiviazione di documenti con firma digitale e marca temporale che ha sostituito il vecchio servizio di " data certa " offerto da Poste Italiane.

Per quanto riguarda i servizi resi nell'ambito dei sistemi di pagamento si espongono, qui di seguito, i risultati conseguiti:

SISTEMI DI PAGAMENTO						
	2016	2015	v. %	2016	2015	v. %
	NUMERO	NUMERO		CONTROVALORE (DATI IN MILIONI DI EURO)		
Operazioni effettuate su ns ATM	274.628	263.935	4,05%	39,59	38,51	2,80%
Operazioni con ns carte su altri ATM	34.776	33.405	4,10%	4,73	4,65	1,72%
Operazioni effettuate su ns POS	995.227	845.095	17,77%	47,87	42,40	12,90%
Operazioni con ns carte su altri POS	312.606	276.704	12,97%	17,83	16,35	9,05%
N° Bonifici inviati	144.341	131.228	9,99%	-	-	-
N° Bonifici ricevuti	187.725	178.467	5,19%	-	-	-
N° Effetti/Riba da clienti	70.209	70.865	-0,93%	-	-	-
N° Effetti/Riba da banche	76.277	71.766	6,29%	-	-	-

SISTEMI DI PAGAMENTO				
	2016	2015	v. ass.	v. %
N° Carte di Credito	2.844	2.719	125	4,60%
N° Carte Bancomat	7.565	7.351	214	2,91%
N° Carte Conto/Cabel Pay	3.774	3.434	340	9,90%
N° POS	1.037	954	83	8,70%
N° Apparecchiature Bancomat	19	19	-	-

SISTEMI DI PAGAMENTO

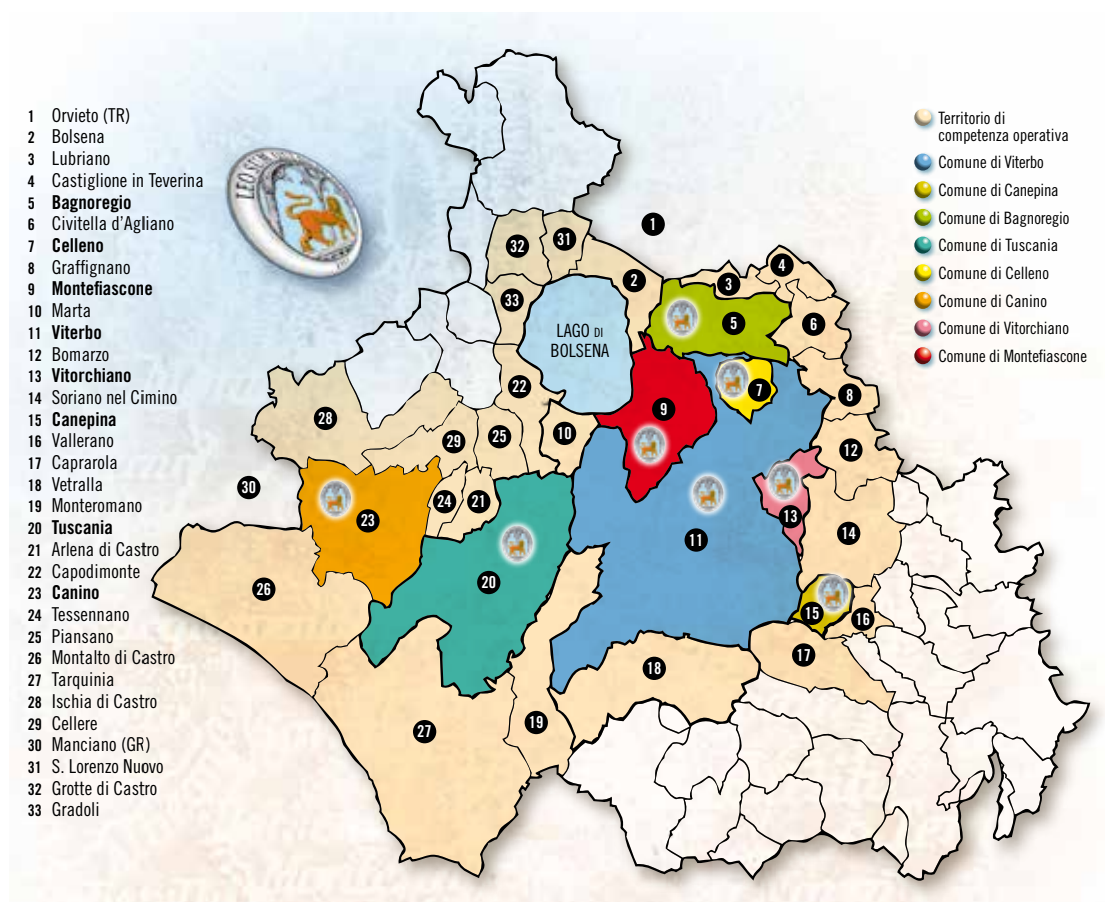


Per quanto riguarda infine i Servizi di Tesoreria nei confronti dei quali la Banca riconferma il proprio interesse per la valenza strategica dagli stessi riviene in termini di cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali e quindi di immagine aziendale, è da registrare l'acquisizione di una nuova convenzione di tesoreria riguardante il Comune di Civitella d'Agliano (VT) e due servizi di cassa riguardanti l'Istituto di Istruzione Superiore "P. Canonica" di Vetralla e l'Istituto Comprensivo "A. Molinaro" di Montefiascone.

Alla data del 31/12/2016 sono 30 gli Enti complessivamente gestiti (n. 9 servizi di tesoreria e n. 21 servizi di cassa).

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

A fine anno la rete conta 16 filiali, che definiscono un **territorio di riferimento** di 33 Comuni situati nella provincia di Viterbo, Terni e Grosseto; n. 2 punti bancomat autonomi ; n. 1 area Self Service; n. 1 sportello di Tesoreria nel Comune di Castiglione in Teverina (VT). Il mercato di riferimento è invece quello costituito dall'insieme dei comuni in cui la Banca ha almeno uno sportello.





Il contesto socio economico in cui la Banca esercita la propria attività è il seguente:

CONTESTO SOCIO ECONOMICO		
	Mercato di Riferimento	Territorio di Riferimento
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE		
Reddito Imponibile	1.407.099	2.829.266
Depositi	1.589.943	2.886.689
Impieghi	2.262.555	3.724.339
Popolazione Residente	107.662	224.877
Sportelli bancari	84	164
Uffici Postali	21	61
DOMANDA SERVIZI BANCARI		
Reddito Pro-Capite	13	13
Depositi Pro capite	15	13
OFFERTA SERVIZI BANCARI		
Impieghi/Sportello	26.935	22.709
Depositi/Sportello	18.928	17.602
Sportello/1000 abitanti	0,78	0,73

Fonte: Schede Territoriali Master Information Srl - Bastra - Comuni-italiani.it

La Banca di Viterbo al 31/12/2016, nel mercato di riferimento, ha attivi n. 16 sportelli pari al 19,05% degli stessi. Di seguito si evidenziano le quote di inserimento di mercato della Banca nei comuni che compongono il mercato di riferimento:

MERCATO DI RIFERIMENTO		
	2016	2015
QUOTA DI MERCATO IMPIEGHI		
BAGNOREGIO	52,86%	56,84%
CANEPINA(*)	N.D.	72,92%
CANINO	24,21%	20,51%
CELLENO(*)	N.D.	70,55%
MONTEFIASCONE	2,69%	2,77%
TUSCANIA	17,02%	16,47%
VITORCHIANO(*)	N.D.	98,10%
VITERBO	21,59%	21,14%

Fonte: Bastra

(*) Fonte: schede territoriali Master Information Srl

MERCATO DI RIFERIMENTO		
	2016	2015
QUOTA DI MERCATO RACCOLTA (*)		
BAGNOREGIO	27,92%	27,04%
CANEPINA(**)	N.D.	79,39%
CANINO	16,79%	16,68%
CELLENO(**)	N.D.	26,10%
MONTEFIASCONE	6,11%	5,34%
TUSCANIA	8,56%	8,75%
VITORCHIANO(**)	N.D.	22,98%
VITERBO	35,29%	34,64%

Fonte: Bastra e dati interni

(*) Dalla raccolta sono esclusi i prestiti obbligazionari

(**) Fonte: schede territoriali Master Information Srl e dati interni

La rete territoriale, pur con impostazioni più snelle, grazie ai supporti tecnologici che consentono interazioni immediate da remoto, si conferma essenziale per la gestione delle relazioni con la clientela in modo coerente con il nostro modo di "fare banca" e con le aspettative della nostra tipica clientela, crescente e sempre più gratificata dalla impostazione di tipo relazionale che ci contraddistingue.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Diversi sono stati gli interventi di carattere organizzativo operati dalla Banca nel corso dell'esercizio 2016 finalizzati, da un lato, alla applicazione di nuove disposizioni di vigilanza e dall'altro ad assicurare al complessivo assetto organizzativo aziendale il mantenimento delle necessarie condizioni di efficienza ed efficacia.

Area Crediti

Gli interventi di maggior rilievo hanno interessato l'Area Crediti con l'avvio operativo degli interventi già pianificati nel decorso esercizio riguardanti la nuova pratica di fido elettronica (Easy Loans) e la revisione del processo istruttorio del credito con la istituzione del "Polo Istruttoria Fidi" accentrato presso la Segreteria Fidi della Direzione Generale.

Nel corso del 2016 sono stati inoltre aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi, regolamentari e procedurali del processo del credito anche per tener conto delle innovazioni intervenute nel precedente esercizio nella regolamentazione rilevante con riferimento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate (non performing exposures) e oggetto di misure di tolleranza (Forborne).

Disposizioni in materia di credito ai consumatori e valutazioni immobiliari

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

A tale riguardo sono state avviate le attività finalizzate alla definizione delle **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, che saranno redatte in coerenza con i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
- i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
- la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
- i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Segnalazione delle esposizioni in sofferenza

Con riferimento ai nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Aggiornamento Regolamentazione Aziendale

Nel corso dell'anno è stato aggiornato il **regolamento del RAF** per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del **rischio informatico** negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

Nuovi schemi segnaletici FINREP

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito

del meccanismo di vigilanza unico (MVU). La Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, in parte automatizzati, per accertare la corrispondenza e coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- controlli di corrispondenza e coerenza logica interni tra le voci della base W1;
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Icaap e informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati rivisti e adeguati lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e la redazione della relativa rendicontazione.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati inoltre continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

Istituzione di un sistema di Whistleblowing

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti

organizzativi e procedurali in proposito, definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- la esternalizzazione della *Funzione di Compliance* presso la Società Meta Srl – Divisione controlli di II° livello adottata in coerenza con la riorganizzazione aziendale attuata nel mese di Dicembre 2015 e la Politica aziendale in materia di esternalizzazione;
- la istituzione di un *Comitato Ristretto IFRS9* deputato a seguire le fasi di sviluppo del progetto avviato presso l'Outsourcer Informatico che in ambito più allargato avrà anche il compito di coordinare l'attività di autovalutazione, di analisi e di studio degli impatti del nuovo principio contabile;
- la istituzione della Funzione di *Wealth Management* finalizzata, in attuazione alle previsioni del Piano Industriale 2015/2016, al miglioramento ed allo sviluppo dei servizi offerti alla clientela nell'ambito della gestione degli investimenti;
- l'adozione di una *Policy in materia di trasparenza bancaria* nella quale sono state definite le misure organizzative e procedurali volte ad adempiere ai principali obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza, al fine di mitigare il rischio di non conformità ed il rischio reputazionale.

Sempre in materia di trasparenza bancaria è da evidenziare anche la costituzione di un apposito *team* incaricato di sovrintendere alla complessiva gestione del comparto.

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di **attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 19 posizioni di rischio verso soggetti collegati oggetto di segnalazione per un ammontare complessivo nominale e ponderato rispettivamente pari a 3,029 milioni di euro e a 1,267 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da modificare o influenzare la rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'esercizio così come riportata ed esposta nel bilancio 2016 sottoposto alla Vostra approvazione, che è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

- Nel mese di marzo 2017, sulla base dei risultati ottenuti nell'esercizio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano strategico aziendale valido per il biennio 2017-2018, fissando la programmazione quantitativa degli obiettivi per il solo esercizio 2017 in dipendenza degli elementi di straordinaria variabilità che stanno caratterizzando il contesto attuale.

La pianificazione elaborata su un limitato arco temporale attestata dalla piena consapevolezza delle difficoltà anche operative che si vanno a profilare, vuole riaffermare linee di conduzione su criteri di sana e prudente gestione con la riconferma di obiettivi finalizzati non tanto all'accrescimento dei volumi fini a se stessi, quanto a conseguire stabili indici di crescita sana e soprattutto a mantenere adeguata capacità di governo dei rischi in relazione alla criticità.

Sulla base degli obiettivi fissati è stata anche svolta attraverso il Risk Manager, attraverso il RAF (Risk Appetite Framework), una analisi per la quantificazione prospettica.

- Nel mese di febbraio è stato sottoscritto il contratto con la società Phoenix di Trento, che come noto è la software house di riferimento delle BCC/CR aderenti a Cassa Centrale Banca e che sull'intero territorio nazionale conta tra i propri clienti ben oltre 160 banche tra BCC/CR e Popolari, per la fornitura dei servizi informatici. La data di closing per la migrazione dall'attuale sistema Cabel a Phoenix è prevista per il 1° marzo 2018.
- Nel mese di febbraio è stata rinnovato un finanziamento di euro 15 milioni di euro con la BCE con scadenza al 1° giugno 2017 a tasso zero.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In un contesto di crescita moderata per l'area euro dove i rischi al ribasso non sono affatto trascurabili, l'economia italiana ha mostrato taluni segnali di miglioramento, anche se lo scenario economico di questo inizio 2017 presenta indicazioni contrastanti.

Nel futuro prossimo il contesto operativo per le banche italiane continuerà ad essere complesso e fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro regolamentare e dagli stock dei crediti "non performing" che, seppur in rallentamento, rappresentano un pesante ostacolo all'espansione di nuovo credito.

Quanto alla nostra Banca il comparto del credito sarà sempre oggetto di attento monitoraggio, cercando di ridurre la rischiosità ed intensificandone i controlli, per non dover sopportare oneri eccessivi in materia di accantonamenti anche in ragione dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili connessi all'adozione dell'IFRS9 a far tempo dall'1/1/2018.

La raccolta rimane ancora condizionata dall'ampia disponibilità di liquidità a basso costo fornita dalla BCE che potrà consentire di sostituire le forme di raccolta di provvista più onerose.

Il margine di interesse è atteso in consolidamento/miglioramento in relazione ad un nuovo posizionamento della forbice dei tassi.

Difficile quantificare i risultati inerenti l'attività finanziaria, a causa della volatilità riveniente dal rischio Paese e dello scarso rendimento dei titoli di stato nazionali.

La crescita dei costi operativi, in un regime di stretta sorveglianza della spesa, sarà correlata all'ampliamento della struttura.

L'auspicato rallentamento dei flussi di nuovi crediti problematici dovrebbe contribuire a migliorare sensibilmente il costo del credito rispetto a quello degli esercizi passati, compreso il 2016 risultato peraltro già in diminuzione. L'insieme di questi fattori dovrebbe sostenere le prospettive di redditività ordinaria complessiva.

PROGETTO/PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Signori soci,

nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio si precisa che lo stesso è stato redatto secondo il principio della contabilizzazione per competenza, nel rispetto della prevalenza sostanza economica sulla forma giuridica e nella prospettiva di continuità dell'attività aziendale.

Il bilancio è stato anche sottoposto con esito favorevole alla revisione legale della società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna, che ha riscontrato la corretta applicazione dei principi contabili e la rappresentazione coerente e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Azienda.

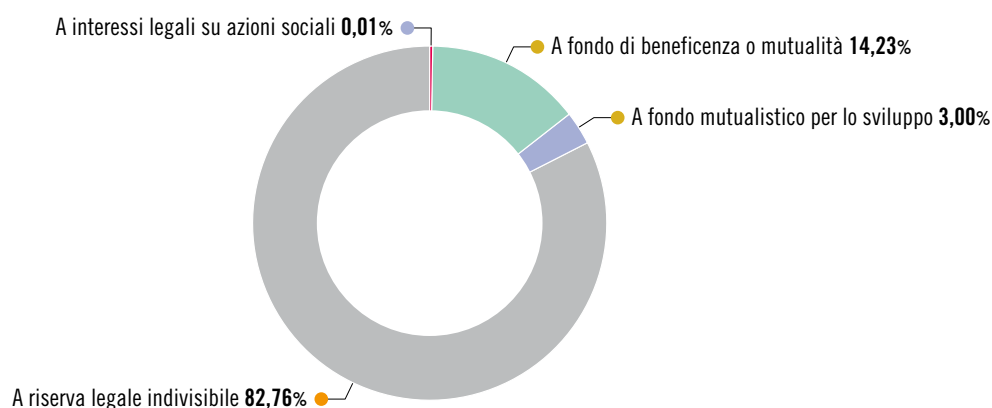
All'infuori degli incarichi da Voi conferiti nessuna altra prestazione è stata richiesta alla Baker Tilly Revisa S.p.a., né dalla stessa fornita.

La relativa attestazione è allegata agli atti del presente Bilancio.

Dopo aver ribadito ancora una volta che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione specifica o generica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, il Consiglio di Amministrazione Vi propone a norma dell'art. 48 dello statuto sociale, il seguente progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio 2016 ammontante a euro 1.027.005,91.

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO			(dati in Euro)
	2016	2015	
A RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	850.000,00	850.000,00	
A INTERESSI LEGALI SU AZIONI SOCIALI	28,40	69,96	
A FONDO DI BENEFICENZA O MUTUALITÀ	146.167,33	138.065,04	
A FONDO MUTUALISTICO PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE L. 59/92	30.810,18	30.560,88	
TOTALE	1.027.005,91	1.018.695,88	

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO



Se l'Assemblea approverà il suddetto progetto dell'utile di bilancio, il patrimonio della Banca, sarà così costituito:

COMPOSIZIONE E CONSISTENZA PATRIMONIALE			(dati in Euro)
	2016	2015	
- CAPITALE SOCIALE	14.112,60	14.174,52	
- RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	57.753.488,33	56.903.488,33	
- SOVRAPPREZZO DI EMISSIONE	1.569.571,84	1.536.928,24	
- RISERVA DI RIVALUTAZIONE IMMOBILI	1.377.286,32	1.377.286,32	
- RISERVA STRAORDINARIA INDIVISIBILE	124.248,17	124.248,17	
- RISERVA DI UTILI O PERDITE ATTUARIALI TFR PF	- 334.430,96	- 270.530,37	
- RISERVE DA VALUTAZIONE	- 1.919.314,47	6.698,16	
- ALTRE RISERVE	161.717,69	161.717,69	
- UTILE D'ESERCIZIO DESTINATO A RISERVA INDIVISIBILE	850.000,00	850.000,00	
TOTALE	59.596.679,52	60.704.011,06	

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte anche nella relazione annuale precedente. Un cambiamento non reversibile che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze a tutti i livelli.

I profondi cambiamenti che hanno interessato e continuano ad interessare il mondo bancario ed, in particolare, il credito cooperativo impongono una riflessione sul nuovo modello di banca cooperativa e su come le BCC possono continuare a svolgere il proprio ruolo di banche del territorio a sostegno del territorio, riuscendo a mantenere la preziosa e irrinunciabile vocazione "mutualistica" che da sempre le contraddistingue.

Il sistema bancario italiano è attraversato da una profonda crisi determinata sia dalla notevole presenza di crediti deteriorati nel portafoglio crediti delle banche, sia da un profondo mutamento del mercato bancario e finanziario che si è riflesso sui margini delle banche.

Infine, ma non meno importante, è profondamente mutato l'atteggiamento della clientela nei confronti delle banche. Il mare tempestoso in cui sta navigando il sistema bancario italiano e i necessari ed opportuni interventi di salvataggio di alcune importanti banche nazionali, ha marcatamente ridotto la fiducia delle persone nei confronti delle stesse banche. Quest'ultima, la fiducia, è stata altresì condizionata dall'introduzione nell'ordinamento italiano della ormai nota procedura di salvataggio delle banche in crisi, conosciuta con l'acronimo del "Bail in".

Il credito cooperativo, purtroppo, e come era prevedibile, non è rimasto immune a questi profondi cambiamenti e alla crisi delle banche. Il suo modello di business, basato soprattutto sull'attività tradizionale di raccolta e prestiti alla clientela e Soci, è stato negativamente influenzato sia dalla marcata riduzione dei tassi che si sono collocati su valori "negativi", sia dalla pesante crisi economica, e vede la presenza di crediti deteriorati che ha superato quelli medi del sistema bancario.

Hanno altresì inciso negativamente il costante aumento dell'incidenza dei costi di gestione per effetto dell'aumento delle spese necessarie per il funzionamento della banca in assenza di economie di scala non del tutto realizzabili in banche di piccole e piccolissime dimensioni.

Nella prospettiva sopra delineata molteplici sono stati gli interventi di salvataggio che il sistema del credito cooperativo ha dovuto effettuare per delle consorelle in crisi al fine di salvaguardare il "valore reputazionale" di un sistema che la "gente" e i "territori" hanno sempre percepito come solido e anche portatore di valori sociali.

Signori Soci,

i profondi mutamenti che abbiamo innanzi sintetizzato, hanno imposto ed impongono alle banche di credito cooperativo la necessità di riorganizzare il sistema per renderlo più adeguato ad un mercato bancario e finanziario più complesso ed articolato, e la esigenza di re-interpretare il ruolo di banca del territorio a vocazione mutualistica.

A questa necessità il mondo del credito cooperativo ha risposto da un lato con il processo di autoriforma che è sfociato, come già abbiamo evidenziato in precedenza, nella introduzione nel Testo Unico Bancario (con la Legge 49/2016) del Gruppo Bancario Cooperativo e dall'altro in un processo di aggregazione tra le BCC, che è finalizzato alla necessità di dare una dimensione alla singola banca più coerente con la esigenza di una maggiore efficienza richiesta dal mercato per poter fare banca.

L'accennata riforma del credito cooperativo che ha fissato anche in termini stringenti la sua entrata in vigore, rappresenta un'opportunità a quelle necessità che abbiamo indicato e deve essere di supporto alle BCC che, come detto, saranno chiamate a re-interpretare un ruolo di banca di comunità e mutualistica.

In particolare, l'appartenere al "Gruppo" dovrà consolidare e migliorare la capacità delle singole di BCC di svolgere il ruolo di banca della comunità a sostegno delle persone e delle realtà economiche del territorio. Il "Gruppo" dovrà favorire il modello di banca della comunità sia attraverso la realizzazione degli investimenti in innovazione tecnologica dai quali nessuna banca oggi può più prescindere, sia attraverso un maggiore presidio e gestione dei rischi e realizzazione delle economie di scala che contribuiranno a rendere più efficienti le singole banche nel loro supporto all'economia del territorio ed alla persone.

Della scelta del Gruppo bancario a cui aderire si dirà analiticamente tra qualche minuto con la discussione dello specifico punto all'ordine del giorno. Questa scelta che a breve sottoporremo al giudizio e decisione di questa assemblea, siamo convinti consenta di coniugare il modello di Banca di comunità a vocazione mutualistica con l'esigenza di una maggiore efficienza dei processi produttivi e gestionali.

Per quanto attiene alla risposta che le singole BCC hanno dato alle accennate esigenze di svolgere il ruolo di banche di comunità in maniera più adeguata ed efficiente, è stata quella dell'accelerazione del processo aggregativo che sta interessando tutto il sistema e che ha già visto una marcata riduzione del numero delle BCC sul territorio. Tale processo aggregativo, dovrebbe contribuire a indirizzare il modello di business delle singole BCC verso una maggiore efficienza in termini di razionalizzazione dei costi, valorizzazione delle reti distributive, più adeguati servizi alla clientela e politiche di analisi e valutazione dei prestiti richiesti dalla clientela meno rischiose ed economicamente più vantaggiose in termini di rischio/rendimento.

Signori Soci,

proprio quest'ultima esigenza di realizzare un modello di business più adeguato e efficiente ci ha indotto ad avviare un processo aggregativo che, a nostro giudizio, può consentire di creare una Banca a servizio del territorio a vocazione mutualistica che conservi i valori sociali che da sempre caratterizzano il nostro modo di fare banche.

È in tale prospettiva che nasce l'ipotesi di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano. Un progetto maturato nel tempo, ma che solo nell'esercizio 2016 ha trovato condizioni favorevoli per poterlo concretamente avviare.

Le finalità di questo nuovo processo aggregativo si fondano su obiettivi condivisi con la stessa consorella, quali:

- l'esigenza di *rendere più efficienti i processi produttivi e gestionali aziendali* attraverso la realizzazione di economia di scala che una maggiore dimensione aziendale consente;
- il *mantenimento/consolidamento della già buona dotazione patrimoniale* che consenta alla nuova realtà bancaria di poter continuare a svolgere e sviluppare la propria attività di Banca a sostegno del territorio in un contesto di debolezza economica e di costante aumento dei crediti deteriorati e di maggiori requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa bancaria;
- la convinzione comune di *poter realizzare una Banca al servizio del territorio e delle persone* e di sostegno all'economia locale mantenendo la vocazione sociale e mutualistica che storicamente ha caratterizzato le due realtà bancarie;
- l'opportunità che una *Banca di dimensioni provinciali* offre in termini di possibilità di maggiore ascolto e consapevolezza delle esigenze del territorio al fine anche di *poter migliorare la qualità e la gamma dei prodotti e servizi* offerti ai Soci ed ai clienti per un più adeguato sostegno alle realtà produttive locali.

Signori Soci,

in conclusione l'obiettivo comune e condiviso tra le due Istituzioni è quello di creare una realtà bancaria del territorio che presenti tutte le caratteristiche in termini patrimoniali, organizzativi e dimensionali che consentano di mantenere una "vera" Banca locale sul territorio in grado di preservare i valori cooperativistici e mutualistici attraverso una maggiore efficienza e rafforzamento delle strutture, più consona alle esigenze del mercato.

In virtù di questa consapevolezza, il processo di fusione, che attualmente è in una fase avanzata, dovrebbe, a breve, portare alla firma della "lettera di intenti" che dovrà contenere i termini e le modalità per la realizzazione, e sarà conseguente anche alla scelta dell'ingresso delle due banche nello stesso Gruppo Bancario Cooperativo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una udienza loro concessa affermava: "Dovete investire e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone: Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie".

Sentiamo fortemente questo compito.

RINGRAZIAMENTI

Cari soci,

concludiamo la relazione al bilancio d'esercizio con un ringraziamento rivolto a tutti coloro che a vario titolo e a vario livello hanno contribuito alla crescita della nostra Banca, permettendole di conseguire, anche nel 2016, i risultati che abbiamo appena commentato.

In particolare desideriamo ricordare:

- i Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai loro Collaboratori, ed in particolare il Dott. Luigi Mariani Direttore della Filiale di Roma, il Responsabile della Vigilanza Dott. Carlo Di Salvo, a cui va un sincero ringraziamento per l'attenzione, la disponibilità, la cortesia per i sempre preziosi suggerimenti che abbiamo ricevuto e che riceviamo per la sana e prudente gestione;
- i componenti del Collegio Sindacale per la consueta competenza professionale con cui hanno svolto i compiti, sempre più onerosi, loro assegnati da un quadro normativo che si fa sempre più articolato, oltre che per i suggerimenti fornitici al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia dei processi operativi della nostra Banca;
- gli amici del Gruppo Cabel per il costante e qualificato supporto fornito;
- i diversi Organismi, Associazioni di categoria, Confidi operanti nel territorio che scegliendoci come interlocutori, compiono insieme a noi il cammino di crescita e di sostegno delle comunità ove siamo attivi;
- tutti i clienti per la fiducia e la preferenza accordataci quale loro banca di riferimento;
- il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, tutto lo staff Dirigenziale e tutto il Personale di sede e di Filiale per il senso di appartenenza dimostrato e per il contributo fattivo profuso nel migliorare costantemente i processi produttivi e la gestione della Banca, in questo periodo di perduranti difficoltà e trasformazioni strutturali del sistema economico e bancario.

Ci preme altresì rivolgere un pensiero di suffragio ai Soci scomparsi nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017, che Vi invito ad onorare con un minuto di raccoglimento e di preghiera, rinnovando ai loro Cari sentimenti di vivo cordoglio:

Argentieri Antonio
Bracci Vittorio
Carbonari Paris
Jacchia Tullio
Notazio Genesio
Perelli Severino
Zangari Angelo

Baleani Mario
Camilli Francesco
Delle Monache Armida
Labate Consolato
Pascucci Fernando
Pierini Carlo

Biancalana Felice
Camilli Mario
Grazini Franco
Macri Delio Oreste
Peleggi Ulderico
Rondini Bruno



E infine un grazie particolare a Voi soci, che avete sempre creduto nei progetti della Vostra Banca. Progetti che si sono poi trasformati principalmente in eventi di natura economica, ma anche sociale ed educativa, che vogliono essere uno stimolo a continuare a cooperare, tutti insieme e con coraggio, per la costruzione del bene comune.

In particolare, esprimiamo il nostro apprezzamento, sia per i Soci che da decenni credono e rafforzano questa cooperativa, sia relativamente ai Soci che sono entrati più recentemente a far parte della compagine sociale condividendo quegli ideali che ispirarono i primi soci fondatori e che da sempre costituiscono il patrimonio più grande della nostra Banca di Credito Cooperativo.

Viterbo 28 marzo 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 e 16 del
D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39



**BAKER TILLY
REVISA**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile

00153 Roma - Italy
Piazza Albania 10
T: +39 06 57284302
F: +39 06 57250015
Pec: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertillyrevisa.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39**

Ai Soci della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Società Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A., con il bilancio d'esercizio della Società Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Società Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2016.

Roma, 13 aprile 2017

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Marco Sacchetta
Socio Procuratore

BANCA DI V I T E R B O

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE Bilancio Esercizio 2016



2016: RENDICONTO
106° ESERCIZIO



CHIESA DI S. PIETRO - TUSCANIA

RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

Il Bilancio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo chiuso al 31 dicembre 2016, sottoposto oggi al Vostro esame per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2017, e messo tempestivamente a nostra disposizione nei termini di legge, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio ed alla relazione sulla gestione.

Come disposto appunto dall'art. 2429, 2° comma del cod. civ. forniamo specifici riferimenti sui punti che seguono.

In conformità al D.Lgs 38/2005 il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016, è stato predisposto nel rispetto dei principi contabili internazionali.

Esso è stato anche sottoposto alla revisione legale della Società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna; la specifica certificazione, a cui si fa rinvio, rilasciata dalla stessa non contiene rilievi né riserve in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

I dati di bilancio 2016 sottoposti alla Vostra approvazione si sintetizzano nei seguenti aggregati (dati in unità di euro) in comparazione con quelli del bilancio 2015.

UNITÀ DI EURO		
Stato Patrimoniale	Anno 2016	Anno 2015
Totale dell'attivo	631.852.214	629.523.810
Totale del passivo	572.078.528	568.651.104
Patrimonio Netto	58.746.680	59.854.011
Utile di esercizio	1.027.006	1.018.695
Totale del passivo e del patrimonio netto	631.852.214	629.523.810
Conto Economico	Anno 2016	Anno 2015
Profitti e rendite	26.035.978	28.036.335
Perdite e spese	-24.687.150	-26.848.680
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.348.828	1.187.655
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	-321.822	-168.960
Utile di esercizio	1.027.006	1.018.695

La nota integrativa poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

In merito ai criteri di valutazione, il Collegio riferisce, che per quanto riguarda quelli relativi alle partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento, dopo un'attenta disamina delle direttive applicative del nuovo principio contabile IFRS 9, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2018, e che sostituirà le regole di classificazione e misurazione dell'attività finanziaria su cui si basa attualmente lo IAS 39, ritiene condivisibile l'utilizzo nel bilancio 2016 della valutazione al "fair value" delle partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento, di controllo congiunto, seguendo la gerarchia dei criteri delle metodologie dettati dallo IAS 39 (quotazioni, transazioni recenti, transazioni società comparabili, modelli valutativi interni), con imputazione a patrimonio netto delle variazioni di valore, essendo tale impostazione coerente con l'evoluzione normativa sopra richiamata.

Il Collegio rileva inoltre, che tale impostazione determina l'adozione di un criterio maggiormente prudentiale nella consistenza dei fondi propri.

Nel corso dell'esercizio il Collegio si è riunito 50 volte, operando 9 verifiche collegiali, partecipando a tutte le 27 riunioni del Consiglio di Amministrazione, a tutte le 13 riunioni del Comitato Esecutivo e alla Assemblea Ordinaria dei Soci del 14 maggio 2016.

In tali occasioni abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca, non mancando di esprimere inviti e suggerimenti volti al miglioramento delle procedure nonché sollecitazioni sulle "best practices" e sulle possibili implementazioni informatiche del sistema, come puntualmente riportato nei verbali di verifica contenuti nel Libro dei verbali del Collegio Sindacale depositato presso la sede sociale.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate che sono state infatti regolate a condizioni di mercato ed in ogni caso, sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite raccolta di informazioni dai Responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i Responsabili stessi. A tale riguardo non ha osservazione da riferire;
- 5) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 6) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo.

Anche per tale specifica attività ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca, ricevendo dalle stesse adeguati flussi informativi.

Per quanto attiene all'interazione tra il Collegio e le Funzioni preposte ai controlli di secondo e terzo livello, Vi segnaliamo che questa attività si sostanzia nell'accertamento dell'osservanza

delle regole e delle procedure aziendali, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno, con particolare riferimento alla gestione ed al controllo dei rischi.

Per conseguire tale obiettivo abbiamo interagito:

- con la Funzione di Conformità con la quale abbiamo instaurato un costante confronto per l'esame e la valutazione di determinate tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi; dalla stessa riceviamo le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti gli ambiti di competenza della struttura, con particolare attenzione al rispetto delle norme in materia di servizi di investimento, trasparenza e privacy;
 - con la Funzione Antiriciclaggio che attraverso le relazioni concernenti le attività svolte rende disponibili dettagliate informazioni sulla valutazione del livello di conformità in relazione alla normativa vigente, sulle eventuali anomalie rilevate e sulle proposte per le necessarie azioni correttive;
 - con la Funzione di gestione del rischio con la quale abbiamo monitorato la funzionalità e l'efficacia dei presidi posti in essere per la gestione e la mitigazione dei rischi operativi;
 - con il servizio di "Internal Audit" esternalizzato alla società Meta s.r.l. quale organo deputato al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli interni e dei relativi processi.
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che durante l'esercizio non si sono verificate situazioni per le quali si sia resa necessaria la richiesta di pareri al Collegio ai sensi di legge, né sono stati segnalati fatti censurabili (art. 2408 cod. civ.), né sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

In merito poi agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge sul regolare svolgimento dell'attività di intermediazione mobiliare, abbiamo verificato che l'operato della Banca, nei limiti delle autorizzazioni ottenute, è risultato conforme al disposto di legge. In tale ambito abbiamo quindi preso visione della relazione annuale predisposta in data 28 marzo 2017 dal Responsabile della Funzione di Compliance e trasmessa, oltre che al Collegio Sindacale, anche al Consiglio di Amministrazione.

Per completezza di informazione si sottolinea che nel corso dell'esercizio 2016 non è pervenuto alcun reclamo riguardante il servizio di intermediazione mobiliare.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti – Baker Tilly Revisi spa – prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art 2409-septies del cod. civ..

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Tutti i criteri della specie infatti sono stati definiti nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi bancari e di promuoverne il miglioramento delle condizioni morali e materiali, anche attuando una efficiente ed efficace operatività oltre che a favore dei soci anche a favore delle comunità locali in cui e con cui la Banca opera. Diamo atto che l'esercizio del credito è avvenuto prevalentemente a favore dei soci (58,710%) in coerenza e nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e con la natura della banca cooperativa a mutualità prevalente.

Attestiamo in conclusione che dalla nostra attività di vigilanza non sono emerse omissioni o fatti meritevoli di segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario.

Nel corso dell'anno il Collegio ha inteso mantenere con l'area Servizi Amministrativi un rapporto stabile e preferenziale, ritenendo proprio il settore bilancio, contabilità e segnalazioni di vigilanza, una controparte privilegiata nell'analisi del processo di formazione del bilancio, che fornisce importanti flussi tecnico/contabili infrannuali sulla contabilità.

Il Collegio ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme di Legge inerenti alla predisposizione della Relazione sulla gestione ed anche a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Secondo quanto riscontrabile nella Nota Integrativa, si attesta inoltre che gli Amministratori:

- non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, 4° comma del cod. civ.;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D.Lgs 415/1996;
- hanno fornito le indicazioni previste in un apposito prospetto per quali beni, tuttora in patrimonio, sono state effettuate rivalutazioni.

Ai sensi dell'art. 2426 cod. civ. punto 5, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso all'iscrizione nella voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale delle "spese per migliorie su immobili di terzi in locazione" per Euro 186.388,04 destinati ad uso uffici e l'iscrizione fra i costi pluriennali alla voce 120 delle spese per software per Euro 117.614,02.

L'appostazione per entrambi è al costo, al netto degli ammortamenti per quote di abbattimento annuali in base alla durata del contratto per le opere di miglioria sugli immobili in affitto ed in quote costanti per tre anni per i programmi software.

Circa la raccomandazione di cui al documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010 in merito alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie con particolare riferimento, per quello che riguarda il bilancio della Banca, le verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e la gerarchia del fair value, il Collegio ha attentamente controllato la corretta applicazione dei principi richiamati.

Vi segnaliamo altresì di aver attentamente valutato la corretta applicazione da parte dell'Organo amministrativo del principio di continuità aziendale (going-concern) ben evidenziato nella Nota integrativa – Parte A.

Al Collegio Sindacale, secondo quanto previsto dall'art. 4 bis del D. Lgs. 231/2001, è stato affidato l'incarico di Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera b del D.Lgs. 231/2001.

A nostro giudizio dall'attività svolta e dalle verifiche effettuate, non sono emersi fatti censurabili o violazioni del modello organizzativo adottato, né siamo venuti a conoscenza di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo D.Lgs. 231/2001.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione della nostra relazione, il Collegio Sindacale desidera esprimere un doveroso apprezzamento a tutta la compagine sociale ed un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio di Amministrazione, agli Amministratori, alla Direzione Generale, all'Internal Audit, all'Ufficio Contabilità, all'Ufficio Compliance/Antiriciclaggio, alla Funzione di Risk Manager, all'Ufficio Controllo Crediti, e a tutto il Personale Dipendente che, nei rispettivi ruoli e funzioni, ci hanno fornito costantemente la massima fattiva collaborazione, facilitando lo svolgimento del nostro compito.

Un ringraziamento anche ai colleghi sindaci per l'impegno e la collaborazione prestate.

Viterbo 13 aprile 2017

Il Presidente del Collegio Sindacale

I Sindaci

BANCA DI V I T E R B O

SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
AL 31 DICEMBRE 2016



2016: RENDICONTO
106° ESERCIZIO



STATO PATRIMONIALE

UNITÀ DI EURO

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.852.449	4.378.500
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	120.762.666	127.772.641
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60.	Crediti verso banche	33.776.708	34.296.722
70.	Crediti verso clientela	442.023.497	440.361.091
80.	Derivati di copertura	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	-	-
110.	Attività materiali	7.291.005	7.177.081
120.	Attività immateriali	117.614	11.831
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	6.280.547	6.459.721
	a) correnti	1.047.155	1.147.211
	b) anticipate	5.233.392	5.312.510
	di cui alla L. 214/2011	4.771.181	4.961.684
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	16.747.728	9.066.223
	Totale dell'Attivo	631.852.214	629.523.810

STATO PATRIMONIALE

UNITÀ DI EURO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	30.000.003	35.001.993
20.	Debiti verso clientela	473.878.325	429.687.540
30.	Titoli in circolazione	46.962.291	80.858.690
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	292.099	304.095
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	68.126	95.313
	a) correnti	-	-
	b) differite	68.126	95.313
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	18.995.135	21.003.876
110.	Trattamento di fine rapporto	1.378.527	1.300.912
120.	Fondi per rischi ed oneri:	504.022	398.685
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	504.022	398.685
130.	Riserve da valutazione	(876.459)	1.113.454
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	58.039.454	57.189.454
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.569.572	1.536.928
180.	Capitale	14.113	14.175
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.027.006	1.018.695
	Totale del Passivo	631.852.214	629.523.810

CONTO ECONOMICO

UNITÀ DI EURO

Voci di conto economico		31/12/2016	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	18.397.590	20.153.428
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.555.522)	(7.798.407)
30.	Margine di interesse	12.842.068	12.355.021
40.	Commissioni attive	5.065.909	5.084.720
50.	Commissioni passive	(650.070)	(644.841)
60.	Commissioni nette	4.415.839	4.439.879
70.	Dividendi e proventi simili	1.477	16.487
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	260.275	434.105
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(953)	(193)
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	793.694	3.026.339
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	751.180	3.072.885
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	42.514	(46.546)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120.	Margine di intermediazione	18.312.400	20.271.638
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.952.892)	(6.381.451)
	a) crediti	(3.850.827)	(6.055.115)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(102.065)	(326.336)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	14.359.508	13.890.187
150.	Spese amministrative:	(14.811.629)	(14.528.200)
	a) spese per il personale	(7.292.009)	(7.221.693)
	b) altre spese amministrative	(7.519.620)	(7.306.507)
160.	Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(31.792)	(52.337)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(409.678)	(451.302)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(69.261)	(18.481)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.311.680	2.347.788
200.	Costi operativi	(13.010.680)	(12.702.532)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.348.828	1.187.655
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(321.822)	(168.960)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.027.006	1.018.695
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.027.006	1.018.695

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

UNITÀ DI EURO

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.027.006	1.018.695
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(63.901)	54.223
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.926.012)	(286.214)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altri componenti reddituali al netto delle imposte	(1.989.913)	(231.991)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(962.907)	786.704



Variazioni dell'esercizio				Allocazione risultato di esercizio	
	31/12/14	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale					
a) azioni ordinarie	14.025		14.025		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.494.452		1.494.452		
Riserve:					
a) di utili	56.077.737		56.077.737	950.000	
b) altre	161.718	-	161.718		
Riserve da valutazione:					
a) disponibili per la vendita	292.912	-	292.912		
b) copertura flussi finanziari					
c) altre					
- saldi attivi di rivalutazione monetaria	1.377.286		1.377.286		
- Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(324.754)	-	(324.754)		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.123.206		1.123.206	(950.000)	(173.206)
Patrimonio netto	60.216.582	-	60.216.582	-	(173.206)

Operazioni su patrimonio netto								
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva Esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/15
-	150			-				14.175
	42.477							1.536.928
								57.027.737
								161.718
-							(286.214)	6.698
								1.377.286
-							54.223	(270.530)
							1.018.696	1.018.696
-	42.627	-	-	-	-	0	786.705	60.872.707

Composizione della voce Riserve: b) altre

Riserva FTA	2.015.578
Riserva Utili/Perdita a nuovo 2005	(1.853.860)
	161.718

Composizione della voce Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita

Riserva valutazione titoli AFS	10.008
Riserva fiscalità differita su valutazione tit. AFS	(3.310)
	6.698

Composizione della voce Riserve da valutazione: c) altre - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Riserva attuariale TFR	(305.098)
Riserva attuariale premi anzianità	(68.048)
Riserva fiscalità differita su TFR	83.902
Riserva fiscalità differita su premi anzianità	18.713
	(270.530)



Variazioni dell'esercizio				Allocazione risultato di esercizio	
	31/12/15	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale					
a) azioni ordinarie	14.175		14.175		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.536.928		1.536.928		
Riserve:					
a) di utili	57.027.737		57.027.737	850.000	
b) altre	161.718	-	161.718		
Riserve da valutazione:					
a) disponibili per la vendita	6.698	-	6.698		
b) copertura flussi finanziari					
c) altre					
- saldi attivi di rivalutazione monetaria	1.377.286		1.377.286		
- Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(270.530)	-	(270.530)		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.018.696		1.018.696	(850.000)	(168.696)
Patrimonio netto	60.872.707	-	60.872.707	-	(168.696)

Operazioni su patrimonio netto								
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva Esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/16
-	(62)			-				14.113
	32.644							1.569.571
								57.877.737
								161.718
-				-	-	-	(1.926.012)	(1.919.314)
								1.377.286
-							(63.901)	(334.431)
							1.027.006	1.027.006
-	35.582	-	-	-	-	-	(962.907)	59.773.686

Composizione della voce Riserve: b) altre

Riserva FTA	2.015.578
Riserva Utili/Perdita a nuovo 2005	(1.853.860)
	161.718

Composizione della voce Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita

Riserva valutazione titoli AFS	(1.577.599)
Riserva fiscalità differita su valutazione tit. AFS	(341.175)
	(1.919.314)

Composizione della voce Riserve da valutazione: c) altre - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Riserva attuariale TFR	(364.942)
Riserva attuariale premi anzianità	(96.342)
Riserva fiscalità differita su TFR	100.359
Riserva fiscalità differita su premi anzianità	26.494
	(334.431)



RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

UNITÀ DI EURO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	7.717.349	6.210.927
- risultato d'esercizio (+/-)	1.027.006	1.018.696
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(292.099)	(304.095)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.416.240	6.055.115
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	478.908	469.783
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	247.846	209.218
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	839.448	(1.237.790)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9.810.359)	79.561.668
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(18.875)	(434.753)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.350.073	96.543.478
- crediti verso banche: a vista	518.537	(2.059.164)
- crediti verso banche: altri crediti	-	-
- crediti verso clientela	(7.078.646)	(14.842.808)
- altre attività	(7.581.449)	354.916
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.262.584	(88.242.598)
- debiti verso banche: a vista	(5.001.990)	(82.512.797)
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	44.190.785	31.352.096
- titoli in circolazione	(33.896.399)	(40.856.468)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(2.029.813)	3.774.571
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.169.574	(2.470.002)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

(Segue) - **RENDICONTO FINANZIARIO**

Metodo indiretto

UNITÀ DI EURO

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Liquidità generata da	1.477	16.518
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1.477	16.487
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	31
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(699.123)	(38.576)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(524.079)	(35.824)
- acquisti di attività immateriali	(175.044)	(2.752)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(697.646)	(22.058)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	32.581	42.626
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(30.561)	(33.696)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.021	8.930
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	473.949	(2.483.131)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

UNITÀ DI EURO

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.378.500	6.861.631
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	473.949	(2.483.131)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.852.449	4.378.500

BANCA DI VITERBO

NOTA INTEGRATIVA al Bilancio Esercizio 2016



2016: RENDICONTO
106 ° ESERCIZIO



VILLA LANTE *Fontana dei quattro mori* - BAGNAIA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI	135
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	174
Attivo	174
Passivo	195
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	210
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	228
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	229
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	316
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	330
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	331
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	333
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	334
ALLEGATI	335



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili Internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, nella predisposizione del bilancio di esercizio è stato osservato il principio generale della "**prevalenza della sostanza sulla forma**", che ricorre in numerosi principi contabili, e i seguenti principi di redazione dettati dallo IAS 1:

Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento. Gli organi di amministrazione e di controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione.

Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi, a meno che non sia fattibile, vengono riclassificati indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione.

Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.

Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente, per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del "fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, tale presupposto è da considerarsi inoltre appropriato in quanto la banca ha una storia di redditività soddisfacente, un accesso alle risorse finanziarie coerente

con le proprie esigenze di liquidità e una dotazione patrimoniale adeguata. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa Spa, alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023, in esecuzione della delibera assembleare straordinaria del 13 giugno 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 – Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- **Classificazione e misurazione:**

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- **Impairment:**

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- **Hedge Accounting:**

Per l'Hedge Accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

In relazione a quanto sopra, la Banca ha avviato dal 2014 le attività di estrazione ed analisi dei TD (ad 1 anno e pluriennali), necessari alla calibrazione dei modelli di rating (PD ad 1 anno /ECL ad 1 anno) e per la stima della ECL pluriennale. Inoltre la Banca, con l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, ha istituito con delibera dell'8/09/2016, un *Comitato Ristretto*, che seguirà operativamente la fase progettuale e i rapporti con l'outsourcer informatico coinvolgendo, laddove necessario, le funzioni/uffici operativi più impattati dalla transizione al nuovo principio, e un *Comitato Allargato*, che coinvolge anche un membro del Consiglio di

Amministrazione e un membro del Collegio Sindacale, a cui affidare il ruolo di coordinamento nell'attività di autovalutazione nelle fasi progettuali di analisi e studio degli impatti dell'adozione del nuovo principio contabile.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Valutazione delle partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento

Come noto lo IASB ha introdotto, con l'IFRS 9, un nuovo approccio per la classificazione e valutazione delle attività finanziarie basato sul modello di business dell'entità e sui flussi finanziari associati a ciascuna attività finanziaria.

In particolare, con riferimento alla misurazione degli investimenti in equity non quotati, il nuovo approccio si concretizza nell'eliminazione della possibilità (limited exemption) di valutare le predette attività al costo. Nel nuovo impianto contabile, quindi, l'iscrizione di uno strumento finanziario al costo ammortizzato è consentita esclusivamente in presenza di stabilità dei flussi finanziari, con la conseguenza che tutti gli strumenti di capitale dovranno essere valutati al fair value, stante l'assenza di cash flow contrattualmente prevedibili. Inoltre, per gli investimenti in equity non quotati detenuti senza finalità di trading, la valutazione al fair value dovrà avvenire con imputazione a patrimonio netto ("Other comprehensive income") delle variazioni di valore.

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate detenute e classificate nella categoria AFS, la Banca, nel bilancio al 31/12/2016, ha applicato, in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, il criterio del fair value, classificando le interessenze azionarie, come per gli esercizi precedenti, nel livello 3 della gerarchia del fair value.

A tal riguardo, il paragrafo 89 dell'IFRS 13 stabilisce che: "Un'entità deve elaborare input non osservabili utilizzando le migliori informazioni disponibili nelle circostanze specifiche, che potrebbero anche includere i dati propri dell'entità. Nell'elaborare input non osservabili, un'entità può iniziare dai dati propri, ma deve rettificarli se informazioni ragionevolmente disponibili indicano che altri operatori di mercato utilizzerebbero dati diversi o se sono presenti elementi specifici dell'entità non disponibili ad altri operatori di mercato (per esempio, una sinergia specifica dell'entità). Un'entità non deve compiere ricerche approfondite per ottenere informazioni sulle assunzioni degli operatori di mercato. Tuttavia, un'entità deve considerare tutte le informazioni relative ad assunzioni ragionevolmente disponibili adottate dagli operatori di mercato. Gli input non osservabili elaborati nella maniera sopra descritta sono considerati assunzioni degli operatori di mercato e soddisfano la finalità di una valutazione del fair value".



Alla luce di tali principi, il fair value delle partecipazioni azionarie non quotate è stato misurato sulla base del patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato.

Nello specifico, la valutazione delle partecipazioni di minoranza detenute dalla Banca è rappresentata nel prospetto che segue:

Società partecipata	Valore contabile ante valutazione 31/12/2016	Quota diretta Banca di Viterbo	Patrimonio Netto partecipate al 31/12/2015	Patrimonio Netto partecipate rettificato al 31/12/2016	Fair Value (livello 3) al 31/12/2016	Riserva da valutazione
ICCREA BANCA Spa Roma (n. 2.288 azioni - valore nominale euro 51,65)	110.478	0,01%	1.451.507.905	1.451.507.905	149.023	38.545
INVEST BANCA Spa Empoli (FI) (n. 2.850.000 azioni - valore nominale euro 0,51)	4.190.903	9,50%	26.165.641	22.082.097	2.097.799	-2.093.104
CABEL INDUSTRY Spa Empoli (FI) (n. 75.000 azioni - valore nominale euro 1,00)	75.000	2,50%	9.345.660	9.345.659	233.641	158.641
CABEL RICERCA E FORMAZIONE Scpa Empoli (FI) (n. 10 azioni - valore nominale euro 500,00)	5.000	10,00%	50.000	50.000	5.000	-
CABEL PER I PAGAMENTI IP Scpa Empoli (FI) (n. 100 azioni - valore nominale euro 500,00)	50.000	8,06%	640.026	640.026	51.615	1.615
CABEL HOLDING Spa (n. 240.000 azioni - valore nominale euro 1,00)	675.062	2,01%	39.483.879	38.753.978	777.715	102.653
CABEL LEASING Spa Empoli (FI) (n. 5.000 azioni - valore nominale euro 100,00)	833.513	5,00%	18.458.816	18.691.160	934.558	101.045
Totale	5.939.956		1.545.651.927	1.541.070.825	4.249.352	-1.690.604

Le variazioni nella valutazioni al fair value della partecipazioni sono confluite nella riserva di valutazione (voce 130).

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto sono state applicate dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato in data 28 luglio 2016 l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

Trasformazione delle DTA in Crediti D'Imposta

La trasformazione delle DTA in Crediti d'Imposta è consentita dalla norma contenuta nell'art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, inserita in sede di conversione dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15. Il citato art. 26-ter, prevede, in termini pratici, che qualora si generi negli esercizi dal 2016 al 2025 una perdita fiscale IRES per effetto del recupero extracontabile fiscale delle rettifiche su crediti non dedotte negli esercizi sino al 2015, tale perdita potrà essere trasformata al 27,5% in crediti d'imposta.

Per l'esercizio 2016 le DTA trasformabili in crediti d'imposta, derivanti dal rigiro di eccedenza svalutazione crediti di esercizi precedenti, ammontano a euro 57,5 mila.

Contribuzione al Fondo di Risoluzione (SRM) e al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS)

Nel corso dell'esercizio 2015 sono entrate in vigore le Direttive europee che disciplinano i meccanismi di risoluzione delle banche appartenenti all'Unione Europea ed il funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi.

In particolare:

- la Direttiva 2014/59/EU (Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive), recepita nella legislazione nazionale con D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, definisce le nuove regole di risoluzione e prevede l'attivazione di meccanismi di risoluzione mediante la costituzione di Fondi per contribuzione "ex ante", il cui livello target da raggiungere entro il 31 dicembre 2024 è pari all'1% dell'ammontare dei depositi protetti di sistema;
- la Direttiva 2014/49/EU (Direttiva Deposit Guarantee Schemes), recepita nella legislazione nazionale con D.Lgs. n. 30 del 15 febbraio 2016, prevede che i fondi nazionali di tutela dei depositi si dotino di fondi commisurati ai depositi garantiti, da costituire mediante un sistema di contribuzione "ex ante" fino a raggiungere, entro il 2024, il livello target pari allo 0,8% dei depositi garantiti.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2016 relativi a contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione versati a conto economico nella voce "150 b) Altre spese amministrative", come da indicazioni contenute nella comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016.

Dati espressi in centesimi di euro	2016	2015
Contributo Ordinario S.R.M.	88.561,00	104.741,00
Contributo Straordinario S.R.M.	177.617,00	314.223,00
D.G.S.	252.137,66	-
Totale Oneri SRM/DGS	518.315,66	418.964,00

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV):

- sono acquistate allo scopo di essere vendute o riacquistate nel breve termine;
- sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti unitariamente e per i quali vi sono evidenze di una recente ed effettiva realizzazione di utili nel breve termine.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Si specifica che la Banca non detiene strumenti finanziari derivati connessi con la *fair value option*.



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date) in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla Banca. I costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine (non superiori a 18 mesi), la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono quindi valutati al costo storico. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in tale ambito anche i crediti "non performing" ai quali è stato attribuito lo status di "sofferenza", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca D'Italia.

La valutazione è stata articolata in due fasi:

- valutazioni analitiche individuali, che hanno riguardato la totalità dei crediti a sofferenza, parte dei crediti classificati come inadempienze probabili;
- valutazioni collettive e analitiche con metodologia forfetaria che hanno riguardato i crediti non deteriorati, i crediti scaduti deteriorati e parte delle inadempienze probabili.

Per le "sofferenze" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base dei tassi riscontrati sui rapporti al momento del passaggio a sofferenza, utilizzando dei tempi medi storici di incasso secondo quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca.

Per le "inadempienza probabili" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base di un "recovery time" di 12 mesi, applicando, quale tasso di attualizzazione il tasso corrente del credito alla data di valutazione.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il loro costo ammortizzato.

Si specifica, con particolare riferimento alle sofferenze, che la loro iscrizione in bilancio e la rappresentazione nelle tabelle della nota integrativa non è comprensiva degli interessi di mora maturati.

Le rettifiche di valore analitiche con metodologia forfettaria sono state determinate come segue:

- Per le "Inadempienze Probabili" la valutazione sulla loro recuperabilità è stata effettuata applicando una percentuale di svalutazione del 26,04% per i "rapporti non garantiti da garanzie reali" e una percentuale di svalutazione dell' 11,16% per i "rapporti garantiti da garanzie reali", basandosi su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD); il calcolo della PD è stato effettuato su base storica prendendo a riferimento i 5 anni precedenti. Per le inadempienze probabili Forborne, assumendo che presentano una specifica rischiosità stimata di livello inferiore rispetto a posizioni parimenti deteriorate non interessate da misure di forberance, in ragione dell'applicazione di misure di tolleranza funzionali alla regolarizzazione della posizione e/o al pieno recupero del credito, nell'ottica di una sana e prudente gestione sono state applicate le medesime regole valutative previste per le Inadempienze Probabili.
- Per le "esposizioni scadute deteriorate" le rettifiche di valore sono state determinate analiticamente attraverso una metodologia forfettaria analoga a quella utilizzata per le "Inadempienze Probabili", basata su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD). Il danger rate è stato determinato applicando una PD nella misura del 50% di quella determinata ai fini della valutazione con metodologia forfettaria delle "Inadempienze Probabili". Per i crediti Forborne inclusi nelle partite scadute, in considerazione del fatto che presentano un più elevato grado di rischio, la svalutazione è stata effettuata nella misura determinata per i restanti crediti scaduti aumentata del 20%.

Le rettifiche di valore collettive sono state determinate come segue:

- Per i crediti non deteriorati, in considerazione degli impatti economici/patrimoniali che saranno conseguenti all'applicazione del nuovo modello di "impairment" introdotto dall'IFRS9 che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione, in deroga a quanto previsto dalla Policy per la valutazione dei crediti, in linea con il principio di sana e prudente gestione, ha stabilito di applicare a tutto il comparto, inclusi i crediti Forborne, una percentuale di svalutazione nella misura maggiorata dello 0,45%, portando la copertura dei crediti in bonis complessivamente allo 0,48%.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono state iscritte a conto economico.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

I titoli del portafoglio disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della

transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono valutate in base al *fair value*, secondo i criteri illustrati per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", ad eccezione degli investimenti in alcuni strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 19 "metodologia di determinazione del Fair Value".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al *fair value* (cfr. Parte A sezione 4).

Ad ogni chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento, calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato"), viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" denominata "Riserva AFS" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati (c.d. "rigiro") a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto in caso di titoli di capitale.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti include i crediti per cassa verso banche, iscritti nella voce 60, o clientela, iscritti nella voce 70, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine (non superiori a 18 mesi), la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica

di attualizzazione; detti crediti vengono quindi valutati al costo storico. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in tale ambito anche i crediti "non performing" ai quali è stato attribuito lo status di "sofferenza", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca D'Italia.

La valutazione è stata articolata in due fasi:

- valutazioni analitiche individuali, che hanno riguardato la totalità dei crediti a sofferenza, parte dei crediti classificati come inadempienze probabili;
- valutazioni collettive e analitiche con metodologia forfaitaria che hanno riguardato i crediti non deteriorati, i crediti scaduti deteriorati e parte delle inadempienze probabili.

Per le "sofferenze" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base dei tassi riscontrati sui rapporti al momento del passaggio a sofferenza, utilizzando dei tempi medi storici di incasso secondo quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca.

Per le "inadempienza probabili" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base di un "recovery time" di 12 mesi, applicando, quale tasso di attualizzazione il tasso corrente del credito alla data di valutazione.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il loro costo ammortizzato.

Si specifica, con particolare riferimento alle sofferenze, che la loro iscrizione in bilancio e la rappresentazione nelle tabelle della nota integrativa non è comprensiva degli interessi di mora maturati.

Le rettifiche di valore analitiche con metodologia forfaitaria sono state determinate come segue:

- Per le "Inadempienze probabili" la valutazione sulla loro recuperabilità è stata effettuata applicando una percentuale di svalutazione del 26,04% per i "rapporti non garantiti da garanzie reali" e una percentuale di svalutazione dell'11,16% per i "rapporti garantiti da garanzie reali", basandosi su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD); il calcolo della PD è stato effettuato su base storica prendendo a riferimento i 5 anni precedenti. Per le inadempienze probabili Forborne, assumendo che presentano una specifica rischiosità stimata di livello inferiore rispetto a posizioni parimenti deteriorate non interessate da misure di forberance, in ragione dell'applicazione di misure di tolleranza funzionali alla regolarizzazione della posizione e/o al pieno recupero del credito, nell'ottica di una sana e prudente gestione sono state

applicare le medesime regole valutative previste per le Inadempienze Probabili.

- Per le "esposizioni scadute deteriorate" le rettifiche di valore sono state determinate analiticamente attraverso una metodologia forfettaria analoga a quella utilizzata per le "inadempienze probabili", basata su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD). Il danger rate è stato determinato applicando una PD nella misura del 50% di quella determinata ai fini della valutazione con metodologia forfettaria delle Inadempienze Probabili. Per i crediti Forborne inclusi nelle partite scadute, in considerazione del fatto che presentano un più elevato grado di rischio, la svalutazione è stata effettuata nella misura determinata per i restanti crediti scaduti aumentata del 20%.

Le rettifiche di valore collettive state determinate come segue:

Ai fini dell'impairment collettivo il modello di calcolo è basato sul prodotto fra PD, LGD, EAD:

- PD è la probabilità di migrazione dallo stato di credito in bonis a quello di sofferenza, prendendo a riferimento le serie storiche della Banca dei 5 anni precedenti.
- LGD è la percentuale di perdita in caso di default, quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato.
- EAD corrisponde all'ammontare delle esposizioni al momento del default (per le esposizioni per cassa è pari al credito utilizzato).

Il parametro LGD – loss given default, ovvero il valore non recuperabile, viene determinato in ragione della tipologia di garanzia che assiste il credito:

- per i rapporti non assistiti da garanzie reali viene assunto pari al 70%
- per i rapporti assistiti da garanzie reali viene assunto pari al 50%.

In considerazione degli impatti economici/patrimoniali che saranno conseguenti all'applicazione del nuovo modello di "impairment" introdotto dall'IFRS9 che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2018, la banca, in deroga alla metodologia prevista dalla Policy per la valutazione dei crediti precedentemente illustrata, in linea con il principio di sana e prudente gestione, ha stabilito di applicare per il 2016, a tutto il comparto dei crediti performing, inclusi i crediti Forborne, una percentuale di svalutazione nella misura maggiorata dello 0,45%, portando la copertura dei crediti in bonis complessivamente allo 0,48%.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono state iscritte a conto economico.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Auto cartolarizzazione dei crediti

Con l'operazione di auto cartolarizzazione la Banca, in qualità di originator, ha sottoscritto, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse dalla società veicolo. In base a quanto previsto dal principio IAS39, la Banca mantiene iscritti nel proprio attivo i mutui ipotecari ceduti sottoponendoli ad impairment test, continuando a rilevare su tali attività finanziarie gli interessi attivi, non iscrivendo alcuna passività nei confronti della SPV.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

4.2 Crediti di firma

Criteri di classificazione

I crediti di firma sono costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Criteri di iscrizione e valutazione

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità della forma tecnica di utilizzo e tenuto conto del merito creditizio del debitore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni maturate sono rilevate nella voce di conto economico "commissioni attive". Le perdite di valore da impairment, nonché le successive riprese di valore, vengono registrate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" con contropartita alla voce altre passività.

5 - Attività finanziarie valutate al "fair value"

Nel portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value", sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto applicare la cosiddetta "fair value option".

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di mutui a tasso fisso con clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

I contratti derivati di copertura in essere al 31/12/2016, sono del tipo "Interest Rate Swap", presentano condizioni speculari a quelli del mutuo coperto e sono contabilizzati secondo la metodologia contabile della "Copertura di Fair Value " (*Fair Value Hedge*).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 Derivati di copertura e di passivo patrimoniale 60 Derivati di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; lo strumento finanziario oggetto di copertura ritorna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato, l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 18 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora

tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche gli oneri sostenuti per rendere locali in affitto adatti all'utilizzo atteso (c.d. "costi per migliorie su beni di terzi"), purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività", essi sono ammortizzati in base alla durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per quei fabbricati di cui la Banca detiene una frazione maggioritaria dell'edificio;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad "*impairment test*", contabilizzando le possibili perdite di valore. Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico "alla voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo (giorni) di

effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

L'ammortamento relativo ai "costi per migliorie su beni di terzi", iscritti tra le "altre attività", è ricondotto alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto d'uso di software.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".



10 – Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito di quanto previsto dalla riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino alla data dell'entrata in vigore della nuova normativa, rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Nel passivo della Banca potrà aversi iscritta (tra le "altre passività"), la quota di debito per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Gli "utili e le perdite attuariali" (*Actuarial Gains/Losses*), che riflettono ad ogni data di rilevazione gli effetti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate, secondo quanto previsto dallo IAS 19, sono contabilizzati nel patrimonio netto e evidenziati nel prospetto della "redditività complessiva" di periodo.

12 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

13 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Alla data di bilancio sono presenti i seguenti Fondi :

- Fondo di beneficenze e/o mutualità;
- Fondo rischi per controversie legali;
- Fondo rischi revocatorie fallimentari.

Per i Fondi che precedono il valore non viene attualizzato in considerazione della non significatività dell'elemento temporale di utilizzo del fondo stesso.

- Fondo premi fedeltà per il personale dipendente.

Questo fondo rientra tra i "benefici a lungo termine per il personale dipendente", ovvero i benefici che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la propria attività lavorativa.

La contabilizzazione e la valutazione viene effettuata utilizzando una metodologia attuariale analoga a quella utilizzata per il T.F.R.

I costi di esercizio riferibili (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest cost). Gli "utili e le perdite attuariali" (Actuarial Gains/Losses), che riflettono ad ogni data di rilevazione gli effetti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate, secondo quanto previsto dallo IAS 19, sono contabilizzati nel patrimonio netto che vengono evidenziati nel prospetto della "redditività complessiva" di periodo.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

14 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi un determinato ammontare a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria, ivi comprese le operazioni di rifinanziamento derivanti dalla partecipazioni all'asta dell'Eurosistema, e con clientela, inoltre comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. Le passività di raccolta emesse e successivamente riacquistate dalla banca vengono cancellate dal passivo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito, rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

15 – Passività finanziarie di negoziazione

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie di negoziazione

16 – Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

17 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione e di iscrizione

Le operazioni in valuta sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto utilizzando il tasso di cambio corrente alla data dell'operazione.

Alla data di bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente a tale data;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Sul punto, si rileva come un elemento monetario sia il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Criteri di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono convertite utilizzando il tasso di cambio a pronti corrente a tale data.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

18 – Altre informazioni

STATO PATRIMONIALE

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Le operazioni di "Pronti contro termine" su titoli, che prevedono l'obbligo per il cessionario di vendita a termine, sono esposte come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego. Il costo della raccolta ed il provento dell'impiego sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In

assenza di rapporti cui ricondurli, vengono rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Attività cedute e non cancellate e attività deteriorate

In conformità con quanto disciplinato dall'Organo di vigilanza, le attività cedute non cancellate e le attività deteriorate sono state ricondotte alle rispettive voci proprie.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

19 – Metodologia di determinazione del Fair Value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della

rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

L'applicazione di questo principio non provoca comunque alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, in quanto non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate in Fair Value Option (FVO), inoltre, in relazione all'operatività in derivati OTC (IRS) è stato formalizzato nel 2014, con ICCREA BANCA Spa, un accordo di collateralizzazione, che permettendo la sostanziale mitigazione del rischio di controparte, di terzi e/o proprio, attraverso lo scambio bilaterale di garanzia, non rende necessario ricorrere ai relativi aggiustamenti di fair value (CVA e DVA).

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

Il fair value delle partecipazioni azionarie non quotate, diverse da quelle di controllo e di collegamento, è stato misurato sulla base del patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi di mercato.



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A seguito della facoltà concessa dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008, la Banca, negli esercizi 2008, 2010 e 2011 ha proceduto alla riclassificazione di una parte delle attività finanziarie "detenute per la negoziazione" (HFT) al portafoglio "Disponibili per la vendita" (AFS).

Attività finanziarie trasferite nel 2008

Nominali 45,1 milioni di C.C.T..

Attività finanziarie trasferite nel 2010

Nominali 17,01 milioni di C.C.T. e nominali 3,15 milioni di B.T.P..

Attività finanziarie trasferite nel 2011

Nominali 7,75 milioni di Euro di B.T.P..

In relazione ai trasferimenti di cui sopra, alla data del 31/12/2016 tutti i titoli risultano venduti/rimborsati.

A.3.1 – Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti al 31-12-2016 strumenti finanziari trasferiti

A.3.2 – Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.3.3 – Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per la descrizione delle tecniche valutative e degli input utilizzati si è data informativa nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa nel capitolo 19 "metodologia di determinazione del Fair Value".

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Al 31 dicembre 2016 non risultano attività classificate al livello 2 della gerarchia del Fair Value.

Sono classificati convenzionalmente al livello 3 della gerarchia del Fair Value, le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita riferite a titoli di capitale "valutati al costo" relativi ad interessenze azionarie strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.



A.4.4 – Altre informazioni

Si rimanda alla parte A.2 della presente Nota Integrativa nel capitolo 19 "metodologia di determinazione del Fair Value".

A.4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	31.12.2016			31.12.2015		
Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.405	-	4.358	121.833	-	5.940
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	116.405	-	4.358	121.833	-	5.940
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	292	-	-	304
Totale	-	-	292	-	-	304

Legenda:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

ATTIVITÀ FINANZIARIE						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	5.940	-	-	-
2. Aumenti	-	-	511	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	109	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	402	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	2.093	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	2.093	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	4.358	-	-	-

Gli acquisti di cui al punto 2.1 si riferiscono alla sottoscrizione di strumenti di capitale AT1 nell'ambito di interventi del Fondo Temporaneo del C.C.

Per le altre variazioni di cui ai punti 2.4 e 3.5 cfr, Parte A, sezione 4.



A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

PASSIVITÀ FINANZIARIE			
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	304
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	12
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	12
4. Rimanenze finali	-	-	292

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/16				31/12/15			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	33.777	-	-	33.777	34.297	-	-	34.297
3. Crediti verso la clientela	442.023	-	-	438.303	440.361	-	-	440.361
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	306	-	-	306	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	476.106	-	-	472.386	474.658	-	-	474.658
1. Debiti verso banche	30.000	-	-	30.000	35.002	-	-	35.002
2. Debiti verso clientela	473.878	-	-	473.858	429.688	-	-	429.663
3. Titoli in circolazione	46.962	-	-	46.955	80.859	-	-	80.856
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	550.840	-	-	550.813	545.549	-	-	545.521

Legenda:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	4.734	4.062
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	118	316
Totale	4.852	4.378

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia per 117,95 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Alla data di redazione del bilancio, così come al 31/12/2015, la Banca non è in possesso di "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

L'operatività in tale comparto, avvenuta durante l'esercizio, ha determinato un risultato economico netto di 241,40 mila euro, di cui alla voce 80 del conto economico.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali titoli di debito con derivati incorporati, finanziamenti alla clientela e titoli di debito oggetto di copertura, designati al fair value con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 – Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	114.433	-	3.115	118.884	-	-
1.1 Titoli strutturati	11.470	-	-	9.773	-	-
1.2 Altri titoli di debito	102.963	-	109	109.111	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	4.249	-	-	5.940
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	4.249	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	5.940
3. Quote di O.I.C.R.	1.972	-	-	2.948	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	116.405	-	4.358	121.832	-	5.940

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 120.762,67 mila euro, accoglie le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli) (dati al centesimo)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA BANCA Spa – Roma (n. 2.288 azioni – valore nominale euro 51,65)	118.175,20	149.023,00	0,01%
INVEST BANCA Spa – Empoli (FI) (n. 2.850.000 azioni – valore nominale euro 0,51)	1.453.500,00	2.097.799,22	95,00%
CABEL INDUSTRY Spa – Empoli (FI) (n. 75.000 azioni – valore nominale euro 1,00)	75.000,00	233.641,48	2,50%
CABEL RICERCA E FORMAZIONE Scpa – Empoli (FI) (n. 10 azioni – valore nominale euro 500,00)	5.000,00	5.000,00	10,00%
CABEL PER I PAGAMENTI IP Scpa – Empoli (FI) (n. 100 azioni – valore nominale euro 500,00)	50.000,00	51.615,00	8,07%
CABEL HOLDING Spa (n. 240.816 azioni – valore nominale euro 1,00)	240.816,00	777.714,83	2,01%
CABEL LEASING Spa – Empoli (FI) (n. 5.000 azioni – valore nominale euro 100,00)	500.000,00	934.558,00	5,00%
Totale	2.442.491,20	4.249.352,00	

(*) – in base all'ultimo bilancio approvato



Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al fair value col metodo del patrimonio netto (cfr. Parte A Sez. 4).

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	114.541	118.885
a) Governi e Banche Centrali	81.237	96.749
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	20.885	12.561
d) Altri emittenti	12.419	9.575
2. Titoli di capitale	4.250	5.940
a) Banche	2.247	4.191
b) Altri emittenti	2.003	1.749
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	935	944
- imprese non finanziarie	1.068	805
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.972	2.948
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	120.763	127.773

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 – Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	33.776	-	-	33.776	34.297	-	-	34.297
1. Finanziamenti	33.776	-	-	33.776	34.297	-	-	34.297
1.1 Conti correnti e depositi liberi	20.136	-	-	-	30.716	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	13.640	-	-	-	3.581	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	33.776	-	-	33.776	34.297	-	-	34.297

Legenda: FV= Fair value | VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati al punto B., comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.626,98 mila euro, detenuta presso Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa.

6.2 - Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 - Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	411.472	-	30.551	-	-	442.023	407.524	-	32.838	-	-	440.362
1. Conti correnti	68.939	-	2.742	-	-	-	78.179	-	2.601	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	307.016	-	26.874	-	-	-	295.267	-	29.517	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.671	-	336	-	-	-	10.111	-	262	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	23.846	-	599	-	-	-	23.967	-	458	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	411.472	-	30.551	-	-	442.023	407.524	-	32.838	-	-	440.362

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i crediti sono compresi:

- attività cedute e non cancellate per mutui ipotecari con importo complessivo di 44.386,35 mila euro, riferite all'operazione di autocartolarizzazione (nell'esercizio precedente era 51.563,10 mila euro).

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	411.473	-	30.551	407.523	-	32.838
a) Governi	1	-	-	1	-	-
b) Altri Enti pubblici	350	-	-	829	-	-
c) Altri emittenti	411.122	-	30.551	406.693	-	32.838
- imprese non finanziarie	263.812	-	24.880	268.942	-	26.451
- imprese finanziarie	15.518	-	-	14.769	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	131.792	-	5.671	122.982	-	6.387
Totale	411.473	-	30.551	407.523	-	32.838

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 - Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	1.373	1.519
a) rischio di tasso di interesse	1.373	1.519
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	1.373	1.519

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

Alla voce 1.a), sono riportati mutui a tasso fisso.

7.4 - Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 6 del Passivo in quanto presentano valori negativi.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari – terreni e fabbricati – disciplinati dallo IAS 40.

11.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.985	7.177
a) terreni	1.351	1.351
b) fabbricati	4.989	5.103
c) mobili	216	236
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	429	487
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.985	7.177

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.



**11.2 – Attività materiali detenute a scopo di investimento:
composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	306	-	-	306	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	306	-	-	306	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	306	-	-	-	-	-	-	-

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Le attività detenute a scopo di investimento sono costituite da un fabbricato acquisito per assegnazione da parte del Tribunale a seguito di procedura giudiziaria per recupero crediti.

11.3 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	1.351	7.578	1.678	4.652	-	15.259
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.479	1.441	4.162	-	8.082
A.2 Esistenze iniziali nette	1.351	5.099	237	490	-	7.177
B. Aumenti:	-	-	36	183	-	219
B.1 Acquisti	-	-	36	183	-	219
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	114	55	241	-	410
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	114	55	241	-	410
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.351	4.985	218	432	-	6.986
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.816	1.491	4.460	-	8.767
D.2 Rimanenze finali lorde	1.351	7.801	1.709	4.892	-	15.753
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	36%	33%
Mobili	87%	86%
Impianti elettronici	91%	89%
Altre	-	-

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	-
Fabbricati	1,50%
Arredi	10,00%
Arredi	12,00%
Arredi	15,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	10,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	12,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	15,00%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	20,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Macchine elettroniche e computers	20,00%
Automezzi	20,00%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	66
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-
B. Aumenti:	306	-
B.1 Acquisti	306	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	306	-
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	306	-
E. Valutazione al costo	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 - Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	118	-	12	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	118	-	12	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	118	-	12	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	118	-	12	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	56	-	56
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	44	-	44
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	12	-	12
B. Aumenti	-	-	-	175	-	175
B.1 Acquisti	-	-	-	175	-	175
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	69	-	69
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	69	-	69
- Ammortamenti	-	-	-	69	-	69
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	118	-	118
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	113	-	113
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	231	-	231
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita | INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



12.3 – Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 – Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.298	663	4.961
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.127	644	4.771
- rettifiche crediti verso clientela	4.069	678	4.713
- rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
- perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	58	-	58
b) Altre	171	19	190
- svalutazione crediti verso clientela	-	-	-
- accantonamenti netti al Fondo di Garanzia dei depositanti del credito cooperativo	69	14	83
- perdite fiscali	-	-	-
- rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-
- oneri del personale dipendente	75	-	75
- rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-
- rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
- fondo per rischi e oneri	27	5	32
- costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
- differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	-	-	-
- altre voci	-	-	-
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	247	24	271
a) Riserve da valutazione:	120	24	144
- variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	120	24	144
- perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
- variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV	-	-	-
- altre	-	-	-
b) Altre:	-	-	-
- utili/perdite attuariali dei fondi del personale	127	-	127
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.545	687	5.232

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	37	-	37
- minori oneri del personale dipendente rispetto a quanto iscritto in bilancio	37	-	37
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-
- altre voci	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	26	5	31
a) riserve da valutazione:	26	5	31
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	26	5	31
- rivalutazione immobili	-	-	-
- altre	-	-	-
b) altre	-	-	-
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	63	5	68

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	193	556
2. Aumenti	55	88
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	55	88
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	57	50
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	57	50
a) rigiri	57	50
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	191	594

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.962	4.060
2. Aumenti	58	501
3. Diminuzioni	248	-
3.1 Rigiri	248	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.772	4.561

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 2. "Aumenti" è indicato, per il 2016, l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	37	37
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	37	37

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -192,74 mila euro e per 0,26 mila euro.

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	157	182
2. Aumenti	144	64
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	144	64
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	30	89
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	30	89
a) rigiri	30	89
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	271	157

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	58	204
2. Aumenti	30	224
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	30	224
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	57	369
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	57	369
a) rigiri	57	369
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	31	59

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita e a utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti*.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 - Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(130)	-	(130)
Acconti versati (+)	723	425	-	1.148
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	28	-	-	28
Ritenute d'acconto subite (+)	2	-	-	2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	753	295	-	1.048
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	753	295	-	1.048

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è costituita dal credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011) delle DTA cedute dal FGD da parte della procedura di liquidazione della BCC di Cosenza.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 - Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.164	2.002
Valori diversi e valori bollati	2	2
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.479	2.863
Partite viaggianti	210	908
Operazioni pos e bancomat non regolate	280	238
Debitori diversi per operazioni in titoli	4.253	36
Anticipi e crediti verso fornitori	61	21
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	186	220
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	92	183
Disposizioni SDD da addebitare	3.833	1.970
Partite in corso di lavorazione di Tesoreria Enti	642	-
Crediti imposta	120	151
Partite illiquide di Portafoglio	1.871	-
Altre partite attive	555	472
Totale	16.748	9.066

Nella voce "Partite in corso di lavorazione" è ricompreso l'importo di 1.879,95 mila euro riferito a SCT (bonifici) ricevuti dalla clientela in attesa di accredito dalla Banca Tramite (ICBPI).

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	30.000	35.002
2. Debiti verso banche	-	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	30.000	35.002
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	30.000	35.002
Totale fair value	30.000	35.002

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Gli importi sono comprensivi del rateo interessi maturato.

La voce è costituita da operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, così come di seguito indicato:

Importo nominale del finanziamento	decorrenza	scadenza	tasso
20.000.000,00	29/06/2016	24/06/2020	0,00%
10.000.000,00	01/12/2016	31/02/2017	0,00%
30.000.000,00			

TITOLO	NOMINALE	CONTROVALORE Banca d'Italia al 31/12/2016
PONTORMO RMBS A5	36.024.614,00	36.024.614,34
CCT 15/12/2022	7.000.000,00	7.026.845,00
Totale	43.024.614,00	43.051.459,34

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	351.574	314.250
2. Depositi vincolati	121.471	113.828
3. Finanziamenti	20	1.089
3.1 Pronti contro termine passivi	-	1.065
3.2 Altri	20	24
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	814	520
Totale	473.879	429.687
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	473.858	429.663
Totale fair value	473.858	429.663

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia Titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	45.387	-	-	45.387	75.620	-	-	75.620
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	45.387	-	-	45.387	75.620	-	-	75.620
2. altri titoli	1.575	-	-	1.568	5.239	-	-	5.236
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.575	-	-	1.568	5.239	-	-	5.236
Totale	46.962	-	-	46.955	80.859	-	-	80.856

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.558,00 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è costituita da certificati di deposito.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto del passivo relativo alla voce 60.

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione i derivati su crediti di copertura assimilati alle garanzie ricevute ai sensi dello IAS 39.

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2016			VN 31.12.2016	31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari:	-	-	292	1.074	-	-	304	1.205
1) <i>Fair value</i>	-	-	292	1.074	-	-	304	1.205
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	292	1.074	-	-	304	1.205

Legenda: VN = valore nozionale | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	292	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni					-			-	
Totale attività	292	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 - Altre passività: composizione

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Imposte da versare al fisco c/terzi	865	520
Partite in corso di lavorazione	5.756	3.573
Partite viaggianti	743	272
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	574	3.940
Debiti verso fornitori	747	578
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	44	50
Somme a disposizione della clientela o di terzi	873	620
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	0	0
Bollette, mav e rav incassati da versare	185	181
Competenze e contributi relativi al personale	1.046	1.228
Operazioni pos e bancomat non regolate	54	69
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	40	35
Debiti per operazioni in titoli non regolate	5.230	0
Imposte da versare al fisco	114	153
Fatture da ricevere	275	558
Finanziamenti erogati a clientela da perfezionare	1.982	8.678
Accantonamenti su garanzie ed impegni	430	304
Altre partite passive	37	245
Totale	18.995	21.004

La voce "Partite in corso di lavorazione", riguarda il sistema di pagamenti europeo (SEPA). In particolare la voce si riferisce a SCT (bonifici) disposti da clientela in attesa di addebito dalla Banca Tramite (ICBPI).

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.



Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 – Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.301	1.333
B. Aumenti	78	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18	16
B.2 Altre variazioni	60	-
C. Diminuzioni	-	48
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	48
D. Rimanenze finali	1.379	1.301

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'Interest Cost.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione".

Il sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 – Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.147,16 mila euro, rispetto a 1.130,32 mila euro del 2015.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 281,71 mila euro (nel 2015 era 277,93 mila euro).

Inoltre sono state destinate quote di trattamento di fine rapporto al conto Tesoreria INPS per 33,83 mila euro (nel 2015 era 34,36 mila euro).

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 – Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	504	399
2.1 controversie legali	45	14
2.2 oneri per il personale	370	325
2.3 altri	89	60
Totale	504	399

La voce 2.3 è costituita dal residuo del Fondo Beneficenza e Mutualità e dal Fondo Revocatorie Fallimentari.

12.2 – Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	399	399
B. Aumenti	-	230	230
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	202	202
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	28	28
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	125	125
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	125	125
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	504	504

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 – Variazioni dovute al passare del tempo – accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 – Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto – accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4- Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 45,43 mila euro.

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Il Fondo è stato incrementato nel corso dell'esercizio con accantonamenti per 31,79 mila euro.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato.

Oneri per il personale, per 369,52 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, riferiti a 20 e 30 anni di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 89,09 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo rischi revocatorie fallimentari, per 52,33 mila euro, ed inerente al rischio di revocatorie a seguito di procedure fallimentari avviate verso soggetti clienti/debitori.

Fondo beneficenza e mutualità, per 36,76 mila euro, che accoglie il residuo non utilizzato del relativo fondo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,11 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.747	-
- interamente liberate	2.747	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.747	-
B. Aumenti	40	-
B.1 Nuove emissioni	40	-
- a pagamento:	40	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	40	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	52	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	52	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.735	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.735	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.



14.3 - Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
Numero Soci al 31.12.2015	2.406
Numero Soci: ingressi	40
Numero Soci: uscite	45
Numero Soci al 31.12.2016	2.401

14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Capitale	14	14
2. Sovraprezzi di emissione	1.570	1.537
3. Riserve	58.039	57.189
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(876)	1.113
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.027	1.019
Totale	59.774	60.872

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	14	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.570	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	57.753	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	1.377	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	124	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	162	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(1.919)	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(334)	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>	0	-	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>	0	per copertura perdite	-	-
Totale	58.747	-	-	-

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.



Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.5 – Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 – Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. – Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.152	3.422
a) Banche	2.698	3.275
b) Clientela	454	147
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.750	9.937
a) Banche	-	-
b) Clientela	9.750	9.937
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.778	4.451
a) Banche	5.238	-
I) a utilizzo certo	5.238	-
II) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	4.540	4.451
I) a utilizzo certo	-	33
II) a utilizzo incerto	4.540	4.418
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	22.680	17.810

La voce **1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche**, è data dalla partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.405	121.833
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 43.051,46 mila euro.

3. - Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	76.685
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	45.594
2. altri titoli	31.091
c) titoli di terzi depositati presso terzi	75.940
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	168.420
4. Altre operazioni	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Il dato inerente ai titoli di proprietà depositati presso terzi, si evidenzia come significativo in quanto in esso sono ricompresi:

- per 56.548,61 mila euro, titoli derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione che ai fini di bilancio si è fatto luogo alla loro elisione e riconduzione delle sottostanti attività alla voce mutui verso la clientela (36.024,61 mila euro con ISIN IT0004867864 e 20.524,00 mila euro con ISIN IT 0004867906).

6. - Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto T (f=c-d-e)	Ammontare netto (T-1)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	290	-	290	-	310	(20)	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale T	290	-	290	-	310	(20)	-
Totale (T-1)	304	-	304	-	310	-	6

La Banca ha stipulato nel 2014, con Iccrea Banca Spa, un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente.

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000,00 con arrotondamento di euro 10.000,00.

Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) hanno ad oggetto depositi in contante.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

9. - Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	29.485	25.038
1. conti correnti	18	403
2. portafoglio centrale	18.657	18.404
3. cassa	10.424	5.660
4. altri conti	386	571
b) Rettifiche "avere":	28.188	28.978
1. conti correnti	2.214	28
2. cedenti effetti e documenti	25.778	28.750
3. altri conti	196	200

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.297 mila euro, trova evidenza, per 1.871 mila euro tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo e per 574 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 – Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	531	-	-	531	938
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	32	-	32	105
5. Crediti verso clientela	-	17.835	-	17.835	19.110
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale	531	17.867	-	18.398	20.153

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi vincolati per 13,75 mila euro
- conti correnti e depositi liberi per 18,17 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.925,52 mila euro
- mutui fondiari per 8.077,68 mila euro
- mutui chirografari per 3.696,60 mila euro
- portafoglio di proprietà per 56,87 mila euro
- finanziamenti concessi per operazioni con l'estero per 163,41 mila euro
- mutui oggetto di operazioni di autocartolarizzazione per 1.643,58 mila euro
- interessi di mora incassati per 271,20 mila euro, di cui 153,22 mila euro per crediti in sofferenza, e per il rimanente importo per gli altri crediti.

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(3)	-	-	(3)	(46)
2. Debiti verso banche	(19)	-	-	(19)	-
3. Debiti verso clientela	(3.860)	-	-	(3.860)	(4.727)
4. Titoli in circolazione	-	(1.612)	-	(1.612)	(2.962)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(6)	(6)	(5)
8. Derivati di copertura	-	-	(57)	(57)	(59)
Totale	(3.882)	(1.612)	(63)	(5.557)	(7.799)

Nella voce 1 "Debiti verso banche centrali", l'importo è relativo al finanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.833,27 mila euro
- depositi per 1.945,733 mila euro
- pronti contro termine per 80,23 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.557,79 mila euro
- certificati di deposito per 54,00 mila euro

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(57)	(59)
C. Saldo (A-B)	(57)	(59)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	190	178
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	149	140
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	13	14
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	6
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	55	69
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	81	51
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	81	51
d) servizi di incasso e pagamento	1.705	1.641
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	24	27
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.799	2.915
j) altri servizi	199	183
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	5.066	5.084

L'importo di cui alla voce d) comprende:

- commissioni bancomat pos per 637,54 mila euro
- commissioni effetti SBF, sconto e dopo incasso per 277,67 mila euro
- commissioni estinzioni anticipate depositi vincolati per 12,58 mila euro
- commissioni incasso e pagamento per 536,24 mila euro
- commissioni per operazioni con l'estero per 33,92 mila euro
- commissioni per utilizzo di carte di credito per 220,03 mila euro

L'importo della sottovoce j) comprende:

- canoni cassette di sicurezza per 52,15 mila euro
- commissioni crediti a clientela per 75,22 mila euro
- commissioni di home banking per 69,60 mila euro
- altre commissioni generiche per 2,17 mila euro.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	81	57
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	6
3. servizi e prodotti di terzi	81	51
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(43)	(56)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(43)	(56)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(401)	(414)
e) altri servizi	(206)	(175)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(650)	(645)

Nella voce d) servizi di incasso e pagamento, la parte maggiore è costituita da commissioni passive per servizi di POS e pagobancomat, pari a 196,73 mila euro, e da 57,14 mila per attività di incassi commerciali conto terzi/clientela, per il resto comunque da rapporti col resto del sistema bancario per quanto riguarda l'attività del settore specifico.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto per 163,98 mila euro da commissioni per servizi bancari ricevuti, che riveste la più parte del comparto.

La parte restante sono servizi di tipo generico.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 – Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	16	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	1	-	16	-

Sono dividendi relativi a partecipate che non presentano requisiti per essere incluse nella voce 100 dell'attivo.

Sezione 4 – Il risultato dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle

attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	260	-	-	260
1.1 Titoli di debito	-	241	-	-	241
1.2 Titoli di capitale	-	0	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	0	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	0	-	-	-
1.5 Altre	-	19	-	-	19
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	260	-	-	260



Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 – Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	13	1
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	13	1
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(12)	(1)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(12)	(1)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione / riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	751	-	751	3.295	(222)	3.073
3.1 Titoli di debito	751	-	751	3.295	(222)	3.073
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	751	-	751	3.295	(222)	3.073
Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	(43)	-	(43)	(47)	-	(47)
Totale passività	(43)	-	(43)	(47)	-	(47)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 79,77 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 671,41 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(6.645)	(1.290)	-	4.084	-	-	(3.851)	(6.055)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri Crediti	-	(6.645)	(1.290)	-	4.084	-	-	(3.851)	(6.055)
- Finanziamenti	-	(6.645)	(1.290)	-	4.084	-	-	(3.851)	(6.055)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(6.645)	(1.290)	-	4.084	-	-	(3.851)	(6.055)

Legenda: A = da interessi | B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati rideterminati con tasso interno di rendimento effettivo del relativo credito.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(109)	-	-	7	-	-	(102)	(326)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(109)	-	-	7	-	-	(102)	(326)

Legenda: A = da interessi | B = altre riprese

L'importo si riferisce alla voce 130 d).

Le rettifiche di valore sono dovute ad interventi, per 1,59 mila euro, e all'accantonamento, per 106,70 mila euro, per partecipazioni al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Le riprese sono dovute a minor esborsi per accantonamenti al Fondo di Garanzia effettuati nei precedenti esercizi.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(6.933)	(6.877)
a) salari e stipendi	(4.951)	(4.905)
b) oneri sociali	(1.203)	(1.216)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(52)	(50)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(345)	(338)
- a contribuzione definita	(345)	(338)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(382)	(368)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(360)	(344)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(7.293)	(7.221)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 17,77 mila euro.
- TFR devoluto al fondo tesoreria INPS per 33,83 mila euro.

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" accoglie:

- il TFR devoluto al fondo di previdenza complementare per 281,71 mila euro
- la quota versata dalla Banca al fondo di previdenza complementare per 62,92 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 284,12 mila euro e del Collegio Sindacale per 91,44 mila euro.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2016	31.12.2015
Personale dipendente	99	98
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	26	26
c) restante personale dipendente	71	70
Altro personale	1	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Nella voce altro personale, sono presenti numero 2 stagisti, mediamente 1 su base annua.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(31)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(27)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	-
Incentivi all'esodo	-
Fondo di solidarietà di settore	-
Formazione e aggiornamento	(62)
Altri benefici	(287)
- cassa mutua nazionale	-
- buoni pasto	(167)
- polizze assicurative	(90)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	-
- rimborsi chilometri forfetari	-
- visite di check-up non obbligatorie per legge	-
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	-
- altri	(30)
Totale	(380)

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2016	31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(5.981)	(5.511)
Spese informatiche	(1.678)	(1.538)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.639)	(1.513)
- manutenzione ed assistenza EAD	(39)	(25)
Spese per beni immobili e mobili	(808)	(732)
- fitti e canoni passivi	(602)	(543)
- spese di manutenzione	(206)	(189)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.714)	(1.748)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(7)	(7)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	-	-
- pulizia	(145)	(143)
- vigilanza	(161)	(148)
- trasporto	(176)	(175)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(145)	(196)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(22)	(27)
- telefoniche	(148)	(157)
- postali	(183)	(172)
- energia elettrica, acqua, gas	(165)	(171)
- servizio archivio	(34)	(41)
- servizi vari CED	-	-
- trattamento dati	(73)	(88)
- lavorazione e gestione contante	(83)	(79)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(253)	(211)
- altre	(118)	(132)
Prestazioni professionali	(1.048)	(971)
- legali e notarili	(576)	(545)
- consulenze	(216)	(338)
- certificazione e revisione di bilancio	(53)	(46)
- altre	(203)	(42)
Premi assicurativi	(121)	(118)
Spese pubblicitarie	(156)	(172)
Altre spese	(456)	(232)
- contributi associativi/altri	(89)	(89)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(252)	-
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta	-	-
- rappresentanza	(114)	-
- altre	(1)	(143)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.537)	(1.799)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(100)	(58)
Imposta di bollo	(940)	(1.096)
Imposta sostitutiva	(192)	(189)
Contributi ai fondi di risoluzione	(266)	(419)
Altre imposte	(39)	(37)
Totale	(7.518)	(7.310)

L'importo di cui alla voce contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS), è presente solo nell'esercizio 2016, istituito con DLgs 30/2016.

L'importo di cui alla voce (2) Imposte indirette e tasse - Contributi ai fondi di risoluzione, è composto da euro 177,62 mila, quale contribuzione ordinaria, al fondo di risoluzione nazionale ed euro 88,56 mila al fondo di risoluzione unico.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Totale
A. Aumenti	(32)	-	(32)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(32)	-	(32)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
Accantonamento netto	(32)	-	(32)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(410)	-	-	(410)
- Ad uso funzionale	(410)	-	-	(410)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(410)	-	-	(410)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(69)	-	-	(69)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(69)	-	-	(69)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(69)	-	-	(69)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 – Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(25)	(23)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(43)	(41)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	-	-
Contributi volontari al Fondo di Garanzia Istituzionale	-	(113)
Altri oneri di gestione	-	-
Totale	(68)	(177)

La voce contributi al Fondo di Garanzia Istituzionale, si riferisce a contributi volontari versati a favore di Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi.

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.108	1.253
Rimborso spese legali per recupero crediti	482	462
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	64	73
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	28	29
Recupero spese perizie e visure	213	172
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	26	29
Altri recuperi	124	106
Risarcimenti assicurativi	-	-
Recupero per affidamenti a clientela	20	21
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	30	59
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Commissioni di istruttoria veloce	284	316
Altri proventi di gestione	-	5
Totale	2.379	2.525

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(130)	(708)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/211 (+)	58	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(250)	538
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(321)	(170)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	Aliquota	IRAP	Aliquota
A) Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.349		1.349	
B) Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	371	27,50%	75	5,57%
- effetto di proventi esenti o non imponibili	1	27,50%	492	5,57%
- effetto di oneri interamente o parzialmente deducibili	485	27,50%	2.257	5,57%
- effetto di altre variazioni in diminuzione	2.042	27,50%	780	5,57%
- effetto di altre variazioni in aumento	-	27,50%	-	5,57%
Imponibile	(209)	-	2.334	-
C) Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	(57)	27,50%	-	-
	-	0,00%	-	-
Addizionale all'IRES 8,5%	-	0,00%	-	-
Imponibile	-	0,00%	-	-
Imposta	-	0,00%	-	-
D) Fiscalità anticipata / differita	215	27,50%	35	5,57%
Totale imposte correnti	158	-	165	-
Aliquota effettiva	11,68%	-	12,23%	-

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,710 % ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	1.027
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-	-
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(88)	(24)	(64)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-	-
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazione di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.043)	(116)	(1.927)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.963)	(90)	-
	b) rigiro a conto economico	(80)	(26)	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(80)	(26)	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(2.131)	(140)	(1.991)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-	-	(964)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia

- con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali

(Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con l'Outsourcer del Sistema Informativo Cabel Industry, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nell'ambito di studi progettuali di categoria. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Con riferimento alla complessiva gestione dei rischi, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio "building block" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni

assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale, definiti nel RAF - Risk Appetite Framework.

Il Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento con il quale la Banca ha definito, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. – Aspetti generali

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per una elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In coerenza con gli indirizzi strategici fissati nel vigente piano industriale aziendale, le politiche di gestione del credito, che peraltro riflettono le specificità normative (mutualità e localismo) che l'ordinamento bancario riserva alle banche di credito Cooperativo, sono indirizzate:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito anche circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia mediante l'ausilio di procedure informatiche, sia con una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza che la Banca ha continuato a sostenere anche nel corso del 2016 attraverso una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ambito sono state inoltre ulteriormente valorizzate le convenzioni con le associazioni di categorie e i diversi Confidi, presenti nelle aree di competenza della Banca, finalizzati ad offrire prodotti sempre più mirati ed accessibili al contesto economico locale, caratterizzati anche da un buon livello di garanzia per la Banca.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, Altri servizi destinabili alla vendita, Edilizia e opere pubbliche.

Oltre alla attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento alla operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta peraltro una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato standing creditizio.

Gli indirizzi strategici e gestionali, qui illustrati, non hanno subito nel corso dell'esercizio significative variazioni.

2. - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione nella distribuzione delle risorse, ed è volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare il rischio allo stesso associato.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui la Banca è esposta, considerato che gli impieghi economici rappresentano circa il 69,96% dell'attivo patrimoniale.

Le esposizioni di importo rilevante verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ampiamente prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale ed economico della Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca

ha intrapreso a partire dal 2014 specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo funzionali al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06, ora trasposto nella Circolare 285/2013, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una Regolamentazione Interna, oggetto di costante revisione e aggiornamento, che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Nel seguito sono indicati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano l'intero processo creditizio, specificandone le principali competenze:

Consiglio di Amministrazione

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- approva la struttura del sistema delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo venga definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le medesime dispongano di una autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Comitato Esecutivo

- delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Direzione Generale da attuazione alle strategie e alle politiche creditizie stabile dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:

- predispone regole, attività e procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema dei rischi allo stesso associati;
- verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio;
- assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- delibera nell'ambito dei poteri delegati di propria competenza;
- decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne su proposta del Responsabile della Segreteria Fidi.

Vice Direzione Generale

- anche su proposta di altri organi delegati, è autorizzato a concedere, per cliente e/o gruppo di clienti connessi, affidamenti ex novo o in accrescimento, nei limiti dei poteri delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne su proposta del Responsabile della Segreteria Fidi;
- su richiesta del Direttore Generale, espone le pratiche al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.

Area Rischi di Sede – Segreteria Fidi

In considerazione dell'attività di coordinamento esercitata dal Responsabile, l'Area di Sede si intendono ricompresi in unica Funzione i seguenti uffici:

- Polo Istruttoria Fidi
- Ufficio Back Office Crediti
- Ufficio Mutui
- Ufficio Crediti Speciali
- Ufficio Estero/Merci

Gli addetti della Segreteria Fidi:

- si esprimono in merito all'individuazione dell'attributo Forborne (PIF) e censiscono le posizioni come Forborne nel sistema informativo (Ufficio Back Office Crediti);
- interagiscono quotidianamente con le Filiali di competenza, supportandole e favorendo la crescita professionale in materia di affidamenti e gestione dei rischi creditizi;
- svolgono attività di carattere amministrativo a supporto del processo di istruttoria e di delibera e delle attività di tutti gli organi o funzioni sopra riportati.

Area Rischi di Sede – Responsabile Segreteria Fidi

- coordina la Segreteria Fidi, organizzando le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali;
- delibera nei limiti dei propri poteri;
- è inoltre incaricato di formulare proposte per la concessione degli affidamenti, sulla base della richiesta avanzata dal cliente;
- formula il parere di II° livello per le pratiche di competenza degli organi superiori avvalendosi degli Addetti della Segreteria Fidi i quali, se ritenuto necessario, completano l'istruttoria avviata dalla Filiale, approfondendo l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione;
- formula il parere di II° livello per le pratiche sulle quali è stata avanzata una proposta di forborne da parte del Polo Istruttoria Fidi.

Polo Istruttoria Fidi

La struttura Polo Istruttoria Fidi, istituita nel corso del 2016, è incaricata di esprimere un parere tecnico effettuando l'istruttoria della pratica che si sostanzia nell'attività di classificazione, valutazione ed inserimento in procedura della documentazione e delle informazioni necessarie per l'analisi di affidabilità del cliente richiedente l'affidamento e per la verifica del rispetto dei limiti fissati dal presente Regolamento. In particolare gli addetti del Polo Fidi raccolgono tutti gli elementi di giudizio utili all'adeguata valutazione del merito creditizio del richiedente, e degli eventuali garanti, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale. La loro attività deve

determinare la capacità di reddito e conseguentemente di rimborso e i fabbisogni finanziari attuali e prospettici del richiedente. Approfondiscono l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione.

Gli Addetti del Polo, inoltre:

- verificano la corretta individuazione e censimento dei legami giuridici ed economici di gruppo delle pratiche in proposta;
- verificano la corretta compilazione e/o aggiornamento del questionario qualitativo di attribuzione del rating delle pratiche in proposta.

Sono inoltre responsabili dell'interezza, della regolarità e del controllo della documentazione, apponendo il proprio visto tramite procedura informatica a comprova della verifica effettuata. Propongono la classificazione delle posizioni come Forborne.

Filiali

- Ad esse è assegnato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato o in corso di affidamento. Provvedono alla istruttoria delle pratiche di affidamento, acquisiscono a tal fine la documentazione necessaria inviandola al Polo Istruttoria Fidi per il parere tecnico, deliberano direttamente quelle di propria competenza e trasmettono quelle eccedenti la propria autonomia agli Organi superiori con proprio parere.

Ufficio Gestione e Controllo Crediti

- in staff alla Direzione Generale opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito.

La funzione si occupa del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

- verifica la regolare evoluzione di tutti i rapporti creditizi, proponendo al Direttore Generale le posizioni con andamento anomalo da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'attribuzione della qualifica di "osservazione", "inadempienza probabile" o per il passaggio a contenzioso (sofferenze).

Risk Management

- la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Internal Audit

- Verifica la regolare adeguatezza dell'intero processo organizzativo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione gestionale dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative e quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Direzione Generale, come in precedenza detto, assicura con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito e delibera nell'ambito delle deleghe di propria competenza.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle periferiche, in ossequio ai livelli di deleghe previsti.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo e Gestione Crediti, in stretta collaborazione con la struttura



commerciale (Filiali) che intrattenendo i rapporti con la clientela è in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

In particolare, la funzione addetta alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dalla Crif.

Le posizioni cui l'indice sintetico assegna una valutazione di rischio "codificata" significativa, vengono sottoposte ad appropriate analisi e nei casi in cui vengano riscontrati segnali concreti di deterioramento, si provvede sulla base della gravità degli stessi, a porle "sotto osservazione" oppure a classificarle ad "inadempienza probabile".

Con l'ausilio di tale metodologia di analisi che tiene conto delle anomalie rilevate nell'arco dei dodici mesi precedenti, si è quindi in grado di avere un costante controllo delle singole posizioni, consentendo quindi tempestive azioni di recupero e/o comunque provvedimenti di rigore per risanare il rapporto.

Il confronto periodico fra le rischiosità attese e quelle realmente osservate, ha confermato nel tempo la buona tenuta del modello previsivo e la sua coerenza con le effettive insolvenze.

Nella fase poi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico ed economico.

A tal fine vengono presi a riferimento i limiti individuali e globali fissati annualmente dall'Assemblea dei soci, sempre nel rispetto della normativa di Vigilanza sulla concentrazione dei rischi.

Nell'ambito del processo di gestione e controllo del credito assume un ruolo di rilievo la procedura di "Credit Rating" che consente l'attribuzione di un rating interno ai clienti "imprese" della Banca ottenuto mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni quali-quantitative.

Esso risponde alla esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con

il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Relativamente alla regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

Con riferimento inoltre al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato un regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, mentre per la valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene adottata la metodologia sviluppata in ambito ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Funzione Risk Management, di concerto con il Comitato Ristretto (composto da Risk Management, Responsabile Segreteria Rischi, Responsabile Contabilità Generale) della loro esecuzione:

- **con riferimento al rischio di credito:**
 - attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dell'analisi dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi dieci anni;
 - attraverso la quantificazione l'impatto in termini di assorbimento per il rischio di credito derivante da un downgrade da parte delle agenzie di rating tale da far ridurre

di una classe di merito le esposizioni verso Stati e assimilati, banche e imprese (large corporate se dotate di rating esterno).

- Attraverso la verifica dell'impatto di una riduzione dei prezzi di mercato "immobiliare" sul rapporto loan to value delle esposizioni garantite da immobili e quindi l'effetto sull'assorbimento patrimoniale finale della Banca.

- **con riferimento al rischio di concentrazione:**

- ipotizzando un incremento dell'indice di Herfindahl, a parità di TISR (tasso di ingresso delle sofferenze rettificato), di 15 punti percentuali, per singole controparti o gruppi di clienti connessi.
- ipotizzando un aumento della concentrazione (+ 10%) verso quei settori merceologici che maggiormente si discostano, in eccesso, rispetto alla composizione percentuale definita, dal modello ABI, per l'area geografica di riferimento (Area Centro).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono state attivate presso l'Area Finanza e l'Ufficio di Contabilità Generale della Banca procedure di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili ad un cliente o a un gruppo di clienti connessi giuridicamente e/o economicamente a cui eventualmente appartenga.

Al 31/12/2016 circa il 93,48% delle esposizioni creditizie verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 64,36% da garanzie reali ed il 29,12% da garanzie personali; nell'ambito dei crediti a medio/lungo termine il 79,86% è coperto da garanzia ipotecaria.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti concessi a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle categorie di seguito indicate che soddisfano i requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca:

- ha predisposto una regolamentazione relativa alle fasi di acquisizione, conservazione, monitoraggio e valutazione delle garanzie ricevute finalizzata all'ammissibilità della stessa garanzia.
- ha definito le modalità di gestione delle garanzie reali (finanziarie e immobiliari) al fine di garantire l'efficacia e la validità delle forme di protezione del credito dal momento dell'acquisizione della garanzia e per tutta la durata del rapporto.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano inoltre che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito creditizio del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici (procedura Nomisma). Al riguardo l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella della esposizione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o su altri strumenti finanziari).

Per le garanzie il cui valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera, al netto dello scarto, viene richiesto l'adeguamento.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti concessi nell'ambito di convenzioni con le associazioni di categoria (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce anche specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati e della centrale rischi;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni acquisite si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si fa presente infine che la Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria ed in particolare attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi, vengono classificati anomali ed in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

Sofferenze: totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita.

Inadempienze probabili: totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che, a giudizio della Banca, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempiano integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie (unlikely to pay); tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un

sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Per avere un più dettagliato presidio dei rischi, nell'ambito dei crediti in bonis, è stata attivata una particolare categoria denominata "osservazione", che include le esposizioni di importo superiore a 3.000 euro nei confronti dei debitori che, pur non presentando particolari profili di rischio, iniziano a denotare anomalie che suggeriscono l'opportunità di seguire le relative posizioni con particolare attenzione e che quindi richiedono un più particolare monitoraggio. In presenza di posizioni in osservazione è obbligatorio procedere al rinnovo della posizione se sono presenti fidi di cassa e/o autoliquidanti, limitando altresì il ricorso alle autonomie da parte dell'esecutivo che deve essere prudenziale e non sistematico; ci si adopera altresì per ricondurle verso condizioni di normalità.

La responsabilità e la gestione dei crediti "deteriorati", non classificati a "sofferenza" è affidata all'Ufficio di Gestione e Controllo Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in stretto coordinamento con i Responsabili delle Filiali;
- concordare con i suddetti Responsabili gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure i piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Più precisamente:

- in presenza di posizioni classificate *ad inadempienza probabile* vengono sospese le facoltà deliberative, attribuite all'Esecutivo in materia di concessione di fidi, mentre le facoltà deliberative di sconfinamento, per quanto attiene ai fidi di cassa, sono riservate solo ed esclusivamente al Direttore Generale; ci si adopera per ripristinare entro un congruo periodo di tempo le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti, oppure valutata l'impossibilità di tale soluzione viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;

- in presenza di posizioni in *sofferenza*, vengono poste in atto gli opportuni atti di rigore volti al recupero coattivo dei crediti oppure qualora le circostanze lo consentano, vengono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;
- in presenza di posizioni scadute o sconfinite oltre 90 giorni (*past due*), ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio ad inadempienza probabile o a *sofferenza*.

Le rettifiche di valore sono apportate nel rigoroso rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza, sulla base di quanto previsto dalla Regolamentazione interna inerente la valutazione dei crediti deteriorati.

Il frequente aggiornamento dei fattori sottostanti alle valutazioni fa sì che le stesse siano adeguate rispetto all'effettivo livello di rischio del portafoglio.

Concordati "in bianco" e concordati con "continuità aziendale"

Si ricorda che con lettera del 11 febbraio 2014 la Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informazione adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con "continuità aziendale". In particolare il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista successivamente entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di domandare al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, ii) cessione dell'azienda in esercizio, iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (legge n. 134/2012, di conversione del decreto legge n. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo", e legge n. 98/2013, di conversione del decreto legge n. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione delle Banche si specifica che nel portafoglio crediti verso clientela risultano circa 9 milioni di euro di concordati in bianco e con continuità aziendale, classificati nelle esposizioni deteriorate a *sofferenza*.

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili

nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del

RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali da parte dell'Outsourcer Cabel Industry per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte della Banca di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni		Attività non deteriorate	Totale
			scadute deteriorate	scadute non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	120.763	120.763
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	33.777	33.777
4. Crediti verso clientela	20.259	7.686	2.607	30.177	381.295	442.024
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	20.259	7.686	2.607	30.177	535.835	596.564
Totale al 31.12.2015	18.395	9.245	5.198	28.663	540.931	602.432

A.1.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	1.738	1.599	1.504	2.842	12.176	19.859
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	1.738	1.599	1.504	2.842	12.176	19.859
Totale al 31.12.2015	2.175	809	2.376	4.085	9.646	19.091

A.1.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	120.763	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	33.777	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	381.285	29.045	1.095	36	2
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	535.825	29.045	1.095	36	2
Totale al 31.12.2015	540.918	24.625	3.740	298	-

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	120.763	-	120.763	120.763
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	33.777	-	33.777	33.777
4. Crediti verso clientela	60.848	30.296	30.552	413.432	1.960	411.472	442.024
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	60.848	30.296	30.552	567.972	1.960	566.012	596.564
Totale al 31.12.2015	60.819	27.981	32.838	570.232	639	569.593	602.431

L'ammontare delle cancellazioni su crediti verso clientela deteriorati operate dalla banca nell'esercizio, ammonta ad euro 214 mila.

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	54.553	-	-	54.553
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	54.553	-	-	54.553
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	2.698	-	-	2.698
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	-	57.251	-	-	57.251

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	47.283	-	27.025	-	20.258
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	4.254	-	2.516	-	1.738
b) Inadempienze probabili	6.694	807	957	2.255	-	3.027	-	7.686
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.786	69	62	135	-	453	-	1.599
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.367	301	179	5	-	244	-	2.608
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.658	-	-	-	-	154	-	1.504
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	30.313	-	136	30.177
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	2.854	-	13	2.841
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	476.774	-	1.823	474.951
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	12.231	-	55	12.176
Totale A	9.061	1.108	1.136	49.543	507.087	30.296	1.959	535.680
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	547	-	-	-	-	-	-	547
b) Altre	-	-	-	-	9.845	-	-	9.845
Totale B	547	-	-	-	9.845	-	-	10.392
Totale A+B	9.608	1.108	1.136	49.543	516.932	30.296	1.959	546.072



A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempinze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	42.891	12.102	5.826
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.639	7.070	1.628
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.168	4.552	1.351
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.859	1.826	-
B.3 altre variazioni in aumento	612	692	277
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.246	8.459	4.604
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.094	1.770
C.2 cancellazioni	377	-	-
C.3 incassi	2.867	597	917
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.768	1.917
C.7 altre variazioni in diminuzione	2	-	-
D. Esposizione lorda finale	47.284	10.713	2.850
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni	
	deteriorate	non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	8.068	13.828
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.303	3.316
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis non oggetto di concessioni	-	2.341
B.2 ingressi da esposizioni creditizie in bonis oggetto di concessioni	186	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	1.098	-
B.4 altre variazioni in aumento	19	975
C. Variazioni in diminuzione	1.407	2.059
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni creditizie in bonis oggetto di concessioni	-	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	285	463
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.122	1.596
D. Esposizione lorda finale	7.964	15.085
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.496	2.218	2.857	212	629	279
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.942	374	2.612	449	-	142
B.1 rettifiche di valore	4.002	46	2.612	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.940	-	-	-	-	1
B.4 altre variazioni in aumento	-	328	-	449	-	141
C. Variazioni in diminuzione	3.411	96	2.442	287	384	189
C.1 riprese di valore da valutazione	2.134	-	-	-	384	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.063	7	502	-	-	58
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	214	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.940	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	89	-	287	-	131
D. Rettifiche complessive finali	27.027	2.496	3.027	374	245	232
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 - Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	132.999	102	-	-	457.131	590.232
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	13.089	13.089
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	9.778	9.778
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	132.999	102	-	-	479.998	613.099

Rating: Fitch

Classe 1 da AAA a AA-

Classe 2 da A+ a A-

Classe 3 da BBB+ a BB-

Classe 4 da B+ a CC+

Classe 5 da RD a D

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	398.319	288.238	-	1.519	-	-	-	-	-	-	570	-	-	106.726	397.053
1.1 totalmente garantite	393.215	288.238	-	1.424	-	-	-	-	-	-	570	-	-	102.825	393.057
- di cui deteriorate	30.014	25.605	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.363	29.979
1.2 parzialmente garantite	5.104	-	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.901	3.996
- di cui deteriorate	236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	153	153
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.498	250	-	516	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.561	7.327
2.1 totalmente garantite	6.948	250	-	157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.541	6.948
- di cui deteriorate	445	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	445	445
2.2 parzialmente garantite	1.550	-	-	359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	379
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	81.238	-	-	350	-	-	27.937	-	172
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	81.238	-	-	350	-	-	27.937	-	172
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	15	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	15	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2016	81.253	-	-	350	-	-	27.937	-	172
Totale (A + B) al 31.12.2015	96.777	-	1	829	-	-	28.125	-	11

Segue

Esposizioni / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	16.700	22.881	-	3.559	4.144	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.408	1.932	-	330	584	-
A.2 Incagli	-	-	-	5.999	2.530	-	1.687	497	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.078	369	-	520	83	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	2.182	208	-	425	36	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.320	140	-	184	14	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	263.812	-	1.192	131.792	-	596
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	12.476	-	56	2.542	-	11
Totale A	-	-	-	288.693	25.619	1.192	137.463	4.677	596
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	415	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	30	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	102	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	9.597	-	-	234	-	-
Totale B	-	-	-	10.114	-	-	264	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2016	-	-	-	298.807	25.619	1.192	137.727	4.677	596
Totale (A + B) al 31.12.2015	-	-	-	307.835	24.132	383	129.817	3.849	245

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	20.259	27.025	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	7.686	3.027	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.607	244	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	505.099	1.960	30	-	-	-	-	-	-	-
Totale	535.651	32.256	30	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	415	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	102	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.392	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	546.043	32.256	30	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	563.351	28.621	33	-	-	-	-	-	-	-

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA Nord Ovest		ITALIA Nord Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud ed Isole		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	15	951	-	-	20.244	26.074	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	7.686	3.027	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	2.607	244	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.813	22	51	-	499.438	1.934	796	4	-	-
Totale	4.828	973	51	-	529.975	31.279	796	4	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	415	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	30	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	102	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10	-	-	-	9.804	-	31	-	-	-
Totale	10	-	-	-	10.351	-	31	-	-	-
Totale al 31.12.2016	4.838	973	51	-	540.326	31.279	827	4	-	-
Totale al 31.12.2015	3.933	953	179	-	553.716	27.665	824	1	-	-

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	54.553	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	54.553	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.698	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.698	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	57.251	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	46.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA Nord Ovest		ITALIA Nord Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud ed Isole		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.081	-	10.014	-	39.459	-	-	-	-	-
Totale	5.081	-	10.014	-	39.459	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	5.081	-	10.014	-	39.459	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	10.113	-	-	-	40.019	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Totale	Totale
	31.12.2016	31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	195.338	203.778
b) Ammontare - Valore Ponderato	110.477	103.806
c) Numero	11	10

Si definisce "grande esposizione" l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile (artt. 4, par. 1, n. 71, e 392 CRR), ovvero la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni "fuori bilancio" nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi. Alla voce a) ammontare sono comprese n. 3 "esposizioni bancarie" per un valore nominale di euro 39,13 milioni e n. 1 esposizione in titoli dello Stato Italiano, Ministero Economia e Finanze per un valore nominale di euro 89,09 milioni.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Banca di Viterbo Credito Cooperativo (nel seguito Banca di Viterbo), alla chiusura dell'Esercizio 2016, risulta partecipare ad un'unica operazione di cartolarizzazione, "proprie" di mutui in bonis, Pontormo "RMBS" (avviata nell'esercizio 2012 e descritta nella Sezione 3 – Rischio di liquidità a cui si rimanda).

In generale un'operazione di cartolarizzazione prevede che un soggetto, l'originator, ceda un blocco di crediti ad una società veicolo (o special purpose vehicle – SPV) la quale finanzia l'acquisto tramite l'emissione di Note (obbligazioni) a *ricorso limitato* che possono avere diversi gradi di subordinazione. L'operazione a cui Banca di Viterbo partecipa, in termini di subordinazione si contraddistingue per avere solo due Classi: Classe A (Senior) e Classe B (Junior) ove appunto la Classe A è senior rispetto alla Classe B, che di converso è subordinata alla Senior nella cascata dei pagamenti. In sintesi ciò significa che la nota Junior riceve gli eventuali interessi dovuti solo dopo che sono soddisfatte le obbligazioni, in termini di capitale ed interesse, della nota Senior. Parimenti le note Junior rimborsano il capitale solo a seguito dell'estinzione delle Senior note.

La note Junior generalmente vengono sottoscritte dall'originator, mentre quelle Senior possono essere collocate a mercato (cartolarizzazione pura) o sottoscritte e detenute dall'originator medesimo (auto-cartolarizzazione). In entrambi i casi la totalità dei flussi di cassa generati dai mutui, dedotte le spese di mantenimento della struttura, vengono utilizzati totalmente ed unicamente a servizio delle note e, qualora residuino fondi eccedenti, gli stessi vengono retrocessi al detentore della nota Junior.

A garanzia dell'operazione (e, in particolare, a beneficio sia della stabilità dei flussi di cassa della nota Senior che del giudizio di credito delle agenzie di rating) è previsto il versamento da parte degli originator di una riserva di cassa (Cash Reserve) di importo pari a circa una annualità dei flussi previsti. Tale versamento (che deve essere mantenuto liquido all'interno dell'operazione) può avvenire alternativamente sotto forma di finanziamento al veicolo, come sovrapprezzo delle note Junior, oppure nella forma di incremento del nominale delle note stesse. Salvo il caso di un grado di sofferenze superiori al livello di sostenibilità previsto nell'operazione, al termine della stessa la Cash Reserve è parte del coacervo di quanto dovuto agli originator alla chiusura dell'operazione (sempre che vi sia piena soddisfazione dei creditori senior).

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Per una banca la cartolarizzazione di parte dei propri attivi è un'attività strategica che può permettere di raggiungere una molteplicità di obiettivi:

- a) Trasformazione di un attivo non liquido e scarsamente collateralizzabile (un insieme disomogeneo di mutui ipotecari, per esempio) in uno strumento di capital market (le note Senior) caratterizzate da rating, fungibilità e, quindi, lì dove se ne presentasse l'opportunità, negoziabili nel mercato;
- b) Diversificazione delle fonti di finanziamento;
- c) Riduzione del costo medio ponderato della raccolta;
- d) Riduzione del rischio di mismatch di durate fra l'attivo impiegato e la raccolta laddove le note Senior fossero collocate a mercato o stanziare a collaterale di operazioni di Repo a lunga scadenza.

Inoltre l'attenta analisi a cui vengono sottoposti i crediti destinati a cartolarizzazione da parte dei diversi soggetti impegnati nel processo di strutturazione (società di rating, auditor, calculation agent per citarne alcuni) è un'implicita verifica delle capacità operative della banca nella sua attività core di fare credito, e quindi un modo (per le istituzioni non retate o di piccola dimensione) di comunicare e qualificarsi su basi oggettive nei confronti del mercato.

La crisi finanziaria degli ultimi anni ha innescato un clima di sfiducia tra gli operatori. Tra il 2008 ed il 2009 in particolare si è assistito ad un vero e proprio congelamento delle attività interbancarie. Il modello di crescita degli impieghi attraverso il paradigma "originate to distribute" ha subito un arresto con evidenti riflessi anche sul mercato primario degli ABS (Asset Backed Securities) che ne era uno degli ingranaggi fondamentali. La crisi di sistema e la sfiducia degli investitori negli strumenti di finanza strutturata, sono i due fenomeni che hanno portato ad attivare misure eccezionali a sostegno della liquidità degli intermediari da parte delle banche centrali. In questo senso la BCE, che tra ottobre 2008 e maggio 2009 (in soli 7 mesi) ha tagliato il tasso di sconto di 325 punti, ha avviato nello stesso periodo delle policy di politica monetaria definite dallo stesso istituto emittente "non standard". In particolare la BCE si è mossa agendo su tre pilastri:

- a) Allargando la base nominale delle attività di rifinanziamento;
- b) Allargando la base degli istituti di credito aderenti al sistema con possibilità di accesso diretto alla finestra della Banca Centrale;
- c) Allargando la base qualitativa e quantitativa dei collateralizzati stanziabili (e tra questi appunto le emissioni afferenti operazioni di cartolarizzazione – ABS).

Negli anni a seguire, visto l'incalzare della crisi che da finanziaria e di sistema si è trasformata in congiunturale ed economica, la BCE ha incrementato ulteriormente la base di eleggibilità degli attivi stanziabili ed ha reso anche più stabili le forme di finanziamento degli stessi attraverso Repo di medio termine (LTRO).

In questo ambito sono state rese possibili operazioni di rifinanziamento su ABS frutto di una cartolarizzazione originata dall'intermediario stesso (quindi il caso di una banca che è nel duplice ruolo di originator e di possessore delle note). Questo strumento ha reso possibile il finanziamento del sistema, dove la sfiducia del mercato viene temporaneamente compensata dalla stanziabilità delle note Senior presso l'istituto centrale emittente. Attraverso *l'auto-cartolarizzazione* (il processo appena descritto), la Banca può agevolmente trasformare i mutui in collaterale "eligible" e quindi finanziabile in BCE posto il superamento dei criteri di eleggibilità imposti.

La Banca di Viterbo, come menzionato, ha effettuato un'unica operazione di cartolarizzazione della quale si dettaglierà in esteso oltre. Con riferimento alle tipologie, come descritte in questa sezione, Pontormo RMBS è una operazione di auto-cartolarizzazione.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Attività di Servicing

Un ruolo importante all'interno delle operazioni di cartolarizzazione è svolto dal c.d. "Servicer", ossia da chi ha contrattualmente il compito di incassare le somme generate dai mutui cartolarizzati, trasferirle alla SPV nonché gestire il rapporto con il mutuatario ceduto.

Al fine di non creare disparità di trattamento fra i diversi clienti/debitori della Banca e non ledere gli interessi della medesima nel mantenimento dei rapporti commerciali con i mutuatari ceduti, nell'operazione in cui Banca di Viterbo è coinvolta, l'attività di Servicing è svolta dalla Banca stessa.

In particolare Banca di Viterbo utilizza, come prescritto dalle istruzioni di Vigilanza, un Ufficio di Servicing dedicato alla gestione degli incassi e con le seguenti mansioni di dettaglio:

- curare l'incasso dei crediti ceduti per conto della società veicolo, bonificando tali importi alle Società Veicolo;
- garantire la rigida separazione fra i portafogli ceduti nelle diverse operazioni (sia fra di essi che rispetto a quelli non ceduti);
- evitare che si creino situazioni di conflitto di interesse e di confusione in generale, a tutela dei detentori delle obbligazioni emesse dalla società veicolo;
- garantire l'evidenza separata dei flussi informativi relativi al processo di riscossione dei mutui cartolarizzati;
- consentire in ogni momento la ricostruibilità dei processi e dei flussi di cui sopra;
- mantenere un'adeguata documentazione delle operazioni svolte, anche al fine di consentire controlli eventuali da parte dei soggetti interessati (quali "Rating Agency", "Società Veicolo", "Rappresentante degli obbligazionisti", "Banca d'Italia" etc.);
- assicurare un adeguato reporting informativo agli Organi Collegiali della Banca, alla Direzione Generale, ed agli operatori coinvolti nel processo di "surveillance".

L'attività di servicing è remunerata all'interno dell'operazione tramite apposite "servicing fees".

Riferimenti Normativi

Il riferimento normativo per le attività di cartolarizzazione è la Legge n. 130/99 (la "Legge sulla Cartolarizzazione") che, come è noto, ha disciplinato in Italia la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.062
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.062
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	-	-	-	-	1.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.062
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) | B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) | C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

A seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione multi-originator avvenuta nel corso del 2015, e della non presenza di operazioni di pronti contro termine passivi alla data del 31/12/2016, non risultano attività cedute non cancellate di cui al prospetto che precede.

E.2 – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	1.065	-	-	-	-

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito e non utilizza modelli interni.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla regolamentazione interna (Regolamento Area Finanza).

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché da quote di fondi comuni azionari (ETF autorizzati UE). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto alla operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante all'attività di negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Il portafoglio obbligazionario è infatti composto prevalentemente da CCT – BTP e BOT e quindi connotato da una *duration* molto contenuta.

L'attività sul portafoglio titoli di negoziazione si sostanzia essenzialmente in una operatività di arbitraggio volta a sfruttare opportunità di trading di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Tale strategia si conforma a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto Sociale della Banca.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale classificati tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" (HFT).

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per quello di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale della Banca, è orientata a una prudente gestione, per cui il suo rischio risulta piuttosto residuale.

Non si rilevano significative modifiche rispetto all'esercizio precedente.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

I processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse di portafoglio di negoziazione sono disciplinati dal "Regolamento Area Finanza " assunto dal Consiglio di Amministrazione e costantemente monitorato e aggiornato della Banca.

Il processo interno di controllo si prefigge i seguenti scopi:

- definire ed acquisire una metodica aziendale nel settore finanza cui tutti debbono attenersi e uniformarsi.
- fissare i criteri fondamentali per la gestione dei rapporti e degli impieghi finanziari e della loro rischiosità.
- chiarire i ruoli e le sfere di competenza/responsabilità riguardanti l'Organo Amministrativo e quello Direzionale, facilitando la trasparenza e la dialettica nell'esercizio dell'attività del settore. Evitare sovrapposizioni, scavalcamenti e/o arbitrii di organi aziendali nell'esercizio delle proprie funzioni.

I criteri gestionali suddetti prevedono prerogative assolute dell'Organo Amministrativo:

- nella definizione delle regole e dei criteri riferibili alla composizione degli impieghi finanziari, fissati in collaborazione con la Direzione;
- nella fissazione dei limiti e delle deleghe operative per la gestione del comparto, conferite

alla Direzione, la quale potrà con specifici ordini di servizio disporre per l'operatività. Tali limiti non sono rigidi ed il loro eventuale superamento verrà motivato dalla Direzione stessa al Consiglio, nella prima riunione successiva.

- nella definizione dei reports con cadenza mensile attraverso i quali sia garantito al Consiglio di Amministrazione, un quadro puntuale e significativo sull'andamento della gestione riferita al comparto.
- introdurre/diffondere l'uso opportuno del sistema informativo per facilitare i processi di cui sopra.

Relativamente ai descritti processi di controllo e gestione del rischio non sono intervenuti cambiamenti significativi rispetto al precedente esercizio.

Le metodologie utilizzate per l'analisi del rischio di tasso d'interesse, sono disciplinate dal predetto "Regolamento Area Finanza", che prevede una verifica giornaliera e mensile della rischiosità attraverso una reportistica finalizzata a monitorare costantemente gli impatti prodotti sul portafoglio di negoziazione dalla variazione dei tassi, anche con il supporto di una nuova metodologia di calcolo del Value at Risk (VAR), calcolato con il metodo della simulazione storica.

I processi interni di misurazione del rischio di tasso non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Per quanto attiene infine al calcolo dei requisiti patrimoniali, con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata;
- l'utilizzo nell'ambito della suddetta metodologia del metodo basato sulla durata "finanziaria" per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

I processi interni di controllo e gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione gestionale presentano, sia sotto il profilo della struttura organizzativa sia sotto quello dei limiti all'assunzione dei rischi, le stesse caratteristiche già illustrate in relazione al rischio di tasso.

La Direzione Generale conduce quindi un'attività di supervisione fissando, di volta in volta, vincoli all'assunzione del rischio, in coerenza con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa infine che per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standard.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. – ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore rischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare 285/2013 della Banca D'Italia.

Attraverso tale metodologia, la Banca, nell'ottica di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, è stato applicato il cosiddetto metodo butterfly che prevede uno shock di +100bps su tutte le scadenze tranne che per l'intervallo tra 1 e 5 anni (nel quale si applica uno shift di -100bps).

Vengono inoltre condotte prove di stress sul tasso di interesse con l'obiettivo di determinare l'effetto di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di ± 200 punti base, come richiesto dalla Circolare 285, effettuando il calcolo dell'indice di rischiosità.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

La fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Tali strumenti di capitale sono costituiti da partecipazioni in società/



Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, quali Iccrea Holding S.p.A., Cabel Holding S.p.a., Cabel Industry S.p.a., Cabel Leasing S.p.a., Cabel Ricerca e Formazione S.c.p.a., Cabel per i Pagamenti S.c.p.a. e INVEST BANCA S.p.A..

Essi sono classificati tra le "attività disponibili per la vendita" (AFS), rivestono natura minoritaria e sono valutati al fair value.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI PREZZO

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura generiche né ha in essere operazioni di copertura specifiche.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

D. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

**1. - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento)
delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	333.833	35.636	46.020	77.405	57.248	24.034	14.765	-
1.1 Titoli di debito	-	-	37.664	63.542	2.473	9.525	1.228	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	37.664	63.542	2.473	9.525	1.228	-
1.2 Finanziamenti a banche	20.102	13.640	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	313.731	21.996	8.356	13.863	54.775	14.509	13.537	-
- c/c	68.978	-	-	511	1.643	-	-	-
- altri finanziamenti	244.753	21.996	8.356	13.352	53.132	14.509	13.537	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	8.967	547	-	-	-	-	-
- altri	244.753	13.029	7.809	13.352	53.132	14.509	13.537	-
2. Passività per cassa	352.729	65.612	13.246	19.401	99.830	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	352.518	15.613	13.179	12.012	80.541	-	-	-
- c/c	322.644	15.613	13.179	12.012	80.541	-	-	-
- altri debiti	29.874	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	29.874	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	30.000	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	30.000	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	211	19.999	67	7.389	19.289	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	211	19.999	67	7.389	19.289	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1.074	-	(3)	(17)	-	(361)	(694)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.074	-	(3)	(17)	-	(361)	(694)	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	1.074	-	(3)	(17)	-	(361)	(694)	-
+ posizioni lunghe	1.074	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	3	17	-	361	694	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(65)	65	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	123	65	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	188	-	-	-	-	-	-	-



**1. - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento)
delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	33	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	33	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	15	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	15	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	15	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

**1. - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento)
delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



2. - Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. - ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del Patrimonio di Vigilanza (Fondo Propri) (cfr. Circ. n. 229/1999 Titoli VII, cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata anche ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, attraverso una metodologia standard che ricalca quanto previsto dalla normativa in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", che alla data di bilancio ammonta a Euro 52 mila pari allo 0,087% del Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri).

A. - ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. - Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Yen	Sterline	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	33	1	1	-	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	33	1	1	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	18	10	5	1	-	-
C. Passività finanziarie	15	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	15	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	1	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	1	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	1	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	52	11	6	1	-	-
Totale passività	15	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	37	11	6	1	-	-

2. - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non fa uso di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività dal rischio di cambio.

2.4 - Gli strumenti finanziari derivati



A. – DERIVATI FINANZIARI

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di Mutui a tasso fisso con clientela. I contratti derivati, in essere al 31/12/16 per un valore nozionale pari a Euro 1.073.852,05, sono del tipo "Interest Rate Swap", tutti stipulati con la controparte ICCREA BANCA S.p.a, ed hanno condizioni speculari a quelli del mutuo coperto (n. 18 mutui).

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti al fair value e sono classificati nelle voci di bilancio del passivo patrimoniale "60 Derivati passivi di Copertura" per Euro 292.099,43 mentre il fair value del rischio coperto viene portato a rettifica (aumento) del valore dei Crediti oggetto della copertura, per un importo di Euro 289.881,92.

Secondo le regole previste dal § 88 dello IAS 39, è stata verificata l'efficacia di tutte la coperture in essere al 31/12/2016.

Al riguardo, si precisa che:

- per ogni operazione di copertura è presente una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento finanziario coperto e lo strumento di copertura;
- per ogni operazione di copertura sono stati eseguiti dei test volti a verificarne, sia nel momento in cui la copertura ha avuto inizio sia successivamente, l'efficacia retrospettiva e prospettica;
- l'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura;
- la copertura si assume altamente efficace quando le variazioni di fair value, dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%;
- le coperture in essere al 31/12/2016, considerando sia i test retrospettivi che prospettici, sono risultate tutte efficaci.

Complessivamente i test di efficacia sulle coperture hanno fatto rilevare un indice medio di efficacia retrospettivo pari al 99,91% e un indice medio di efficacia prospettico (+100 bp) pari al 99,64%.

A.1 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non possiede derivati finanziari relativa al portafoglio di negoziazione.

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.074	-	1.209	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.074	-	1.209	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.074	-	1.209	-



A.4 - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	292	-	304	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	292	-	304	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	292	-	304	-

A.7 – Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	1.074	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	(292)	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	16	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 – Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	1.074	1.074
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	1.074	1.074
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	1.074	1.074
Totale al 31.12.2015	-	-	1.208	1.208



A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non fa uso di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi rischio controparte/finanziario.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. – ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (funding liquidity risk), ovvero dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare, e quindi del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

In merito al rischio di liquidità l'accordo di Basilea 2, ratificato nel 2004, non trattava lo stesso in termini quantitativi (primo pilastro), ovvero attraverso un requisito specifico, ma si limitava a includerlo a livello qualitativo (secondo pilastro) come un pressante invito alle banche affinché si dotassero di strumenti e processi per il monitoraggio. Con Basilea 3, il Comitato ha elaborato, ad uso delle autorità di vigilanza sul rischio di liquidità, due nuovi requisiti quantitativi minimi, che si prefiggono due obiettivi distinti ma complementari:

- L'indicatore NSFR ("Net Stable Funding Ratio"), che entrerà in vigore a partire dal 2018, il cui obiettivo è quello di garantire una struttura equilibrata tra poste attive e passive di bilancio nell'orizzonte temporale di un anno, indirizzando le banche a finanziare gli attivi attingendo con continuità a fonti di approvvigionamento più stabili.
- LCR ("Liquidity Coverage Ratio"), entrato in vigore a partire dal 2015, è invece un indicatore di breve termine il cui obiettivo è quello di assicurare che una banca abbia un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone possano essere intraprese azioni correttive da parte degli organi aziendali e delle autorità di vigilanza, oppure che essa possa essere sottoposta a liquidazione. Il Regolamento UE 61/2015

(attuativo della CRR), entrato in vigore dal 1 ottobre 2015, ha previsto che il coefficiente di copertura della liquidità sia introdotto con un requisito iniziale pari al 60%, innalzato fino al 100% con decorrenza 1 gennaio 2018. Questo approccio progressivo intende assicurare che l'introduzione del LCR non generi rallentamenti al finanziamento delle attività economiche. Il suddetto regolamento integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca, in conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia, al fine di gestire e governare in maniera consapevole il rischio di liquidità, si è dotata di un manuale nell'ambito del quale sono state formalizzate le politiche per il governo e la gestione del rischio di liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari che di stress o di crisi di liquidità.

In particolare il documento:

- individua ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo;
- descrive le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità (individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting);
- definisce gli strumenti (maturity ladder, indicatori di monitoraggio) per il controllo del rischio;
- fissa dei "normo-limiti" per la gestione del rischio;
- definisce le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting periodico sia di tipo verticale che orizzontale.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strategica) attraverso:

- la verifica giornaliera della maturity ladder alimentata con i dati estratti dai settoriali contabili. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della banca, nell'orizzonte temporale considerato.

L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi.

L'obiettivo principale delle politiche di liquidità a breve termine della Banca è misurare la capacità di resistenza al rischio di liquidità entro 1 mese attraverso:

- l'analisi giornaliera degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi giornaliera dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- monitoraggio degli indicatori LCR e NSFR.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza e alla Segreteria Generale che, per il monitoraggio dei flussi finanziari si avvalgono di uno strumento che permette la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita.

La regolamentazione definisce ed individua, inoltre, ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo, definendo altresì i presidi organizzativi del rischio di liquidità.

La supervisione ed il coordinamento dell'intero processo "operativo" di gestione di tale rischio compete al Comitato Liquidità, mentre le attività di controllo, finalizzate ad assicurare nel complesso le condizioni di solvibilità nel breve termine ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, trimestralmente la Funzione di Risk Management, coadiuvata dall'Ufficio Contabilità e dall'Ufficio Back Office Titoli, procede alla conduzione di prove di stress che contemplano "due scenari" di crisi di liquidità, di natura specifica della Banca e/o sistemica.

I risultati degli stress test sono analizzati dalla Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto nell'ambito del processo di verifica patrimoniale (ICAAP) e portati, trimestralmente, alla attenzione del Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del rischio di liquidità è posta in capo Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto e viene effettuata, come in precedenza detto, con periodicità trimestrale.

La Banca si è dotata anche di un Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) che congiuntamente al "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" costituisce parte integrante del framework normativo della Banca in materia di rischio di liquidità.

Il Piano di emergenza da adottare definisce le politiche, le procedure, i ruoli, le responsabilità e le azioni di mitigazione del rischio di liquidità in presenza di eventi – di natura idiosincratica o sistemica, alla base di una crisi di liquidità.

Alla luce di quanto indicato il Piano di emergenza della Banca si pone i seguenti obiettivi:

- classificare le fattispecie che identificano gli stati differenti dal normale corso degli affari (o "gestione ordinaria" del rischio di liquidità):
 - pre-crisi;
 - crisi specifica (o idiosincratica);
 - crisi sistemica;
- individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità diverso dal normale corso degli affari;
- definire le possibili azioni di mitigazione del rischio di liquidità in stato di pre-crisi o crisi, intendendo per tali delle linee guida finalizzate a reperire e/o drenare liquidità (liquidity back-up) e che dovranno essere implementate operativamente e dettagliatamente dagli organi/funzioni competenti a seconda delle specifiche circostanze che si troverà a fronteggiare la Banca;
- definire le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting sia di tipo verticale (direzionale) che orizzontale (funzionale).

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

AUTOCARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 – PONTORMO RMBS

Informazioni generali

La Società Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: veicolo, Società o SPV) nel 2016 chiude il suo quinto esercizio di attività che si sostanzia, come oggetto esclusivo, nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione").

Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione Pontormo RMBS (nel seguito: Operazione) che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca di Viterbo assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a.¹ ("Banca Pisa"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca Cambiano 1884 S.p.a.² ("Banca Cambiano").

¹ Già "Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a."

² Già "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a."

Nel corso del 2016 il rating assegnato alle Note di Classe A non ha subito variazioni, rimanendo quindi costante a AA- per Standard & Poor's e AA+ per Fitch.

Per quanto concerne la Società Veicolo, durante l'Esercizio 2016 non si sono verificati accadimenti tali da dover essere riportati esposti o commentati.

Nel seguito verranno illustrate le finalità dell'operazione, le principali caratteristiche delle Note emesse, una selezione di informazioni quantitative relative all'Esercizio 2016, la descrizione del trattamento contabile nel bilancio della Banca e, infine, una tavola riassuntiva dei contratti che regolano l'Operazione, dei soggetti coinvolti e dell'allocazione dei flussi di cassa generati (c.d. waterfall dei pagamenti).

Finalità e struttura dell'Operazione – Note emesse

L'obiettivo specifico che la Banca aveva fissato per l'Operazione era quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (i mutui ipotecari) in una nota di tipo ABS (Pontormo RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve/medio termine attraverso strutture REPOs con la Banca Centrale Europea o LTRO;
- raccogliere liquidità a medio termine con strutture Private REPOs (2-3 yrs);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Intermobiliare Collateralizzato (New Mic);
- lì dove se ne presentasse l'opportunità di mercato (e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della Banca) vendere sul mercato la nota.

L'operazione inoltre è stata effettuata tenendo conto dell'allora possibile ed ipotizzabile andamento delle fonti di funding negli anni successivi nonché del piano strategico del 2011 in cui era previsto e formalizzato un piano di emergenza (CFP) che, successivamente, è stato coerentemente implementato grazie anche all'operazione in esame.

Il raggiungimento dell'obiettivo di auto-cartolarizzazione e l'ottenimento di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca) dotato di un elevato standing di credito (AA+ sia per FITCH che per S&P al momento dell'emissione quando il debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori rispetto a quelli ottenuti dalla Nota senior Pontormo RBMS) ha permesso di trasformare una parte dell'attivo della Banca altrimenti non liquido in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, stanziabile presso la Banca Centrale e potenzialmente negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura di "multi-originator" in quanto hanno partecipato cinque banche ognuna delle quali, con contratto di cessione stipulato in data 17 ottobre 2012, ha ceduto un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto agli altri). Tali banche, oltre alla Banca di Viterbo, sono: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a.³

³ Già "Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a."

("Banca Pisa"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a.⁴ ("BCC Castagneto"), Banca Cambiano 1884 S.p.a. ("Banca Cambiano").

I mutui ceduti sono crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come *in bonis* in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili. Di seguito si riportano alcuni dei principali criteri di eleggibilità dei mutui ceduti (inclusendo i criteri specifici relativi a Banca di Viterbo), così come declinati nel prospetto:

- i mutui sono denominati in Euro;
- mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio Italiano;
- nessun mutuatario è dipendente, amministratore, sindaco o direttore della Banca;
- nessun mutuatario è una pubblica amministrazione o ente analogo, o una società direttamente o indirettamente controllata da una pubblica amministrazione, ovvero un ente religioso o ecclesiastico;
- tutti i mutuatari ceduti sono persone fisiche residenti in Italia.

Le banche summenzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo pari ad Euro 428.519.593,37, pari alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- Banca Pisa: Euro 73.416.631,74;
- BCC Castagneto: Euro 24.858.533,52;
- BP Lajatico: Euro 48.810.332,01;
- Banca Cambiano: Euro 198.073.181,26;
- **Banca Viterbo: Euro 83.360.914,84.**

Inoltre, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, Banca Pisa, BP Lajatico e BCC Castagneto, si sono impegnate a cedere alla Società tre ulteriori portafogli di crediti *in bonis* ad un prezzo complessivo che, alla data di stipula, era presumibilmente pari ad Euro 137.431.519,59, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati: BCC Castagneto, Euro 24.642.633,75; Banca Pisa, Euro 79.292.455,54 e BP Lajatico, Euro 33.496.430,30.

La tabella sottostante riassume i complessivi valori provisional riferiti ai mutui:

Originator	Importo Mutui Provisional al 29/06/2012	Quota % di ciascuna Banca
Banca Pisa Portfolio	152.709.087,28	26,98%
BCC Castagneto Portfolio	49.501.167,27	8,75%
BP Lajatico Portfolio	82.306.762,31	14,54%
BCC Cambiano Portfolio	198.073.181,26	35,00%
Banca Viterbo Portfolio	83.360.914,84	14,73%
Totale	565.951.112,96	100,00%

⁴ Già "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a."



In data 28 febbraio 2013 è stata perfezionata la cessione di tali ulteriori portafogli per un prezzo finale pari ad Euro 130.741.000 (corrispondente alla somma complessiva dei seguenti prezzi di acquisto individuali):

- Banca Pisa, Euro 76.254.000;
- BCC Castagneto, Euro 23.348.000;
- BP Lajatico, Euro 31.139.000.

A fronte del prezzo corrisposto si è concluso, a valere sui Titoli di Classe A1, A2, A3, B1, B2 e B3 (emessi *partly paid*) e ai sensi e nel rispetto del *Terms and Conditions of the Notes* e del *Notes Subscription Agreement*, l'incremento (*Notes Increase*) degli stessi con il pagamento da parte dei rispettivi sottoscrittori del *Partly Paid Notes Further Instalment*.

In particolare l'impegno dei sottoscrittori a pagare la *Partly Paid Notes Further Instalment* per gli importi di seguito specificati è stato assolto mediante compensazione delle somme con il prezzo dovuto dalla Società per l'acquisto dei tre succitati ulteriori portafogli di crediti.

Sottoscrittore	Titoli	Partly Paid Notes Further Instalment
Banca Pisa	Classe A1	59.800.000
BCC Castagneto	Classe A2	18.300.000
BP Lajatico	Classe A3	24.400.000
Banca Pisa	Classe B1	16.454.000
BCC Castagneto	Classe B2	5.048.000
BP Lajatico	Classe B3	6.739.000
		130.741.000

In generale, l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior

- Euro 119.800.000 Classe A1;
- Euro 38.800.000 Classe A2;
- Euro 64.600.000 Classe A3;
- Euro 155.400.000 Classe A4;
- **Euro 65.400.000 Classe A5.**
(insieme i "Titoli di Classe A"),

Junior

- Euro 37.604.000 Classe B1;
- Euro 12.224.000 Classe B2;
- Euro 20.237.000 Classe B3;
- Euro 48.763.000 Classe B4;
- **Euro 20.524.000 Classe B5.**
(insieme i "Titoli di Classe B").

In particolare le classi A1, A2, A3, B1, B2 e B3 sono state emesse come titoli *partly paid* quindi con un nominale espresso in funzione degli importi di mutui previsionali iniziali. A seguito della Cessione Ulteriore, il nominale è stato parzialmente ridotto (in ragione del differenziale fra valore provisional e ceduto) ed integrato per la quota corrispondente ai mutui ceduti.

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating all'emissione	Nominale all'Emissione	Nominale Post Cessione Ulteriore
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2016	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2016	Ammontare outstanding post rimborso 06/02/2017
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+/AA-	117.400.000	50.299.970	46.741.689
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+/AA-	37.800.000	14.473.202	13.122.330
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+/AA-	62.700.000	23.565.411	20.576.984
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+/AA-	155.400.000	71.919.429	67.877.798
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+/AA-	65.400.000	28.273.345	26.325.548
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	188.531.357	174.644.350
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000	137.961.000

* titoli Partly Paid.

Rispetto ai dati esposti in tabella, si sottolinea come il 06/02/2017 sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi di cassa pertinenti all'ultimo trimestre del 2016 ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

In tabella vengono pertanto esposti sia i valori outstanding al 31/12/2016 che quelli risultanti dal rimborso di competenza avvenuto durante l'Esercizio 2016.



I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e, al 31/12/2016, sono dotati di rating AA+ da parte dell'agenzia di rating Fitch Italia S.p.A. (AA+ all'emissione) e AA- da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. (AA+ all'emissione, downgrade il 09/07/2013 da AA+ ad AA e il 19/12/2014 da AA ad AA-, entrambi conseguenti al downgrade del rating Italia).

I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50% sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B; gli interessi ed i proventi sui Titoli sono corrisposti trimestralmente, alle date di pagamento indicate nei documenti dell'operazione di cartolarizzazione (5 febbraio, 5 maggio, 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno).

La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da Banca Pisa (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2), BP Lajatico (A3 e B3), Banca Cambiano (A4 e B4) e Banca Viterbo (A5 e B5).

Di seguito si riporta il dettaglio relativo alle diverse classi di titoli⁵:

Class A1

Valuta: Euro

Importo: 119.800.000

Tasso: Euribor 3M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2016: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867823

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: Banca Pisa.

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31-12-2016: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867831

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Castagneto

Class A3

Valuta: Euro

Importo: 64.600.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Class A2

Valuta: Euro

Importo: 38.800.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%

⁵ Importi dei titoli si riferiscono al valore nominale all'emissione

Rating al 31-12-2016: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P
Quotazione: Irish Stock Exchange
ISIN: IT0004867856
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: BP Lajatico

Class A4

Valuta: Euro
Importo: 155.400.000
Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%
Cedola: trimestrale
Durata legale: Febbraio 2071
Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating al 31-12-2016: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P
Quotazione: Irish Stock Exchange
ISIN: IT0004867849
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: Banca Cambiano

Class A5

Valuta: Euro
Importo: 65.400.000
Tasso: Euribor 3M + spread 0,50%
Cedola: trimestrale
Durata legale: Febbraio 2071
Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating al 31-12-2016: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P
Quotazione: Irish Stock Exchange
ISIN: IT0004867864
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: Banca Viterbo

Class B1

Valuta: Euro
Importo: 37.604.000
Tasso: Euribor 3M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale
Durata legale: Febbraio 2071
Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating al 31-12-2016: Unrated
Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato
ISIN: IT0004867872
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: Banca Pisa.

Class B2

Valuta: Euro
Importo: 12.224.000
Tasso: Euribor 6M + spread 0,60%
Cedola: trimestrale
Durata legale: Febbraio 2071
Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating al 31-12-2016: Unrated
Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato
ISIN: IT0004867880
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: BCC Castagneto

Class B3

Valuta: Euro
Importo: 20.237.000
Tasso: Euribor 6M + spread 0,60%
Cedola: trimestrale
Durata legale: Febbraio 2071
Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating al 31-12-2016: Unrated
Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato
ISIN: IT0004867914
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: BP Lajatico

**Class B4***Valuta:* Euro*Importo:* 48.763.000*Tasso:* Euribor 6M + spread 0,60%*Cedola:* trimestrale*Durata legale:* Febbraio 2071*Rimborso:* ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti*Rating al 31-12-2016:* Unrated*Quotazione:* Non quotati in un mercato regolamentato*ISIN:* IT0004867898*Legge applicabile:* legge italiana.*Sottoscrittore:* Banca Cambiano**Class B5***Valuta:* Euro*Importo:* 20.524.000*Tasso:* Euribor 3M + spread 0,60%*Cedola:* trimestrale*Durata legale:* Febbraio 2071*Rimborso:* ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti*Rating al 31-12-2016:* Unrated*Quotazione:* Non quotati in un mercato regolamentato*ISIN:* IT0004867906*Legge applicabile:* legge italiana.*Sottoscrittore:* Banca Viterbo

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I titoli Junior includono nel loro ammontare una Riserva di Cassa (definita "Reserve Amount") che nel caso della Banca di Viterbo è pari a Euro 2.550.956,73 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (*Retention Amount*) che, al momento di emissione, corrisponde ad una quota di Euro 11.784,00 per la Banca di Viterbo su un ammontare totale di Euro 80.000,00.

Reserve Amount (3,06% dell'importo provisional del portafoglio mutui ceduti)		
	% sul totale	euro
Banca Pisa Reserve Amount	26,98%	4.672.424,47
BCC Castagneto Reserve Amount	8,75%	1.515.334,10
BP Lajatico Reserve Amount	14,54%	2.518.052,33
BCC Cambiano Reserve Amount	35,00%	6.061.336,42
Banca Viterbo Reserve Amount	14,73%	2.550.956,73
Totale Riserva	100,00%	17.318.104,05

Retention Amount (riserva spese all'emissione)		
	% sul totale	euro
Banca Pisa	26,98%	21.584,00
BCC Castagneto	8,75%	7.000,00
BP Lajatico	14,54%	11.632,00
BCC Cambiano	35,00%	28.000,00
Banca Viterbo	14,73%	11.784,00
Totale	100%	80.000,00

La riserva di cassa corrispondente al 3,06% dell'apporto iniziale dei mutui ceduti, costituisce una garanzia a favore dei *Senior noteholder* (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della Banca di Viterbo che è detentrica della CLASSE A5) ed è suddivisa in due grandezze: il Liquidity Reserve Amount (che ad ogni data di pagamento deve essere uguale al 3,60% del nominale delle Note Classe A) ed il Cash Reserve Amount (che, fino al momento in cui le Note Classe A saranno outstanding, deve essere uguale alla differenza fra il valore iniziale del Reserve Amount e del Liquidity Reserve Amount di periodo).

Come emerge dalla definizione delle sue componenti, quindi, il valore della riserva di cassa resterà costante ed uguale a quello iniziale sino al momento del rimborso integrale delle Note Classe A o alla chiusura dell'Operazione.

Tale riserva, inoltre, è previsto che rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – *available funds* – per il servizio dei senior note holder), ovverosia impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (*eligible asset*) e propriamente contrattualizzati.

Il *Retention Amount* è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale *conto/fondo* spese verrà ricostituito, pro-quota fra i diversi Servicer/Originator rispetto all'ammontare delle rispettive Note di Classe A outstanding, fino a concorrere all'ammontare prestabilito di Euro 80.000,00 complessive e di cui gli Euro 11.784,00 sopra menzionati rappresentano la quota di competenza della Banca di Viterbo al momento della sottoscrizione.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei Pagamenti (illustrato in calce alla presente sezione).

Il *periodo di interessi* decorre da una Data di Pagamento (inclusa) fino alla Data di Pagamento successiva (esclusa) e gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi con divisore 360.

Inoltre, sui Titoli di classe B è previsto un *additional return* pagabile a ciascuna Data di Pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei pagamenti.

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

Informazioni quantitative selezionate al 31/12/2016

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato sono in unità di Euro e riferiti al 31 Dicembre 2016.



Attività cartolarizzate

I crediti cartolarizzati a fine 2016 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 Dicembre 2016, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 Dicembre 2016.

Descrizione	31.12.2016
Crediti cartolarizzati in bonis	295.202.902
Crediti scaduti in linea interessi	124.887
Totale	295.327.789

Alla data del 31/12/2016 non si registrano posizioni a "sofferenza", mentre gli incagli ammontano a 1.389.763 pari allo 0,47% del totale.

La tabella seguente offre lo spaccato della performance dei mutui sia riguardo al portafoglio complessivo che a quello di Banca di Viterbo.

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca di Viterbo		
	Nominale	Incidenza %	Nominale	Incidenza %	Incidenza % rispetto al totale
Mutui Performing	285.517.058	96,72%	40.274.737	90,94%	14,11%
Mutui con ritardi fra 10 e 30 giorni	3.409.303	1,15%	1.945.589	4,39%	57,07%
Mutui con ritardi superiori ai 30 giorni	4.886.779	1,66%	1.728.886	3,90%	35,38%
Mutui in incaglio	1.389.763	0,47%	337.246	0,76%	24,27%
Mutui in sofferenza	0	0,00%	0	0,00%	n.s.
Totale	295.202.902	100,00%	44.286.459	100,00%	15,00%

Le caratteristiche degli asset ceduti da Banca di Viterbo risultano essere:

DESCRIZIONE	31/12/2016
Capitale Residuo	44.286.459
Numero dei Mutui	712
Vita media residua del portafoglio in anni	13,72
Tasso medio ponderato	3,31%
Ammontare medio dei mutui	62.200
LTV corrente	0,5935

I mutui "autocartolarizzati" nel bilancio di Banca di Viterbo sono postati alla voce 70 dell'attivo e risultano svalutati per complessivi Euro 206.113.

Di seguito si forniscono i dati di flusso relativi ai crediti circa le diminuzioni e gli aumenti intervenuti durante l'Esercizio 2016.

Descrizione	Saldi al 31/12/2015	Incrementi per penali	Incrementi/Decrementi per interessi maturati	Decrementi per incassi (**)	Saldi al 31/12/2016
Crediti in bonis	354.365.773	-	-	(59.162.871)	295.202.902
Interessi del periodo su rate scadute	117.059	-	7.829	-	124.888
Interessi del periodo	-	-	6.381.160	(6.381.160)	-
Penali	-	78.034	-	(78.034)	-
Rateo interessi maturati	579.132	-	426.452	(579.132)	426.452
Totale	355.061.964	78.034	6.815.441	(66.201.197)	295.754.242 (*)

(*) Tale voce include il rateo interessi non scaduto pari ad euro 426.452.

(**) I decrementi per incassi includono l'ammontare delle somme incassate dai Servicers al 31.12.2016 di competenza dell'esercizio da riversare sui conti correnti della Società pari ad euro 1.761.767.

La tabella successiva indica gli attivi cartolarizzati in essere alla data del 31 dicembre 2016, classificati in funzione della loro vita residua.

Range	Totale Portafoglio		Banca di Viterbo	
	Saldo al 31.12.2016	Percentuale di incidenza %	Saldo al 31.12.2016	Percentuale di incidenza %
Fino a 3 mesi	248.179	0,08%	26.047	0,06%
Da 3 a 6 mesi	177.278	0,06%	31.228	0,07%
Da 6 a 12 mesi	678.934	0,23%	24.895	0,6%
Da 12 a 60 mesi	25.251.713	8,55%	2.962.386	6,69%
Oltre 60 mesi	268.846.859	91,07%	41.241.902	93,13%
Totale	295.202.902	100%	44.286.459	100%

Si evidenzia infine, mediante suddivisione per categorie, il grado di frazionamento del portafoglio alla data del 31 dicembre 2016.

Range	Totale Portafoglio		Banca di Viterbo	
	Numero posizioni	Saldo al 31.12.2016	Numero posizioni	Saldo al 31.12.2016
Fino a 25.000	1.046	14.291.523	162	2.072.807
Da 25.000 a 75.000	1.897	92.468.145	336	15.946.900
Da 75.000 a 250.000	1.458	171.126.661	207	23.994.546
Oltre 250.000	52	17.316.572	7	2.272.206
Totale	4.453	295.202.902	712	44.286.459

Il 2% del totale del portafoglio ammonta ad Euro 5.904.058.

Non vi sono posizioni di importo superiore al 2% del totale del portafoglio.



Impiego delle disponibilità

Descrizione	31.12.2016
Liquidità presso BNY c/c n. 4823579780 (Expenses Acc.)	75.552
Liquidità presso BNY c/c n. 48262480 (BCC Fornacette Investment Acc.)	8.634.072
Liquidità presso BNY c/c n. 7420880 (BCC Castagneto Investment Acc.)	2.968.914
Liquidità presso BNY c/c n. 48262580 (BP Lajatico Investment Acc.)	4.181.566
Liquidità presso BNY c/c n. 48262680 (BCC Cambiano Investment Acc.)	10.462.949
Liquidità presso BNY c/c n. 48262980 (Banca Viterbo Investment Acc.)	4.879.010
Liquidità presso BNY c/c n. 4826059780 (BCC Cambiano Payment Acc.)	1
Crediti per ritenute su interessi attivi bancari	64
Crediti verso Servicers per incassi da ricevere	1.761.767
Ratei attivi interessi su crediti cartolarizzati	426.452
Risconti attivi	16.862
Totale	33.407.209

I flussi di cassa generati nell'esercizio sono riassunti nel seguente prospetto:

Descrizione	Flussi di liquidità 31/12/2016
Liquidità iniziale	33.461.775
Incassi relativi ai crediti cartolarizzati (quota capitale)	59.943.491
Incassi relativi ai crediti cartolarizzati (quota interessi)	7.060.999
Incassi relativi ai crediti cartolarizzati (penali)	78.034
Incassi per suspension amount	-
Pagamento interessi titoli Classe A e B	(1.627.488)
Rimborso quota capitale Classe A	(61.590.853)
Pagamento Additional Return Classe B	(5.656.937)
Estinzione debiti per suspension amount	(99.311)
Pagamento commissioni e spese a carico dell'operazione	(367.646)
Liquidità finale	31.202.064

Interessi su titoli emessi (competenza economica)

	31.12.2016
Interessi passivi sui Titoli Classe A	803.794
Interessi passivi sui Titoli Classe B	645.572
Additional return Titoli di Classe B	5.047.580

Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione

Durante l'esercizio 2016 le commissioni e provvigioni a carico dell'operazione sono composte dalle voci dettagliate nella seguente tabella:

Descrizione	31.12.2016
Commissioni di servicing (Banca Pisa)	50.289
Commissioni di servicing (BCC Castagneto)	14.884
Commissioni di servicing (BP Lajatico)	25.375
Commissioni di servicing (BCC Cambiano)	55.838
Commissioni di servicing (Banca Viterbo)	23.826
Compensi Computation Agent	14.240
Compensi Listing Agent	2.000
Compensi Representative of the Noteholders	8.667
Compensi Irish Paying Agent	500
Compensi Account Bank	7.986
Compensi Cash Manager	3.494
Compensi Principal Paying Agent e Agent Bank	2.494
Altre	140.303
Totale	349.898

Attività di Servicing di Banca di Viterbo

Le commissioni attive percepite nel 2016 per l'attività di "servicing" ammontano a Euro 23.826 e sono allocate nella voce 40 del conto economico.

Gli incassi che la Banca, nel corso dell'esercizio 2016, ha raccolto per il veicolo e ad esso trasferito sono dettagliati in tabella:

DESCRIZIONE	31/12/2016
Incasso quote capitali mutui ceduti	7.089.471
Incasso quote interessi mutui ceduti	1.669.652
Totale Incassi	8.759.124

Interessi generati dalle attività cartolarizzate

Il portafoglio totale dei mutui cartolarizzati ha maturato, con competenza 31 Dicembre 2016, i seguenti importi di interessi:

Descrizione	31/12/2016
Interessi su crediti cartolarizzati	6.792.513
Interessi di mora su crediti cartolarizzati	22.928
Interessi su estinzioni anticipate	-
Totale	6.815.441

Rappresentazione in bilancio Banca di Viterbo al 31/12/2016

L'importo residuo, al costo ammortizzato, dei mutui cartolarizzati per Euro 44.386.347,11 (al lordo delle svalutazioni) è stato allocato alla voce 70 dell'attivo, la riserva di cassa netta per Euro 2.550.956,76 è stata allocata alla voce 70 dell'attivo, il retention amount pari a 11.784,00 e l'arrotondamento pari a 344,37 sono confluiti alla voce 70 dell'attivo per l'importo complessivo di euro 12.128,37, i crediti verso la SPV per la quota interessi, pari a 389.406,77, per la quota capitale, pari a 1.947.797,80, per gli interessi di mora, pari a 2.017,01 e per le penali pari a 4.215,10 sono stati allocati alla voce 70 dell'attivo, è stato eliso l'importo del titolo Senior, che al 31/12/2016 presentava un valore di Euro 28.273.345,41 e del titolo Junior che al 31/12/2016 presentava un valore di bilancio di Euro 20.524.000. In base al principio IAS 39, con l'operazione di autocartolarizzazione la Banca mantiene iscritti nel proprio attivo i mutui ipotecari ceduti, continuando a rilevare su tali attività finanziarie gli interessi attivi, non iscrivendo alcuna passività nei confronti della SPV.

Si evidenzia che le disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Indicazione dei contratti sottoscritti

Al fine di realizzare l'operazione di cartolarizzazione ed emettere i titoli, si è reso necessario sottoscrivere con varie controparti la seguente documentazione contrattuale:

- (i) N. 5 "Contratti di Cessione", ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge 130 e dell'art 58 del Testo Unico Bancario, in virtù del quale la Società ha acquistato da Banca Pisa, BP Lajatico, BCC Castagneto, Banca Cambiano e Banca Viterbo a titolo oneroso, in blocco e pro soluto, rispettivamente: i Crediti del Portafoglio Iniziale Banca Pisa, i Crediti del Portafoglio Iniziale BP Lajatico ed i Crediti del Portafoglio Iniziale BCC Castagneto, i Crediti del Portafoglio Banca Cambiano ed i Crediti del Portafoglio Banca Viterbo;
- (ii) N. 3 "Comunicazioni di Cessione del Portafoglio Ulteriore", stipulati nei termini ed alle condizioni di cui ai Contratti di Cessione relativi al Portafoglio Iniziale Banca Pisa, al Portafoglio Iniziale BP Lajatico e al Portafoglio Iniziale BCC Castagneto, in virtù delle quali la Società ha acquistato da Banca Pisa, BP Lajatico e BCC Castagneto, a titolo oneroso, in blocco e pro soluto, i Crediti del Portafoglio Ulteriore Banca Pisa, i Crediti del Portafoglio Ulteriore BP Lajatico ed i Crediti del Portafoglio Ulteriore BCC Castagneto;

- (iii) "Contratto di Garanzia e Indennizzo", ai sensi del quale ciascuna Banca Cedente ha rilasciato talune dichiarazioni e garanzie, ha prestato certe manleve, ed ha assunto determinate obbligazioni di indennizzo in relazione ai relativi Crediti ed alla loro cessione alla Società;
- (iv) "Contratto di *Servicing*", con cui la Società ha conferito a ciascuna Banca Cedente l'incarico di soggetto responsabile del servizio di amministrazione, gestione, riscossione, recupero ed incasso dei relativi Crediti (ivi compresi, per chiarezza, eventuali crediti in sofferenza);
- (v) "Contratto di Servizi Amministrativi", con cui la Società ha conferito a Cabel Holding S.p.A. l'incarico di Amministratore delle Attività Societarie;
- (vi) "Contratto di Servizi Amministrativi per la Stichting" (Stichting Corporate Services Agreement);
- (vii) "Contratto di *Back-up Servicing*", con cui la Società ha conferito ai back-up servicers l'incarico di agire quali sostituti del Servicer nel caso di revoca dell'incarico di Banca Pisa, BP Lajatico, BCC Castagneto, Banca Cambiano o Banca Viterbo quale Servicer ai sensi del Contratto di Servicing;
- (viii) "*Cash Administration and Agency Agreement*" tra, *inter alios*, la Società, le Banche Cedenti, The Bank of New York Mellon, (Luxembourg), Italian Branch, The Bank of New York Mellon, London Branch, the Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, Invest Banca S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A. e Cabel Holding S.p.A.;
- (ix) "*Intercreditor Agreement*" tra, *inter alios*, la Società, le Banche Cedenti, The Bank of New York Mellon, (Luxembourg), Italian Branch, The Bank of New York Mellon, London Branch, the Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, Invest Banca S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A. e Cabel Holding S.p.A.;
- (x) "*Deed of Pledge*" tra la Società e KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A. (in nome e per conto dei creditori della Società);
- (xi) "*Deed of Charge*" tra la Società e KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A.;
- (xii) "*Notes Subscription Agreement*" tra la Società, KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A., Banca Pisa, BP Lajatico, BCC Castagneto, Banca Cambiano, Banca Viterbo e Banca Akros S.p.A.;
- (xiii) "*Quotaholder's Agreement*" tra la Società, Cabel Holding S.p.A., Stichting Muitenburg e KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A.;
- (xiv) "*Offering Circular*" (comprensiva del regolamento dei Titoli).



Soggetti coinvolti nell'operazione

I soggetti coinvolti a diverso titolo nell'operazione sono evidenziati nel prospetto che segue.

*Emittente/Acquirente
dei crediti*

Pontormo RMBS Srl, una società a responsabilità limitata costituita ai sensi dell'articolo 3 della Legge 130/99, codice fiscale, partita IVA e Registro Imprese n. 06272000487, capitale sociale interamente versato pari ad Euro 10.000, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione detenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento del 29 aprile 2011 con n. 35039.9, la cui sede legale si trova a Empoli (FI), via Cherubini 99.

*Cedenti/Servicers/
Back-up Servicers*

Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00179660501, con sede in Via Tosco Romagnola 93, Fornacette (PI) ("Banca Pisa").

Banca Popolare di Lajatico Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00139860506, con sede a Via G. Guelfi 2, Lajatico (PI) ("BP Lajatico").

Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00149160491, con sede in Via Vittorio Emanuele 44, Castagneto Carducci (LI) ("BCC Castagneto").

Banca Cambiano 1884 Spa, una banca costituita in Italia come Società per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 02599341209, con sede in Viale Antonio Gramsci 34, Firenze ("Banca Cambiano").

Banca di Viterbo Credito Cooperativo Scpa, una banca costituita in Italia come Società Cooperativa per azioni, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 00057680563, con sede in Via A. Polidori 72, Viterbo (VT) ("Banca di Viterbo").

<i>Agent Bank / Transaction Bank / Principal Paying Agent</i>	The Bank of New York Mellon (Luxembourg) SA, Italian branch, una società costituita ai sensi delle leggi del Granducato di Lussemburgo, operante attraverso la sua filiale italiana, con sede legale in Via Carducci, 31, 20123, Milano, Italia, ("BNYM, Italian branch").
<i>Operating Bank</i>	Invest Banca SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con capitale sociale interamente versato pari ad Euro 15.300.000,00, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 02586460582, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 5341, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia ("Invest Banca").
<i>English Transaction Bank/Cash Manager</i>	The Bank of New York Mellon, a New York Banking Corporation operante attraverso la sua filiale di Londra, la cui principale sede di attività è a One Canada Square, Londra E14 5AL, Regno Unito ("BNYM, London").
<i>Representative of the Noteholders/Security Trustee/Computation Agent/ Stichting Corporate Services Provider</i>	KPMG Fides Servizi di Amministrazione SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Italia, al n. 00731410155, con sede legale in Via Vittor Pisani 27, Milano (MI), Italia, operante attraverso la sua sede a Roma, in Via Eleonora Duse, 53 ("KPMG").
<i>Corporate Services Provider</i>	Cabel Holding SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 04492970480, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia ("Cabel Holding").
<i>Quotaholders</i>	(i) Stichting Muitenburg, una fondazione di diritto olandese con sede a Claude Debussylaan 24, 1082 MD, Amsterdam (Paesi Bassi), iscritta al Registro delle Imprese di Amsterdam al numero 55248780, e (ii) Cabel Holding.
<i>Irish Paying Agent/Irish Listing Agent</i>	The Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, società di diritto irlandese, con sede al 4 ° piano, Edificio Hannover, Windmill Lane, Dublin 2, Irlanda ("BNYM, Ireland").
<i>Process Agent</i>	Law Debenture Corporate Services Limited, con sede a Londra Fifth Floor 100 Wood Street, registrata in Inghilterra al n.3388362 ("LDCS").



<i>Rating Agencies</i>	Fitch Italia S.p.A. ("Fitch") e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. ("S&P").
<i>Arranger</i>	Banca Akros SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con sede legale in Viale Eginardo 29, 20149 Milano, Italia, con capitale sociale interamente versato pari ad Euro 39.433.803, iscritta al Registro delle Imprese di Milano con il numero 03064920154 e al registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia con il numero 5328, partecipante al gruppo bancario "Bipiemme - Banca Popolare di Milano", soggetta all'attività di direzione e coordinamento ("attività di direzione e coordinamento"), della Banca Popolare di Milano Scrl, autorizzata a svolgere attività in Italia ai sensi del Testo Unico Bancario ("Banca Akros").
<i>Legal Advisers</i>	Orrick, Herrington & Sutcliffe, operanti dalle sedi di Piazza della Croce Rossa 2b 00161 Roma per i contratti di diritto italiano e di 107 Cheapside London, EC2V 6DN DX: 557 Londra/City per i contratti di diritto inglese ("Orrick").

Allocazione dei flussi rivenienti dal Portafoglio

Di seguito viene riportato schematicamente il prospetto riassuntivo dell'allocazione dei flussi di cassa rivenienti dai crediti ceduti. Rispetto ad esso si ritiene opportuno portare in evidenza alcuni aspetti di carattere generale:

- a) Gli elementi descritti nell'ordine di pagamento riportato hanno natura scalare e di priorità, essi infatti vengono soddisfatti solo se residuano fondi sufficienti dopo aver pagato l'elemento precedente fino al raggiungimento del punto (xvii) che accredita la cassa rimanente alla Banca di riferimento (l'elemento (xviii) si valorizza solo al termine dell'operazione);
- b) Ad ogni data di pagamento vengono redatti cinque differenti ordini di pagamento, uno per ogni Banca originator/noteholder (essi sono identici per forma e contenuti). In questo modo gli incassi generati dal portafoglio cartolarizzato di una Banca, dedotta la quota di competenza dei costi di struttura, resta integralmente in capo alla Banca che ha ceduto il portafoglio. In casi di particolare stress della struttura o di performance insufficiente dei portafogli, tuttavia, sono previsti dei meccanismi di mutualità fra le diverse Banche tali per cui gli incassi generati dal portafoglio di una o più banche possono essere utilizzati per integrare le disponibilità della/e banca/banche in deficit. Qualora ciò si verifichi sorgono delle posizioni di debito/credito all'interno della struttura che vengono compensate automaticamente appena se ne presenti la possibilità.

- (i) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Outstanding Notes Ratiodi* (i) tutte le spese, le tasse e le spese necessarie al fine di preservare l'esistenza dell'Emittente, (ii) tutti i costi e le tasse che devono essere pagate per mantenere il rating dei Titoli;
- (ii) (i) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Outstanding Notes Ratio* delle commissioni, spese e tutti gli altri importi dovuti al Representative of the Noteholders e al Security Trustee, (ii) nell'Expenses Account il Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Outstanding Notes Ratio* dell'importo necessario per garantire che il saldo a credito dell'Expenses Account alla Data di Pagamento sia pari al *Retention Amount*;
- (iii) (i) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Outstanding Notes Ratio* delle commissioni, spese e tutti gli altri importi dovuti e pagabili per il Cash Manager, il Computation Agent, la Agent Bank, la Transaction Bank, la English Transaction Bank, i Paying Agents, il Corporate Services Provider, lo Stichting Corporate Services Provider e i Back-Up Servicers (ii) le commissioni di Servicing ai rispettivi servicers;
- (iv) interessi dovuti e pagabili sui Titoli di Classe A1/A2/A3/A4/A5;
- (v) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Shortfall Ratio* di tutti gli importi dovuti dai punti (i) a (iv) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;
- (vi) accredito del Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo Reserve Account con il Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Liquidity Reserve Amount* dovuto alla Data di Pagamento;
- (vii) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Shortfall Ratio* di tutti gli importi dovuti al punto (vi) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;
- (viii) Class A1/A2/A3/A4/A5 *Amortisation Amount* dovuto sui Titoli di Classe A1/A2/A3/A4/A5 alla Data di Pagamento;
- (ix) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Shortfall Ratio* di tutti gli importi dovuti al punto (viii) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;
- (x) accredito del Banca Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo Reserve Account con il Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Cash Reserve Amount* dovuto alla Data di Pagamento;
- (xi) Banca Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo *Shortfall Ratio* di tutti gli importi dovuti al punto (x) degli altri Ordini di priorità, nella misura non pagata con i rispettivi Fondi disponibili;



- (xii) al verificarsi della Cash Trapping Condition, accredito del Banca Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo Reserve Account con eventuali fondi residui dopo il pagamento di tutti i punti da (i) a (xi) di cui sopra;
- (xiii) pagamento a favore di ciascuno dei Fondi disponibili Banca Pisa /BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo, rispettivamente, un importo pari alla differenza (se negativa) tra (i) gli importi versati ai punti (v), (vii), (ix) e (xi) del Banca Pisa/Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo Ordine di priorità in ogni Data di Pagamento precedente per coprire una *shortfall* di ciascuno di tali Fondi disponibili, e (ii) gli importi pagati ai punti (v), (vii), (ix) e (xi) di ogni corrispondente Ordine di priorità in ogni Data di Pagamento precedente per coprire una *shortfall* dei Fondi disponibili Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo, in ogni caso al netto di qualunque importo, corrisposto o ricevuto dai Fondi disponibili Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo alla voce (xiii) di qualsiasi Ordine di priorità;
- (xiv) ogni altro importo dovuto e pagabile al: (a) Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo, ai sensi del rispettivo Contratto di cessione di crediti (compresi i costi e le spese e i premi di assicurazione anticipati in base alle polizze assicurative), del *Warranty and Indemnity Agreement* e del *Subscription Agreement*, (b) rispettivo Servicer ai sensi del Contratto di Servicing, nella misura non già pagata in altri punti dell'Ordine di priorità;
- (xv) (i) nel Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo Payments Sub-Account, solo in una qualsiasi Data di Pagamento in cui la Classe A1/A2/A3/A4/A5 è stata rimborsata per intero, ma i Titoli di Classe A non sono stati integralmente rimborsati, un importo pari alla Classe B1/B2/B3/B4/B5 *Amortisation Amount* dovuto sui Titoli di Classe B1/B2/B3/B4/B5, e (ii) gli interessi dovuti e pagabili sui Titoli di Classe B1/B2/B3/B4/B5 (diversi dalla Classe B1/B2/B3/B4/B5 *Additional Return*);
- (xvi) a partire dalla Data di Pagamento in cui i Titoli di Classe A saranno rimborsati per intero (inclusa), pagamento (a), ad ogni Data di Pagamento che precede la *Final Redemption Date* e la *Final Maturity Date*, il Classe B1/B2/B3/B4/B5 *Amortisation Amount* dovuto sui Titoli di Classe B1/B2/B3/B4/B5 e (b) alla più recente tra la *Final Redemption Date* e la *Final Maturity Date*, pagamento del *Principal Amount Outstanding* della Classe B1/B2/B3/B4/B5;
- (xvii) Classe B1/B2/B3/B4/B5 *Additional Return*;
- (xviii) dopo la liquidazione completa e definitiva di tutti i pagamenti dovuti ai sensi dell'Ordine di priorità e rimborso integrale di tutti i titoli, pagamento dell'eventuale *surplus* a favore di Banca Pisa/BCC Castagneto/BP Lajatico/Banca Cambiano/Banca Viterbo.

Informazioni di natura quantitativa

1. - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	98.679	477	1.778	4.292	27.155	18.331	47.370	140.317	266.805	3.627
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	61	151	241	2.500	77.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	69	4.062	14.950	2.000	12.500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	96.707	477	1.778	4.292	27.025	14.118	32.179	135.817	176.805	3.627
- banche	23.963	-	-	-	10.000	-	-	-	-	3.627
- clientela	72.744	477	1.778	4.292	17.025	14.118	32.179	135.817	176.805	-
Passività per cassa	351.966	5.394	1.908	3.186	23.782	13.267	20.525	130.786	-	-
B.1 Depositi	351.737	1.011	1.807	2.995	9.613	13.029	11.902	80.247	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	351.737	1.011	1.807	2.995	9.613	13.029	11.902	80.247	-	-
B.2 Titoli di debito	215	4.383	101	191	4.169	236	7.821	30.523	-	-
B.3 Altre passività	14	-	-	-	10.000	2	802	20.016	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	(3)	(994)	-	-	(7)	(10)	(185)	(159)	(84)	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(994)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	4.245	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	5.239	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(3)	-	-	-	(7)	(10)	(20)	(159)	(249)	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	3	5	-
- posizioni corte	3	-	-	-	7	10	20	162	254	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	(165)	-	165	-
- posizioni lunghe	23	-	-	-	-	-	-	-	165	-
- posizioni corte	23	-	-	-	-	-	165	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: USD

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Altre

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. - Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale (T)	Totale (T-1)
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	-	4.852	-	4.852	4.379
2. Titoli di debito	11.443	11.443	103.098	103.098	114.541	118.885
3. Titoli di capitale	-	-	4.249	4.249	4.249	5.940
4. Finanziamenti	44.108	-	431.692	-	475.800	474.658
5. Altre attività finanziarie	-	-	1.972	-	1.972	2.948
6. Attività non finanziarie	-	-	30.437	-	30.437	22.715
Totale (T)	55.551	11.443	576.300	107.347	631.851	-
Totale (T-1)	59.687	8.100	569.633	110.785	-	629.525

Legenda:

VB= valore di bilancio

FV= fair value

3. - Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale (T)	Totale (T-1)
1. Attività finanziarie	28.273	20.524	48.797	56.549
- Titoli	28.273	20.524	48.797	56.549
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale (T)	28.273	20.524	48.797	-
Totale (T-1)	36.025	20.524	-	56.549

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o

caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche il ruolo della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti dal Network Cabel, che offre soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche della nostra Banca. Questa circostanza costituisce, già in quanto tale, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi

delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nell'ambito del Networ Cabel ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 03/07/2014 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il "Piano di Continuità Operativa" è stato oggetto di ulteriore implementazione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/09/2014.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 5, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia dalle sopracitate Istruzioni di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si evidenzia che alla data del 31/12/2016 non esistono pendenze legali di rilievo e/o eventi che hanno comportato perdite rilevanti.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la

trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato, è stato rivisto.

Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Sulla base della nuova normativa, con riferimento all'informativa al pubblico, le banche sono tenute a fornire l'informativa prevista dalla circolare 285/2013:

- Parte I – Titolo III – Capitolo 2 – "Informativa al pubblico Stato per Stato" in applicazione dell'articolo 89 della CRD IV che prevede la pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Si rinvia a quanto riportato in allegato.
- Parte II – Capitolo 13 – "Informativa al pubblico" in applicazione della CRR - Parte Otto e Parte Dieci – Titolo I – Capitolo 3. In dettaglio sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. La Banca pubblica, entro i termini previsti, l'informativa sul proprio sito internet www.bancadiviterbo.it, nella sezione «Informativa alla clientela».



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. – INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo

pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento *"Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale"* pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (*"target ratio"*).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 23/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,18% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 7,82% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,57% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,01% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,76% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 7,39% con riferimento al CET 1 ratio;
- 9,44% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 12,17% con riferimento al Total Capital Ratio.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.



L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.570	1.537
3. Riserve	58.040	57.190
- di utili	58.040	57.190
a) legale	57.878	57.028
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	162	162
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(876)	1.113
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.919)	7
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(334)	(271)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.377	1.377
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.027	1.019
Totale	59.775	60.873

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	64	(292)	118	(111)
2. Titoli di capitale	-	(1.691)	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	64	(1.983)	118	(111)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	42	-	(35)	-
2. Variazioni positive	93	402	30	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	43	402	18	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	50	-	12	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	50	-	12	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(358)	(2.093)	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	(243)	(2.093)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(115)	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(223)	(1.691)	(5)	-

Le variazioni sono espresse al netto della componente fiscale.



B.4 – Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(271)
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	64
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	64
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(335)

Le variazioni sono esposte al netto della componente fiscale.

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi Propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La banca ha ritenuto di optare per la non inclusione nei fondi propri delle riserve positive e negative su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita» in data 13/01/2014, in continuità con quanto già deliberato in data 17/06/2010, secondo il provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.



Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. - Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	59.226	60.404
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(25)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	59.201	60.392
D. Elementi da dedurre dal CET1	(854)	(43)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	(814)	(27)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	59.161	60.322
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	737	31
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(737)	(31)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	59.161	60.322

Si evidenzia che i Fondi Propri al 31.12.2016 includono nel CET1, soltanto la quota dell'utile infra-annuale (30-06-2016) pari a euro 480.000,00, in quanto rispondente, alla data di segnalazione, ai requisiti di computabilità previsti dall'art. 26 del regolamento (UE), n. 575/2013 (CRR). La restante parte di utile 2016 sarà computata nel CET1 nel 2017.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità Europee di Supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di

concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (Capital Conservation Buffer – CCB) a

quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 2% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,5% ("target CET 1 ratio");
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,7% ("target Tier 1 ratio");
- 3,60% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,60% ("target Total Capital ratio").

Da ultimo, con provvedimento del 23/12/2016, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, finalizzare in data 14/02/2017, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF:

- di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenuto conto del processo SREP;
 - a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio);
 - b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
 - c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio);
- percentuali di peso del Capitale Interno Complessivo rispetto al Patrimonio di Vigilanza, al fine di tenere conto anche dei rischi di secondo pilastro e dei relativi buffer di stress;
- valutazione qualitativa per i rischi quali-quantitativi che hanno una rilevanza medio-alto sul rischio complessivo della Banca.

Nella definizione della propensione al rischio la Banca di Viterbo adotta l'approccio cosiddetto building block. Sulla base del Risk capacity, ossia il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli

altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza, la stessa stabilisce la propria propensione al rischio definendo:

- il Risk appetite che rappresenta livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, in condizioni attuali, prospettici e di stress;
- il Risk tolerance (soglia di tolleranza): ossia la devianza massima dal risk appetite consentita; anche la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

B. – Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	-	-	-	-
A.1 Rischio di credito e di controparte	637.130	637.556	331.367	325.714
1. Metodologia standardizzata	637.130	637.556	331.367	325.714
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	26.509	26.057
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	3	4
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-	-	-
1. Metodologia standardizzata	-	-	-	-
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	2.881	2.771
1. Modello base	-	-	2.881	2.771
2. Modello standardizzato	-	-	-	-
3. Modello avanzato	-	-	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	29.393	28.832
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	-	-	-	-
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	367.424	360.394
C.2 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	-	-	16,10%	16,74%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	-	-	16,10%	16,74%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	16,10%	16,74%



PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. - Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Amministratori	Sindaci	Dirigenti
- Benefici a breve termine	272	88	567
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	33
Totale	272	88	600

Il compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato determinato con delibera consiliare del 29/12/2016.

I compensi degli Amministratori e Sindaci sono stati determinati con delibera assembleare del 24 maggio 2015.

I compensi comprendono gettoni di presenza, indennità di carica, e sono comprensivi anche degli oneri sociali a carico Banca.

Non sono previsti compensi correlati a risultati economici conseguiti né costituiti dalla distribuzione di azioni e/o quote od altri titoli della Banca stessa o di eventuali correlate.

Tutti i compensi erogati sono in linea con le "politiche di remunerazione" approvate dall'Assemblea di Soci del 14 maggio 2016 e adottate.

2. - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	(2.071)	3.777	-	6.158	(78)	41
Altre parti correlate	(981)	3.748	(26)	7.360	(37)	41
Società controllate	-	-	-	-	-	-
Società collegate	-	-	-	-	-	-
Totale	(3.052)	7.525	(26)	13.518	(115)	82

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.



Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Allo scopo di presidiare i rischi derivanti dalle operazioni poste in essere nei confronti di detti soggetti la Banca si è, a suo tempo, dotata di una " Policy in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati " e di un Regolamento che disciplina le procedure deliberative riguardanti le operazioni della specie.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Altre informazioni

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015-2023 con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la presentazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione	Ammontare totale corrispettivi
Revisione contabile del Bilancio di esercizio	Baker Tilly Revisa spa	22,00
Revisione contabile del Bilancio semestrale	Baker Tilly Revisa spa	7,00
Verifiche periodiche di contabilità	Baker Tilly Revisa spa	4,00
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	Baker Tilly Revisa spa	1,00
Attestazione del Fondo Nazionale di Garanzia	Baker Tilly Revisa spa	1,00
Totale corrispettivi		35,00



PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

- Informativa Stato per Stato (Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2).
- Elenco dei Beni Immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate.
- Principi contabili internazionali e relative interpretazioni, in vigore alla data di bilancio.



INFORMATIVA STATO PER STATO

(Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2)

Premessa

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la CRD IV introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi sono da considerare un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico.

Nel dettaglio l'articolo 89 – paragrafo 1 della Direttiva CRD IV, prevede l'obbligo di pubblicare annualmente, specificatamente per Stato membro e per paese terzo in cui è stabilito ogni ente, le seguenti informazioni:

- a) nome o nomi, natura delle attività e località geografica;
- b) fatturato;
- c) numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) utile o perdita prima delle imposte;
- e) imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) contributi pubblici ricevuti.

Di seguito si riporta l'Informativa Stato per Stato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo al 31 dicembre 2016.

NOME, NATURA DELLE ATTIVITÀ E LOCALITÀ GEOGRAFICA

Informativa lettera a) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Ai sensi degli articoli 1 e 2 dello Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 13 giugno 2015, la Banca di Viterbo Credito Cooperativo – Società Cooperativa per azioni è una società cooperativa a mutualità prevalente, ha sede nel Comune di Viterbo (Provincia di Viterbo) e la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, la Banca di Viterbo Credito Cooperativo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge la propria operatività anche nei confronti dei terzi non soci.

FATTURATO

Informativa lettera b) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2016, il fatturato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico, ammonta euro 18.312.400.

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Informativa lettera c) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Al 31 dicembre 2016, il numero di dipendenti su base equivalente, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, risulta pari a 99 unità.

UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE

Informativa lettera d) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2016, l'utile prima delle imposte della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, di cui alla somma delle voci 250 e 280 Conto Economico, ammonta euro 1.348.828.

IMPOSTE SULL'UTILE DI ESERCIZIO

Informativa lettera e) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2016, le imposte sull'utile di cui alla voce 260 del Conto Economico, ammontano ad euro (321.822).

CONTRIBUTI PUBBLICI

Informativa lettera f) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.



ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARI COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

Immobili strumentali	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 266/05	Totale	Valori netti al 31/12/2016
		(*)		
Viterbo	185.192,28	1.190.478,99	1.375.671,27	5.558.801,00
Via T. Carletti, 25	185.192,28	429.917,32	615.109,60	229.500,54
Via A. Polidori, 72	-	760.561,67	760.561,67	4.799.977,98
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	1.200.000,00
Via Villanova, 50/a	-	-	-	529.322,48
Canepina (VT)	-	35.059,10	35.059,10	144.305,17
Via Papa Giovanni XXIII, 1/3/5	-	35.059,10	35.059,10	144.305,17
Vitorchiano (VT)	-	-	-	636.766,10
P.zza Donatori di Sangue, 9	-	-	-	418.445,28
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	81.898,53
P.zza Donatori di Sangue, 11	-	-	-	218.320,82
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	68.617,68
Totale 2016	185.192,28	1.225.538,09	1.410.730,37	6.339.872,27

Immobili detenuti per scopi di investimento	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 266/05	Totale	Valori netti al 31/12/2016
		(*)		
Viterbo	-	-	-	306.000,00
Via dell'Industria snc	-	-	-	306.000,00

(Importi al centesimo di euro)

(*) valori al lordo dell'imposta sostitutiva del 12%

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI E RELATIVE INTERPRETAZIONI, IN VIGORE ALLA DATA DI BILANCIO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013

IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13		1255/12
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008

IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

